

129-130.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Attili	5863
Pepe Mario	5853	Carlesi	5863
		Michielon	5864
Risoluzioni in Commissione:		Vozza	5865
Raffaelli	5854	Cento	5866
Rossi Edo	5854	Ruzzante	5866
		Pezzoli	5867
Interpellanza:		Pezzoli	5869
Micciché	5856	Grillo	5870
		Boghetta	5871
Interrogazioni a risposta orale:		Foti	5872
Stagno d'Alcontres	5857	Burani Procaccini	5872
Carotti	5857	Romano Carratelli	5873
Mammola	5858		
Lo Presti	5859	Interrogazioni a risposta scritta:	
		Cicu	5875
Interrogazioni a risposta in Commissione:		Marras	5875
Riccio	5861	Lucchese	5876
Mammola	5861	Dussin Guido	5876
Attili	5862	Riccio	5877
Valpiana	5862	Baccini	5877
		Scrivani	5878
		Cuscunà	5878

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 16 GENNAIO 1997

	PAG.		PAG.
Parolo	4-06636	5878	
Caruano	4-06637	5879	
Caruso	4-06638	5879	
Ballaman	4-06639	5879	
Saia	4-06640	5880	
Lucchese	4-06641	5880	
Lucchese	4-06642	5880	
Malgieri	4-06643	5881	
Bianchi Vincenzo	4-06644	5881	
Del Barone	4-06645	5882	
Del Barone	4-06646	5882	
Landi di Chiavenna	4-06647	5883	
Bampo	4-06648	5883	
Mammola	4-06649	5883	
Mammola	4-06650	5884	
Merlo	4-06651	5884	
Lucchese	4-06652	5884	
Del Barone	4-06653	5885	
Crema	4-06654	5886	
Parolo	4-06655	5886	
Fei	4-06656	5887	
Fei	4-06657	5887	
Cesetti	4-06658	5888	
Sbarbati	4-06659	5888	
Fabris	4-06660	5889	
De Cesaris	4-06661	5890	
Lumia	4-06662	5890	
Novelli	4-06663	5891	
Anghinoni	4-06664	5892	
Anghinoni	4-06665	5892	
Anghinoni	4-06666	5893	
Piva	4-06667	5893	
Saia	4-06668	5895	
Rizza	4-06669	5895	
Garra	4-06670	5896	
Pasetto Giorgio	4-06671	5896	
Savarese	4-06672	5896	
Savarese	4-06673	5897	
Savarese	4-06674	5897	
Armosino	4-06675	5897	
Follini	4-06676	5898	
Losurdo	4-06677	5899	
Foti	4-06678	5899	
Anghinoni	4-06679	5900	
Bergamo	4-06680	5901	
Galletti	4-06681	5901	
Martinat	4-06682	5903	
Molinari	4-06683	5903	
Storace	4-06684	5904	
			Aposizione di firme a interrogazioni
			5905
			Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo
			5906
			Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo
			5906
			Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:
		Albanese	4-02140 III
		Alemanno	4-01285 IV
		Aprèa	4-02598 V
		Berselli	4-01365 V
		Berselli	4-02112 VI
		Berselli	4-02113 VII
		Berselli	4-03350 VIII
		Cola	4-00691 IX
		Costa	4-04728 XI
		Delmastro Delle Vedove	4-01903 XII
		Gasparri	4-02872 XIII
		Giovanardi	4-05238 XIV
		Mangiacavallo	4-01714 XV
		Manzione	4-02869 XVI
		Matacena	4-02656 XVII
		Migliori	4-01179 XIX
		Nardini	4-04007 XX
		Niccolini	4-03192 XXI
		Palmizio	4-04150 XXI
		Palmizio	4-04437 XXIII
		Pampo	4-01895 XXIV
		Pecoraro Scanio	4-00450 XXVI
		Pecoraro Scanio	4-02750 XXVII
		Rizzo Antonio	4-00620 XXVIII
		Rosso	4-03539 XXIX
		Rotundo	4-01884 XXX
		Ruzzante	4-01886 XXXI
		Saia	4-02756 XXXIII
		Saia	4-02758 XXXIII
		Savarese	4-02232 XXXIV
		Scantamburlo	4-04593 XXXV
		Sgarbi	4-02038 XXXVI
		Sgarbi	4-02269 XXXVIII
		Sgarbi	4-02270 XXXVIII
		Soave	4-06023 XXXIX
		Storace	4-02797 XL
		Tassone	4-05054 XLII
		Vignali	4-01172 XLII

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

il problema del lavoro e dell'occupazione è centrale nelle aree ad economia depressa, nelle zone marginali, nei territori montani;

nelle zone caratterizzate da condizioni di isolamento e di marginalità senza la realizzazione di iniziative volte all'informazione sulla complessa dinamica del mercato non può darsi luogo ad un diffuso processo di sviluppo, idoneo ad avviare un meccanismo autopropulsivo dell'economia a livello attuale;

è da evidenziare che in tale situazione, persistente da decenni, si registrano fenomeni degenerativi del tessuto demografico e di estremo disagio della popolazione, determinando una eccezionale emergenza, che compromette l'ordine pubblico;

è pertanto includibile l'attuazione di iniziative formative, finalizzate allo sviluppo socio-economico in specifici ambiti territoriali, con conseguenti riflessi sull'occupazione;

occorre segnalare la necessità di organizzare appositi corsi di formazione-lavoro, con retribuzione ridotta per i partecipanti, della durata di uno-due anni, da attuare a cura degli organi periferici del ministero del lavoro e degli enti locali, con finanziamento in parte con fondi nazionali

e in parte dell'Unione europea, relativamente ai seguenti settori: riqualificazione di giovani laureati e diplomati in funzione dello sviluppo di iniziative imprenditoriali; informatica; servizi alle imprese; indagini conoscitive sulle risorse ambientali; valorizzazione delle potenzialità locali e dei mestieri tradizionali; recupero dei centri storici; direzione e organizzazione aziendale; sostegno alla cooperazione;

considerata la stasi che si registra da decenni nell'occupazione e la necessità in generale dell'aggiornamento di cui trattasi non si dovrebbe prevedere il limite di età per la partecipazione a detti corsi. Si segnala altresì l'esigenza dell'assunzione supplementare di operai forestali nelle predette zone, che presentano un accentuato degrado geologico, per alleviare il fenomeno della disoccupazione, che raggiunge l'indice del 36 per cento;

sottolineata la necessità e l'urgenza di provvedere in merito a quanto avanti evidenziato per un atto di giustizia;

impegna il Governo

ad assumere una iniziativa forte, allo scopo di definire normativamente il patto per il lavoro e per lo sviluppo e ad adottare una strategia, articolata per territori e diversificata per obiettivi, per realizzare concretamente nuove condizioni di lavoro nelle aree che sono fortemente vulnerate da un progrediente impoverimento socio-economico.

(1-00074) « Mario Pepe, Polenta, Piccolo, Merlo, Abbate, Maggi, Prestamburgo, Rogna, Molinari, Borrometi ».

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La X Commissione,

ricordata la decisione di una riorganizzazione divisionale dell'Enel spa che privilegia il livello macroregionale;

rilevato come la scelta rischi di produrre un effetto contrario agli obiettivi in materia di *standard* di qualità, di sicurezza e di universalità del servizio;

ribadito come il problema appaia particolarmente rilevante nel campo della distribuzione dell'energia elettrica, uno dei settori funzionali (con la produzione e la trasmissione) in cui è destinata ad articolarsi la nuova Enel;

segnalato come il riassetto della distribuzione recentemente annunciato dall'Enel e confermato in sedi parlamentari (ad esempio in occasione dell'audizione presso la Commissione industria del Senato del 15 gennaio 1997) preveda l'accorpamento di alcuni distretti dell'Enel precedentemente dotati di autonomia e la creazione di strutture sovraregionali, con la soppressione dei cinque distretti della Val D'Aosta, del Trentino-Alto Adige, dell'Umbria, del Molise e della Basilicata, decisione che priverebbe cinque regioni di importanti centri funzionali e decisionali, con ricadute occupazionali consistenti;

considerato che quel che più conta, tuttavia, è l'impatto che tale riorganizzazione avrebbe sull'universalità del servizio elettrico (condizione vincolante per il servizio di pubblica utilità) e sugli *standard* di qualità e sicurezza del servizio medesimo;

rilevato come l'indebolimento e la generalizzata esternalizzazione di numerose attività di manutenzione, prevenzione e ripristino, abbiano già avuto conseguenze negative sul terreno dell'efficacia e della continuità del servizio, con *black-out* prolungati e con gravi difetti e ritardi nell'attivazione degli interventi di ripristino e

messa in sicurezza in realtà non sufficientemente presidiate, con gravi preoccupazioni per il controllo delle dighe e delle linee di grande e media potenza;

impegna il Governo

ad assumere le iniziative necessarie affinché l'Enel, ente concessionario pubblico, proceda ad una organizzazione territoriale del servizio che privilegi una vicinanza tra utenza e servizio (zone, agenzie) come peculiare punto di forza nei confronti della concorrenza, nel rispetto delle professionalità disponibili anche in sede locale ed in coerenza con il disegno regionalista della Costituzione.

(7-00126) « Raffaelli, Molinari, Caveri, Schmid, Di Stasi, Brugger, Agostini, Boato, Boccia, Bracco, De Tomas, Giulietti, Izzo, Lorenzetti, Olivieri, Orlando, Pittella, Sica, Widmann, Zeller ».

La X Commissione,

premesso che:

sono in atto notevoli cambiamenti nel settore manifatturiero dei trasporti;

Finmeccanica sta acquisendo Breda Ferroviaria;

il gruppo Firema (49 per cento Ansaldo) ha presentato un piano di ristrutturazione che prevede la chiusura di stabilimenti e la mobilità per centinaia di lavoratori;

in entrambi i casi non è chiara la politica industriale che sottende acquisizione e ristrutturazioni, mentre si procede a reiterate riduzioni di personale o a dimissioni di singoli stabilimenti;

le difficoltà produttive derivano da politiche dei trasporti confuse (alta velocità) o investimenti intermittenti (trasporto pubblico locale);

impegna il Governo:

a presentare un piano di politica industriale nel settore del comparto manifatturiero dei trasporti, che preveda la costituzione di un polo nazionale dei trasporti, al fine di mettere in condizioni l'industria nazionale di competere con i

gruppi europei dal punto di vista produttivo e tecnologico, anche definendo il ruolo di Finmeccanica nel settore;

a bloccare nel frattempo qualsiasi decisione che porti alle dismissioni di attività o stabilimenti.

(7-00127)

« Edo Rossi, Boghetta ».

INTERPELLANZA

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e della sanità, per sapere — premesso che:

dodici mercati ittici all'ingrosso, ricadenti nei comuni di Porto Empedocle, Sciacca, Palermo, Porticello, Termini Imerese, Castellammare del Golfo, Mazara del Vallo, Trapani, Catania, Messina, Vittoria e Siracusa, sono stati chiusi dall'autorità sanitaria veterinaria in data 31 dicembre 1996 per il mancato adeguamento alla direttiva CE n. 91/493 e, di conseguenza, per il mancato riconoscimento di idoneità previsti dall'articolo 7 del decreto-legislativo n. 531/92;

i relativi progetti di ristrutturazione, già presentati da qualche anno presso l'Assessorato regionale siciliano della cooperazione, commercio e pesca, sono stati tutti esitati favorevolmente dal consiglio regionale della pesca, con relativo impegno di spesa nel capitolo di riferimento, per cui a giorni dovrà definirsi « l'iter di decretazione » e, quindi, i comuni interessati potranno appaltare e realizzare i lavori di adeguamento alle direttive CE;

su sollecitazioni degli enti locali di riferimento, l'assessorato regionale siciliano alla sanità, con nota n. 3796 del 27 dicembre 1996, dopo una dettagliata ricognizione dello stato dei lavori in ogni singolo mercato, ha chiesto al ministero della sanità — dipartimento alimentazione e nutrizione e sanità pubblica veterinaria —

una proroga dei termini fissati dal decreto-legge n. 542 del 23 ottobre 1996, convertito nella legge n. 649 del 23 dicembre 1996, esprimendo in tal proposito, il proprio positivo orientamento, stante il fatto che « i lavori di adeguamento alla normativa vigente, per finanziati, non potranno essere completati entro i termini fissati dalla normativa *de quo* » e che la chiusura riguarda quasi tutti i mercati ittici all'ingrosso « in deroga » presentati in Sicilia;

da detta chiusura sono derivati ingenti danni all'economia regionale in un comparto fondamentale come quello della pesca, dove gli operatori non hanno la reale possibilità alternativa di commercializzare i loro prodotti;

il perdurare dei provvedimenti di chiusura oltre ai danni per l'economia siciliana, potrà determinare gravi problemi sanitari per la probabile immissione nel mercato di prodotti della pesca non sottoposti a preventiva visita sanitaria e per i conseguenti rischi di ordine pubblico, determinati anche da una situazione di diffuso malessere in cui versano gli operatori del settore —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile adottare, con urgenza, un provvedimento di proroga, di almeno un anno, dei termini fissati dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 542, convertito nella legge 23 dicembre 1996, n. 649, al fine di consentire, nei tempi più brevi possibili, i lavori di adeguamento nei predetti mercati ittici.

(2-00362) « Micciché, Prestigiacomo, Acierino, Cascio, Misuraca, Crimi, Giudice, Baiamonte, Gazzarra ».

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

STAGNO D'ALCONTRES. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la popolazione della Sicilia orientale è periodicamente colpita da gravi eventi calamitosi di origine vulcanica e sismica;

con legge 3 luglio 1991, n. 95, di conversione del decreto-legge 3 maggio 1991, n. 142, è stato introdotto un sistema di sorveglianza dei fenomeni sismici e vulcanici nella Sicilia orientale, denominato « Poseidon », la cui attività è stata successivamente regolamentata da un protocollo d'intesa, fatto tra la Presidenza del Consiglio dei ministri-dipartimento per i servizi tecnici nazionali e la presidenza della regione siciliana, nel quale è previsto il ricorso alle strutture di ricerca scientifica operanti a livello locale per assicurare il funzionamento del sistema. La gestione operativa, tecnica e scientifica del sistema « Poseidon », pertanto, deve essere affidata ad istituzioni, enti di ricerca ed università, che hanno profonda competenza e lunga esperienza nel settore sismico e vulcanologico, tra gli altri, l'Istituto nazionale di geofisica e il Gruppo nazionale di vulcanologia, per iniziativa dei quali è nato il sistema, e le università di Catania, Messina e Palermo;

decine di miliardi sono già state stanziare per l'esecuzione di un progetto, secondo il menzionato protocollo d'intesa, « di particolare importanza per gli aspetti territoriali di protezione civile, pertanto, per la sicurezza delle popolazioni interessate », che « realizza una delle reti di rilevamento più grandi a livello europeo, da cui la straordinaria rilevanza scientifica », ma che, invece, ancora non vede attuata la propria fase operativa, mentre costose at-

trezzature installate sul territorio sono state abbandonate all'opera devastante di vandali e agenti atmosferici —:

se siano a conoscenza del suesposto problema;

se intendano provvedere affinché non venga ulteriormente ritardata la definitiva realizzazione del progetto « Poseidon », poiché da esso dipende una fondamentale e doverosa attività di riduzione dei gravissimi rischi che i fenomeni sismici e vulcanici rappresentano per le comunità della Sicilia orientale. (3-00625)

CAROTTI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 27 dicembre 1996 la signora Maria Letizia Berdini è stata uccisa da un masso lanciato da un cavalcavia mentre si trovava a bordo di un'auto in compagnia del marito sull'autostrada A-21 nei pressi di Tortona;

già nel dicembre del 1993 un'altra donna è stata uccisa in circostanze analoghe nel Veronese;

nonostante il clamore e lo sdegno suscitati dall'ultimo episodio e nonostante la mobilitazione delle forze dell'ordine si sono moltiplicati i lanci di pietre dai cavalcavia, tanto che i giornali continuano a parlare di « pioggia » di sassi sulle strade italiane —:

che tipo di contromisure siano state individuate ed adottate per contrastare queste sciagurate attività criminali;

se non si ritenga opportuna l'introduzione di una autonoma figura di reato che preveda severe sanzioni, tenuto conto dell'estrema pericolosità di tali condotte e del particolare allarme sociale che esse hanno determinato. (3-00626)

MAMMOLA, MICCICHÉ e BECCHETTI.
— *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

la sciagura ferroviaria di Piacenza del 12 gennaio 1997 rappresenta l'ultimo tragico anello di una catena di malfunzioni, carenze organizzative, e disservizi che hanno caratterizzato il sistema dei trasporti ferroviari italiani negli ultimi trenta giorni: alcune linee sono state bloccate per motivi connessi con il maltempo e le forti nevicate, i sofisticati e tecnologicamente avanzati Etr 500 si sono fermati con una certa frequenza in quanto la neve, aspirata dai condotti di aereazione, trasformandosi in ghiaccio ha danneggiato le apparecchiature elettriche;

la sciagura di Piacenza era stata preceduta il 30 dicembre 1996 da un disastro ferroviario su una linea della Ferrovie Nord Milano, verificatosi ad Edolo, dove, nello scontro fra due treni, sono morte quattro persone ed altre quarantatré sono rimaste ferite;

a Bolzano un gruppo di passeggeri provenienti dal Brennero ha ottenuto, dopo una chiassosa quanto giustificata manifestazione di protesta, che fossero sostituite alcune carrozze prive di energia elettrica e di riscaldamento;

inconvenienti al materiale rotabile di natura minore, ma spesso comunque tali da comportare ritardi nella marcia dei treni, si sono verificati con frequenza maggiore che in passato sull'intera rete ferroviaria: lo stesso Pendolino deragliato a Piacenza si era dovuto fermare, qualche minuto prima della tragedia, per l'intempestiva apertura di uno sportello —:

quali siano le cause effettive della sciagura di Piacenza e se queste possono essere ricondotte ad una ridotta attività di manutenzione del materiale rotabile, come sottolineato in alcune polemiche note sindacali, o se invece debbano in qualche modo essere attribuite a difetti di progettazione del treno Etr 460, modello già messo in

discussione nei mesi scorsi, tanto che alcuni esemplari erano stati rinviati in fabbrica per verifiche e modifiche;

se il controllo e la manutenzione degli impianti fissi, degli scambi e delle linee vengano attualmente effettuate con la diligenza e l'attenzione necessarie o se i tagli ai finanziamenti alle ferrovie abbiano in qualche modo inciso anche se questa attività essenziale per la sicurezza dei viaggiatori e del personale;

quali azioni siano ritenute necessarie dal Governo per un più adeguato controllo del materiale rotabile acquistato e per evitare siano immessi in circolazione treni non adeguati, in termini di sicurezza, alle linee ferroviarie esistenti;

se, non soltanto ai fini della sicurezza, ma anche per garantire regolarità ed efficienza dei servizi, non si ritenga opportuno invitare le Ferrovie, quelle dello Stato ma anche quelle in concessione, ad una più attenta vigilanza sugli impianti fissi;

se, per evitare il ripetersi di alcuni inconvenienti che hanno ridotto la funzionalità del servizio ferroviario nelle giornate più fredde, non si ritenga opportuno far sì che gli scambi ferroviari nelle aree più esposte al pericolo di gelo vengano opportunamente riscaldati;

se non si ritenga invitare le Ferrovie dello Stato ad effettuare maggiori controlli sul materiale ferroviario immesso in servizio, anche per evitare non solo tragedie che, con maggior cura nella manutenzione, si potrebbero e dovrebbero evitare, ma anche il ripetersi di episodi, come quello di Bolzano, del tutto incompatibili con l'immagine di efficienza che dovrebbe caratterizzare un servizio pubblico;

quali siano le cause della tragedia ferroviaria di Edolo e se, anche in questo caso, possano ricondursi ad una politica di tagli al personale che può tradursi in inconvenienti per la sicurezza dei trasporti.

(3-00627)

LO PRESTI, FRAGALÀ, COLA e SIMONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri per le risorse agricole, alimentari e forestali, e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella legislatura in corso, la XIII, è stata presentata una interrogazione parlamentare, a tutt'oggi senza risposta, primo firmatario il senatore Scivoletto, nella quale si chiedeva al ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali, Michele Pinto, quali iniziative intendesse assumere al fine di salvaguardare l'economia agricola ed il buon nome del Moscato di Pantelleria e se avesse intenzione di procedere all'audizione dei produttori dell'isola, come previsto dalla legge n. 164/1992;

nello stesso atto di sindacato ispettivo si interrogava il ministro Guardasigilli per sapere quale fosse il giudizio sull'azione intrapresa dalla procura della Repubblica di Marsala, oggettivamente in conflitto con i diritti legittimi di proposta per le doc per legge riconosciuti ai produttori ed alle loro organizzazioni;

tale azione della procura della Repubblica, per il protrarsi del tempo, ha finito col danneggiare questa importante produzione di qualità dell'isola di Pantelleria;

la succitata azione della procura della Repubblica di Marsala è scaturita da un'altra interrogazione parlamentare presentata nella XI legislatura, primo firmatario l'onorevole Marengo, rivolta all'allora ministro dell'agricoltura e foreste con la quale si evidenziavano gravi frodi sulle metodologie di lavorazioni del Moscato e del Moscato Passito di Pantelleria compiute da alcune aziende vinicole che avrebbero utilizzato l'essiccatoio ad aria calda per appassire artificialmente l'uva di tipo zibibbo, anziché naturalmente al sole come da tradizione secolare e soprattutto come sancito dall'articolo 8 comma 1 del disciplinare di produzione della doc tuttora vigente;

tali frodi comportano: a) una sleale concorrenza rispetto al prodotto elaborato

naturalmente dai contadini e dai vitivinicoltori panteschi, nonché una grave perdita delle caratteristiche organolettiche altamente qualitative e di pregio delle uve appassite con metodi tradizionali; b) una confusione sul mercato, tale da essere configurata come frode alimentare, che comporta disparità di costi di produzione, deterioramento dell'immagine del prodotto elaborato ed inganno per il consumatore che acquista un prodotto radicalmente diverso da quello tutelato e dichiarato; c) le ditte vinicole indagate, investendo consistenti capitali sull'isola di Pantelleria, hanno installato nuove strutture tecniche di produzione ed impianti di essiccazione dell'uva nei forni in dispregio non solo del disciplinare di produzione doc della stessa isola, ma anche della normativa nazionale e comunitaria;

i rilevanti investimenti economici, fatti per estendere e sviluppare artatamente la quantità di produzione e moltiplicare in modo abnorme le tipologie dei vini, non trovano riscontro oggettivo nella reale superficie coltivata a viti e nella reale quantità dei vini Moscato e Moscato Passito ottenuti dalle uve prodotte (in questi ultimi tempi, non hanno superato i 50 mila quintali per anno per ridursi, nell'ultima vendemmia, soltanto a 10 mila);

tali investimenti trovano giustificazione nella programmata produzione di ingenti quantitativi, solo nominalmente doc, carenti, invece, delle elevate caratteristiche tradizionali e quantitativamente superiori rispetto alle produzioni isolate del passato;

conseguenzialmente, appare risibile l'iniziativa intrapresa dalla Camera di commercio territoriale e da un sedicente comitato di agricoltori panteschi che hanno proposto alcune modifiche al vigente disciplinare di produzione doc tali da supportare sostanzialmente nascosti interessi economici di alcune ditte di produzione, già indagate, peraltro, dalla procura di Marsala e tendenti a depenalizzare reati per i quali le stesse ditte sono indagate;

è di grande rilevanza la denuncia presentata dal Consorzio per la tutela dei

vini doc di Pantelleria alla procura della Repubblica di Marsala nella quale si evidenzia il doloso «tecnicismo» posto in essere da un ben individuato gruppo monopolistico che si propone di modificare il disciplinare di produzione doc per propri interessi privatistici;

da circa due anni, il sostituto procuratore della Repubblica di Marsala, dott. Renato Zichittella, ha avviato sui vini di Pantelleria opportune ed incisive inchieste, tendenti ad evidenziare il lucro da frode perpetrato dalle ditte indagate in relazione alle uve artificialmente essiccate nei forni e ad altre ancor più gravi infrazioni della legislazione vitivinicola;

conseguenzialmente al sequestro dei forni per l'essiccazione artificiale dell'uva operato dalla procura, il mercato dell'uva appassita naturalmente al sole si è reso assai remunerativo, portando ai viticoltori operanti nell'ossequio della legge, quotazioni oscillanti fra le 700 mila e le 800 mila lire per quintale e tra le 120 mila alle 140 mila lire per quintale per le uve fresche doc contro le usuali quotazioni degli anni precedenti non hanno mai superato la quotazione di 60 mila lire per quintale per

l'uva fresca doc e di 300 mila lire per quintale per l'uva appassita (quotazione minima imposta dalle medesime ditte indagate) —:

se il perdurare di queste manipolazioni per accelerare artificialmente il processo di essiccazione dell'uva, essendo queste ultime assimilabili ad una forma di sofisticazione ed alterazione del prodotto, possa portare danno alla salute pubblica;

quali iniziative intendano assumere per tutelare l'operato svolto dalla procura della Repubblica di Marsala cui dovrà essere consentito il normale proseguimento dei lavori di indagine con i necessari tempi tecnici;

quali provvedimenti intendano adottare al fine di porre in essere i dovuti ed adeguati controlli, secondo la normativa comunitaria, finora mai attuati, volti a reprimere le frodi sui vini che hanno tutte le potenzialità per essere definiti doc ma che, per il persistere dell'inganno e del lucro, restano unicamente allo stadio di mere potenzialità non consentendo a Pantelleria di imporsi, come dovrebbe sui mercati regionali, nazionali ed internazionali.

(3-00628)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

RICCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la polizia di Stato nella provincia di Campobasso ha costantemente avuto penuria di uomini, che non consente di coprire i servizi di istituto;

appare evidente la disattenzione del Governo nei confronti dei bisogni della periferia « sana », condannata per ciò stesso ad una crescente riduzione dei servizi resi alla colettività da parte della polizia di Stato, che in provincia di Campobasso va altresì assumendo il compito prevalente di « braccio » della Autorità Giudiziaria, con abdicazione al ruolo originario di tutela della sicurezza e dell'ordine pubblico;

ne deriva la impossibilità di assicurare sufficienti servizi di controllo del territorio, a causa della denunciata carenza degli organici, che non consente una presenza notturna presso il nosocomio regionale « Cardarelli » di Campobasso, una vigilanza costante degli uffici giudiziari, che attualmente è limitata ad una sola unità ed al mattino, nonché delle aule del tribunale amministrativo regionale, ed obbliga altresì prefettura e questura all'unificazione del centralino; tale carenza impone ancora alla prefettura di tener chiuso il portone principale dopo le ore 14 di ogni giorno;

tutto ciò mentre la stessa polizia corre per le esigenze dei collaboratori di giustizia, che la realtà molisana rifiuta;

vi è un generale grido di allarme proveniente dagli organi istituzionali e dalle famiglie, che vedono allentata la vigilanza nell'ambito scolastico e denunciano una sempre maggiore disinvoltura dei propri figli nei modi di agire, nel consumo di alcoolici e di droghe leggere e nella frequentazione di locali notturni e discoteche;

a ciò si aggiunga lo squilibrio determinato dall'aumento degli ispettori e dei sovrintendenti, che ha ridotto del cinquanta per cento il numero degli assistenti e degli agenti, passati ora a sessantatré unità effettive, con una differenza di trenta unità rispetto a quell'organico già contestato per i suesposti motivi;

vi è in definitiva il timore che da questa disattenzione dello Stato derivi una omologazione della provincia di Campobasso alle aree degradate del Paese —:

quali iniziative intenda assumere in relazione alla evidenziata grave situazione. (5-01368)

MAMMOLA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

l'interporto di Novara (Cim spa) è incluso nell'elenco di tali infrastrutture che hanno inviato, nei termini previsti (primavera 1996), istanza per accedere ai contributi disponibili previsti dalle leggi n. 240 del 1990 e n. 204 del 1995;

la posizione geografica di Novara può considerarsi privilegiata, come fulcro di un sistema di assi viarie e di trasporti, essendo la città posta al centro delle due assi direzionali nord-sud e ovest-est, anche per effetto della recente decisione delle autorità elvetiche di potenziare il tunnel del Sempione e delle Ferrovie italiane di potenziare la linea Sempione-Domodossola-Borgomanero-Novara-Genova, dell'attestamento a Novara dell'autostrada ferroviaria viaggiante (corridoio *Huchepac*), nonché del previsto raccordo dedicato al Cim della linea ferroviaria ad alta velocità;

il Cim ha già saturato la sua potenzialità operativa attuale, attestandosi su 42 mila unità di carico all'anno movimentate pari a circa 850 mila tonnellate, ed ha in previsione richieste ed ordini di mole tali da prevedere il raddoppio della quantità di merci movimentate, e quindi, necessariamente, sono previsti ulteriori investimenti per il potenziamento della infrastruttura;

sotto il profilo tecnico-operativo, la funzionalità operativa del Cim è di ottimo livello, come testimonia la circostanza che le Ferrovie abbiano attribuito la certificazione sulla domanda potenziale di traffico più alta tra tutti gli interporti interessati ai fondi della citata legge n. 240 del 1990; inoltre il terminale intermodale novarese consente di impostare 36 treni completi per settimana sulle relazioni con Rotterdam, Anversa e Pomezia;

l'interporto novarese è dunque il necessario punto di raccordo per il traffico merci dell'area di nord-est e penalizzando si creerebbero ostacoli al potenziamento della direttrice fra il Sempione ed i porti della Liguria —:

se risponda al vero la notizia, trapezata nell'ambito del Ministero dei trasporti e della navigazione per cui l'interporto di Novara, malgrado la tempestività delle istanze presentate e la copiosa documentazione a sostegno della sua efficienza, non sarebbe incluso nel piano di ripartizione di 218 miliardi che dovranno essere erogati agli interporti nazionali;

se tale esclusione possa essere considerata compatibile con gli intendimenti e le finalità dello schema del piano quinquennale degli interporti, unico strumento fino ad oggi approvato e quindi vigente, considerato che detto piano indica, sulla base di studi finalizzati, una suddivisione per tempi di realizzazione, e che l'interporto novarese è incluso fra quelli « a breve periodo », mentre altre infrastrutture, realizzabili a « medio periodo » (fra cui Bergamo, Vada e Val Pescara) risulterebbero incluse nella graduatoria dei contributi;

se non si intenda porre rimedio alla eventuale esclusione dai contributi dell'interporto di Novara, riesaminando la situazione alla luce della situazione di fatto in cui esso opera e dalla importanza per la movimentazione delle merci nel nord-ovest della penisola che esso ha assunto negli ultimi anni;

se non si ritenga opportuno riesaminare il piano della ripartizione dei contri-

buti, al fine di evitare che possano essere favorite logiche estranee alle indicazioni del mercato, alla domanda di trasporto, alle necessità degli operatori, premiando invece iniziative inserite in contesti territoriali, economici e di domanda non comparabili in nessun modo all'interporto di Novara. (5-01369)

ATTILI, ALVETI, BATTAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

i progetti Pic-Horizon dell'Unione europea sono volti a favorire interventi di sostegno ai soggetti marginali (portatori di *handicap*, immigrati extracomunitari, eccetera);

il Ministero del lavoro e della previdenza sociale subordina la corresponsione delle diverse rate del finanziamento alla produzione, da parte dei soggetti attuatori, di una equivalente garanzia fideiussoria che rimane operante fino all'espletamento dei controlli da parte del ministero;

tale situazione si presenta solo nel nostro paese e crea ritardi e difficoltà all'utilizzo di fondi comunitari e all'avvio delle iniziative di progetto;

tali difficoltà diventano praticamente insormontabili nel caso in cui i soggetti attuatori siano associazioni di volontariato prive di patrimonio proprio, seppure iscritte nell'apposito registro regionale —:

se non ritenga necessario rimuovere l'ostacolo della garanzia fideiussoria per consentire alle associazioni di volontariato di svolgere la funzione di sostegno all'inserimento sociale dei soggetti marginali.

(5-01370)

VALPIANA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi si è verificato nel carcere di Montorio (Verona) un nuovo episodio di suicidio;

il detenuto suicida era sottoposto, in seguito alle circostanze in cui era avvenuto il fatto delittuoso di cui si era reso colpevole, ad un regime di sorveglianza speciale ed era affidato al servizio di assistenza psicologica a causa di uno stato di depressione;

in considerazione della particolare vicenda, il detenuto era stato addetto all'interno del carcere ad un lavoro, specificamente nell'infermeria;

sembra che tra il momento del suicidio e il ritrovamento del corpo siano passate dalle quattro alle sei ore e che durante tale intervallo sia stata effettuata una « conta » alla quale il detenuto è risultato « presente » —:

se risulti che il detenuto fosse effettivamente seguito dal servizio psicologico;

quanti incontri con l'operatore addetto siano in realtà avvenuti;

se sia stato effettivamente soggetto a « sorveglianza speciale » e in che cosa essa sia consistita;

se nel lavoro di infermeria il detenuto fosse solo e se ciò sia stato ritenuto compatibile con la sua situazione psicologica;

a che ora sia avvenuto il suicidio e a che ora esso sia stato scoperto;

se da parte del personale e della direzione del carcere vi sia stato in questo caso un comportamento diligente o si possano ravvisare delle manchevolezze;

come si giustifichi il fatto che una persona detenuta nelle condizioni psicologiche su accennate possa essere rimasta sola per un periodo di quattro-sei ore;

se nel carcere di Verona si verifichi una concentrazione superiore alla media di suicidi e altri atti di autolesionismo;

se ritenga il carcere la struttura adatta a tutelare persone in particolari situazioni psicologiche e coinvolte in fatti la cui dinamica, forse, richiederebbe un trattamento e un sostegno del tutto diversi. (5-01371)

ATTILI, CARBONI e MELONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con atto n. 5-01049 del 13 novembre 1996, l'onorevole Carboni ha interrogato il Ministro di grazia e giustizia in riferimento ai lavori ancora da effettuarsi nella casa di reclusione di Alghero, in previsione della riutilizzazione, auspicando la sollecita conclusione;

gli interroganti hanno appreso nel corso della visita effettuata, unitamente ad altri deputati, nel carcere dell'Asinara il 10 gennaio 1997, che i lavori nella casa di reclusione di Alghero non procedono, in difetto della approvazione, da parte di competente ufficio del Ministero dei lavori pubblici, della perizia per il rifacimento dell'impianto elettrico;

la conclusione dei lavori nella casa di reclusione di Alghero è indifferibile ed urgente non solo per consentire la riapertura di quell'istituto, ma soprattutto per rendere possibile il trasferimento di parte dei soggetti detenuti nel carcere dell'Asinara, con la conseguente possibilità di avviare i lavori di realizzazione del parco dal 31 ottobre 1997, data indicata dal decreto-legge 23 ottobre 1996, n. 553, convertito il 22 dicembre 1996 —:

quali iniziative intendano assumere per la rapida conclusione dei lavori nella casa di reclusione di Alghero entro il 31 ottobre 1997. (5-01372)

CARLESI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta della Camera dei deputati del 25 luglio 1996, il sottoscritto presentò una interrogazione nella quale, in relazione alla riduzione dell'orario di servizio determinato dalla direzione della filiale di Chieti delle poste, negli uffici postali di Fallo, Rosello, Giuliopoli e Roio del Sangro, venivano sollecitati provvedimenti utili a restituire il servizio a tali piccoli paesi montani;

con risposta scritta alla interrogazione, in data 21 novembre 1996, veniva sottolineata la provvisorietà del provvedimento, determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente delle citate filiali;

dal 16 dicembre 1996 la direzione della filiale di Chieti delle poste ha deciso nuovamente di ridurre l'orario di servizio per gli uffici postali di Rosello e Giuliole per il periodo delle festività natalizie;

tale decisione, motivata ancora una volta dalla carenza di personale e dal diritto dei dipendenti delle poste a usufruire delle ferie, non solo non può più essere considerata come « provvisoria », ripetendosi ormai in maniera costante, ma appare come un vero e proprio sopruso a danno delle popolazioni dei comuni di quel territorio, che da troppo tempo sono discriminate e prive dei più elementari servizi —:

se non ritenga che con tale decisione le Poste italiane contribuiscano in maniera non marginale a favorire il triste fenomeno dell'esodo di gran parte delle popolazioni residenti in quel territorio, che soffre già di notevoli carenze strutturali e di servizi;

quali provvedimenti intenda prendere per porre fine una volta per tutte a questa situazione, che vede la direzione delle poste di Chieti incurante dei diritti dei cittadini contribuenti e assolutamente inadeguata a garantire la efficienza di un servizio al quale è preposta. (5-01373)

MICHIELON. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della sanità e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la legge 8 agosto 1995, n. 335, di riforma del sistema pensionistico, ha introdotto all'articolo 1, comma 43, il divieto di cumulabilità delle pensioni di inabilità, degli assegni ordinari di invalidità e delle pensioni ai superstiti erogate dall'Inps con le rendite vitalizie per infortunio sul lavoro o malattia professionale erogate dall'Inail, facendo salvi, però, i trattamenti previden-

ziali più favorevoli in godimento alla data di entrata in vigore della legge medesima;

in base alle disposizioni di legge previgenti la riforma delle pensioni (legge 12 giugno 1984, n. 222), invece, poiché la pensione di inabilità, reversibile ai superstiti, è costituita dall'importo dell'assegno di invalidità e da una « maggiorazione », il divieto di cumulo concerneva non l'intero importo del trattamento di inabilità, bensì soltanto la quota di maggiorazione;

la nuova normativa non sembra dunque prendere in considerazione i casi limite di chi, divenuto inabile al cento per cento a causa di infortunio professionale, percepisce il minimo di rendita Inail, non ha diritto alla pensione Inps, ha una famiglia a carico e non riesce a far quadrare i conti, come ad esempio il signor Francesco Baldissera, quaranta anni, ventitré anni di contributi versati, una moglie e quattro figli, costretto a letto da un infortunio sul lavoro quando era in Germania;

secondo quanto riportato dal quotidiano *la Tribuna*, in cronaca di Treviso, del 14 gennaio 1996, in data 11 ottobre 1995, il signor Baldissera, mentre controllava il lavoro di una gru nel pieno centro di Berlino, è stato colpito da una cassa di otto quintali e mezzo. L'incidente lo ha reso totalmente paralizzato e non autosufficiente: non può muovere le gambe né la mani, deve essere lavato, vestito ed imboccato. Il che ha costretto la moglie ad abbandonare il laboratorio di scarpe dove lavorava per assistere a tempo pieno il marito. Percepisce una pensione Inail di un milione e mezzo ed ha un mutuo sulla casa di seicentomila lire mensili;

dell'Inail il signor Baldissera ottiene tutto quanto gli spetterebbe. L'importo di un milione e mezzo è così suddiviso: assegno di incollocabilità (circa lire 334.000 mensili), assegno personale continuativo (circa lire 638.000 mensili), accompagnatoria, (circa lire 500.000), nonché tutte le attrezzature necessarie —:

se siano a conoscenza della vicenda illustrata e quale sia la loro opinione in merito;

se non considerino paradossale che persone meno gravi e meno bisognose del signor Baldissera possano contare sulla pensione di inabilità Inps, oltre che sulle prestazioni Inail, in quanto già percettori delle stesse alla data di entrata in vigore della legge n. 335 del 1995, mentre il signor Baldissera, essendosi infortunato nell'ottobre del 1995, e quindi due mesi dopo l'entrata in vigore della citata legge, è incorso nel divieto di cumulo;

se esistano altre forme di aiuto o di assistenza di cui la persona in questione potrebbe usufruire e che sfuggono all'interrogante, considerato che l'attuale stato sociale mantiene taluni privilegi appellandosi all'intoccabilità dei diritti acquisiti (ad esempio le *baby*-pensioni con quattordici anni, sei mesi e un giorno) e nega diritti elementari a chi ha lavorato ben ventitré anni su quaranta di vita. (5-01374)

VOZZA, ZAGATTI, MUSSI, CAMPATELLI, GUERRA, LUCÀ, MANCINA, BARBIERI, CENNAMO, GAMBALE, GIARDIELLO, JANNELLI, NAPPI, PETRELLA, RANIERI, SINISCALCHI, SIOLA, DE SIMONE, GATTO, NARDONE, BANDOLI, CAPPELLA, DEBIASIO CALIMANI, MARCO FUMAGALLI, GERARDINI, MANZATO, PITTELLA e POMPILI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi naturali di questi ultimi giorni ancora una volta hanno provocato vittime e danni ingenti a parti estese del territorio della Campania;

le ragioni vere del disastro vanno ricercate in anni di abbandono del territorio, di mancanza di una seria politica ambientale, di sperpero delle risorse. Il nostro territorio, da quello costiero a quello collinare e montano, alle nostre città (come dimostra la stessa tragedia di Miano accaduta a Napoli nelle settimane scorse), mostra evidenti i segni dello scempio che c'è stato;

il rapido intervento delle forze della protezione civile e degli altri corpi dello Stato, la stessa immediata presenza del ministro dell'interno e del Sottosegretario alla protezione civile sui luoghi della tragedia, hanno rappresentato in quelle tragiche ore, insieme al lavoro svolto dai sindaci e dalle forze del volontariato, un riferimento importante;

molti comuni, però, sono ancora in piena emergenza per le strade chiuse, per l'interruzione dei trasporti, per il mancato funzionamento delle scuole;

particolarmente grave è la situazione della penisola sorrentina, che con l'interruzione della strada statale n. 145 e con l'incertezza del funzionamento della ferrovia Circumvesuviana è rimasta completamente isolata. L'unico collegamento possibile, quello via mare, è ancora carente e non appare sufficiente a soddisfare la mobilità delle persone e delle merci;

in questo momento è indispensabile dare risposte celerità all'emergenza, adottando misure di sostegno alle famiglie delle vittime, a quelle che sono state costrette ad abbandonare le proprie abitazioni, ai comuni, per metterli in condizioni di poter operare i primi interventi, alle attività produttive, in particolare all'agricoltura, che in questa occasione ha subito ingenti danni;

è necessario proclamare lo stato di calamità naturale e accertare in modo rigoroso la portata dei danni e delle opere necessarie ai territori interessati;

Napoli, Castellammare di Stabia, la penisola sorrentina, i monti Lattari, l'area Flegrea e le zone del Beneventano, del Casertano, dell'Avellinese e del Salernitano, richiedono un piano serio di riqualificazione ambientale, di difesa del territorio, di messa in sicurezza delle città;

la legge n. 183 del 1989 è rimasta largamente inapplicata; essa infatti prevede autorità di bacino di interesse nazionale e responsabili dell'elaborazione dei

piani di salvaguardia del territorio, ed autorità regionali, secondo l'importanza dei bacini idrografici interessati —:

quali iniziative si intendano ulteriormente adottare per fronteggiare l'emergenza, a partire dal problema della penisola sorrentina, la cui economia basata sul turismo rischia di ricevere colpi durissimi;

se siano già a conoscenza dell'entità dei danni che gli eventi di questi giorni hanno prodotto;

quale sia lo stato di attuazione della legge n. 183 del 1989, sia per la parte di competenza nazionale, sia di quella di competenza regionale, e se esista già una mappa delle zone a rischio;

quali strumenti intendano adottare, a partire dalla proclamazione dello stato di calamità, per promuovere un piano di difesa del suolo, di riqualificazione ambientale e di messa in sicurezza delle città della Campania. (5-01375)

CENTO. — *Al Ministro degli affari esteri.*
— Per sapere — premesso che:

Oya Gokbayrak, presidente di Tiyad (associazione dei familiari di detenuti politici), portavoce della piattaforma per i diritti e la liberazione, editrice e redattrice di *Isci Hareteki* (giornale dei lavoratori) nel 1992, mentre partecipa ad uno sciopero della fame, viene arrestata e ferita;

nei suoi confronti non viene mai aperto un processo ma le viene negato passaporto;

in seguito è stata più volte minacciata e maltrattata dalle forze dell'ordine e anche la sua sedia a rotelle è stata distrutta;

nuovamente arrestata nell'agosto 1996, ha passato quattordici giorni in un centro di tortura;

nell'ottobre del 1996, durante una perquisizione nel suo appartamento, un poliziotto «trova» un pacchetto di droga. Forti sono i dubbi che la droga sia stata appositamente riposta nell'abitazione al

fine di incolpare ingiustamente Oya Gokbayrak, che infatti per questo motivo viene arrestata e dopo la prima udienza rilasciata su cauzione. La nuova udienza si svolgerà il 23 gennaio 1997;

Aynur Karaaslan, membro esecutivo del Disk-Genel is (confederazioni di sindacati), viene arrestata il 12 dicembre 1996, senza che la polizia ne fornisca il motivo. È una delle sindacaliste più note ed esperte in Turchia, ha guidato uno dei più grandi scioperi dopo il golpe militare del 1980 —:

se sia a conoscenza di questi gravi fatti e quali siano le sue valutazioni a riguardo;

se non ritenga necessario ed urgente un intervento presso le autorità turche teso a richiedere il pieno rispetto dei diritti umani e democratici nei confronti dell'opposizione politica e sindacale in Turchia. (5-01376)

RUZZANTE e RUFFINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con l'adozione del provvedimento collegato alla legge finanziaria per il 1997 è stata approvata dal Parlamento la scelta di ridurre il servizio di leva e il servizio civile sostitutivo per i giovani italiani da dodici a dieci mesi, a decorrere dal 1° gennaio 1997;

nella legge finanziaria è altresì previsto che il Governo con decreto da adottarsi entro tre mesi dalla data di entrata in vigore della legge, stabilisca la riduzione progressiva della durata del servizio per gli obiettori in servizio civile sostitutivo e della ferma di leva per i militari in servizio di leva in data antecedente al 1° gennaio 1997;

al di là della differenza e della diversità temporale palese, che verrà però ben presto sanata, esiste però un elemento aggiuntivo di disparità fra giovani che stanno assolvendo gli obblighi di leva: la non conoscenza, per decine di migliaia di giovani, della data certa di congedo, (che in

molti casi impedisce una seria programmazione della propria vita, degli studi, corsi di formazione, borse di studio, occasioni di lavoro e concorsi), pur essendo comunque garantito un congedo in data anteriore ai dodici mesi di servizio previsti —:

se non ritenga opportuno che nel decreto venga inserita con certezza una riduzione che, pur tenendo conto delle esigenze logistiche delle forze armate, e degli enti presso i quali i giovani obiettori svolgono il servizio civile, si avvicini ai dieci mesi, in modo da non sottoporre ad eccessive differenziazioni i giovani in servizio in data precedente al 1° gennaio 1997 con coloro che possono già oggi usufruire con sicurezza dei benefici della legge;

se, per garantire pari opportunità e parità di informazione, non ritenga opportuno emanare il decreto in anticipo rispetto ai tre mesi previsti dalla finanziaria. (5-01377)

PEZZOLI, LANDI e CONTENUTO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

il commissario liquidatore dell'Efim, professor avvocato Alberto Predieri, che si avvale nella sua attività della consulenza del professor avvocato Alberto Santa Maria di Milano e dell'avvocato Fabio Pulsoni di Roma, nonché della « Bain, Cuneo e associati » di Milano per una prima istruttoria delle offerte di acquisto dei beni, di volta in volta presentate, pubblica nel 1995 un « invito a manifestazioni di interesse all'acquisto delle partecipazioni delle attività e dei beni del comparto alluminio afferenti ai settori metallo primario, laminati, imballaggio ed estrusi del gruppo Alumix », in cui al penultimo comma, si legge che « la cessione o le cessioni saranno condotte con trattative nell'ambito del diritto privato, riservandosi il commissario liquidatore — che agisce a norma dell'articolo 4, comma 1, del decreto-legge n. 487 del 1992, convertito con modificazioni dalla legge n. 33

del 1993, con atti di natura privatistica... — la piena discrezionalità sia nei confronti degli interlocutori sia in relazione all'apertura o meno di trattative sull'oggetto di singole richieste sia nelle determinazioni finali »;

l'invito — molto stranamente — non conteneva, tra i siti ed impianti offerti in vendita, gli impianti di corderia e trafileteria della « Alumix spa », nonché i terreni circostanti situati in via dei Sali n. 3 di Porto Marghera — complesso industriale non di poco conto essendo costituito da un'area complessiva di centodiecimila metri quadrati di cui sessantamila coperti da capannoni e quattordicimila di banchina, situati nel cuore del porto di Marghera — eppure alienati, presuntivamente sulla base del menzionato « invito », a trattativa privata con contratto di cessione stipulato il 31 ottobre 1996 con la « Trafileterie e Corderie di Venezia spa » al risibile corrispettivo di lire 3.620 milioni, a fronte del ramo d'azienda trafileterie e corderie, più tutta l'area di via dei Sali n. 3, pari ad ulteriori novantamila metri quadrati — di cui 60 per cento coperti da capannoni industriali liberi e quattordicimila metri quadrati di banchina portuale;

per valutare l'inconsistenza del ricavato della cessione si consideri che l'impiantistica, da sola, venne peritata al valore complessivo di millecinquecento milioni di lire; ne consegue necessariamente una definizione con gli acquirenti dell'intera superficie ceduta a circa ventimila lire al metro quadrato, contro le duecentomila e più lire a metro quadrato che rappresenta la reale quotazione dell'area a prezzo corrente di mercato;

oltre alla macroscopica svista, che ha comportato l'alienazione da parte della procedura straordinaria di un bene pubblico a un valore presumibilmente dieci volte inferiore a quello effettivo, rimangono poco chiare le circostanze in cui tale alienazione è stata effettuata; infatti; un importante gruppo bresciano operante nel settore dell'alluminio, che vanamente aspirava all'acquisto degli impianti di corderia

e trafiggerla, oppone a tale vendita, per il tramite del proprio legale - noto avvocato amministrativista di Roma - una serie di eccezioni, ampiamente descritte e ben circostanziate e la cui fondatezza balza agli occhi di qualsiasi individuo dotato di comune buon senso;

il quadro delle irregolarità denunciate si apre con l'assoluta mancanza nell'« invito » pubblicato nel 1995 sul quotidiano *Il Sole-24 Ore*, di alcuna espressa menzione all'area Alumix di via dei Sali a Marghera; già tale condizione pregiudiziale sembra essere opportunamente calibrata per ridurre il numero dei possibili concorrenti. Il suddetto gruppo industriale, dopo esser venuto a conoscenza per altre vie dell'acquisibilità dell'area, denuncia di non aver ricevuto alcuna risposta alla propria richiesta di maggiori informazioni, inviata direttamente al commissario liquidatore con lettera raccomandata del 20 giugno 1996. Preso contatto diretto con la « Bain, Cuneo e associati », al fine di ottenere adeguata e idonea documentazione per poter formulare l'offerta, riceve documentazione scarsa e approssimativa e la possibilità di visitare gli impianti solo in data 24 luglio 1996. Dopo un incontro tenutosi a Milano il 30 luglio, all'insegna della massima reticenza da parte degli interlocutori, il 1° agosto 1996 l'avvocato Santa Maria comunica al gruppo che l'eventuale offerta di acquisto della « Trafilerie e corderie di Porto Marghera » avrebbe dovuto pervenire entro e non oltre il 4 settembre 1996. Nel frattempo, la « Bain, Cuneo e associati », unica in grado di poter fornire gli elementi e i dati necessari per la redazione di un'offerta corretta e sufficientemente articolata, rimane chiusa per ferie quasi tutto il periodo d'agosto 1996. Nonostante ciò, il gruppo riesce comunque a formulare un'offerta nei tempi prescritti e, nelle more di una dovuta risposta, ottiene il permesso di rivisitare gli impianti in data 17 settembre. All'oscuro del ben diverso trattamento riservato ad altra società concorrente, la « Trafilerie e corderie di Venezia spa », il gruppo bresciano formula il giorno 9 ottobre un'offerta più articolata rispetto alla precedente, nel mentre, quello stesso

giorno, a sua insaputa, viene stipulato dalla procedura un contratto preliminare di vendita con la menzionata concorrente;

nel merito delle due diverse offerte, va precisato che quella del gruppo bresciano - che, lo si ripete, opera nel settore dell'alluminio e dunque possiede tutte le potenzialità previste per conseguire un proficuo recupero industriale nonché il mantenimento del livello occupazionale - riguardava esclusivamente gli impianti e l'area strettamente a questi connessa, pari a circa il dieci per cento del sito complessivo; in pratica, mancando della sufficiente informazione, il gruppo aveva ritenuto esclusi i terreni prospicienti, dotati di ben maggior ed autonomo valore. Eppure, per i soli impianti e una porzione trascurabile dell'area complessiva, il gruppo bresciano offre la rispettabile cifra di due miliardi - corrispondente a quanto inizialmente richiesto ai potenziali interessati dai consulenti dell'avvocato Predieri e pari al valore contabile degli impianti più settemila metri quadrati coperti e cinquemila di scoperto - che, paragonati ai circa tre e mezzo che la concorrente « Trafilerie e corderie di Venezia » ha pagato per aggiudicarsi l'intero complesso immobiliare - novantamila metri quadri di cui il 60 per cento coperto e quattordicimila metri quadri di banchina - risultano comparativamente di gran lunga superiori e adeguati all'effettivo valore dei beni;

si consideri ora chi è il concorrente che è stato preferito dalla procedura: si tratta di una società neo-costituita, composta da un piccolo imprenditore nel settore della carpenteria e dei montaggi, da un dipendente del ministero delle finanze, da uno dell'ACTV (azienda trasporti di Venezia), da due imprenditori edili (che combinazione!), un insegnante, un commerciante e un agente di assicurazioni. Eppure, nonostante le forti perplessità apparse a più riprese sulla stampa locale e manifestate da alcuni sindacalisti, sia sul metodo con il quale è stata effettuata la vendita o, meglio, la « svendita » dell'area, e sulla mancanza di professionalità nel settore da parte degli acquirenti, che non

garantirebbe di fatto il mantenimento del livello occupazionale, tutta l'operazione riceve l'*imprimetur* del sindaco Cacciari. L'acquirente, dalla data dell'acquisto a oggi, muta a più riprese denominazione sociale e rivela, nella sua costruzione societaria, alcune peculiarità che denotano l'idoneità della struttura a favorire il libero passaggio dei pacchetti di minoranza: l'unica quota vincolata e non liberamente trasferibile è, infatti, quella del socio di maggioranza relativa;

infine, vi è il naturale e scontato epilogo: il 6 dicembre 1996 vengono posti in sospensione totale dal lavoro diciassette lavoratori, pari al 50 per cento della forza lavoro totalmente impegnata, per temporanea mancanza di commesse. Ovvio risultato dell'inesperienza nel settore del gruppo che ha acquistato l'area;

a fronte delle contestazioni pervenuti da più parti su come è stata condotta la vicenda, il professor avvocato Alberto Predieri, liquidatore dell'Efim, sostiene che il proprio comportamento non è vincolato da procedure di natura pubblicistica e che, dunque, egli era libero di agire secondo lo *ius privatorum*, con tutta la discrezionalità che ciò comporterebbe. Ora, sebbene la norma istitutrice della liquidazione straordinaria dell'Efim conferisca al commissario poteri superiori rispetto ad altri soggetti operanti nell'ambito pubblicistico, è ben certo che sia l'Efim che le società controllate sono soggetti pubblici e che pubblico è il patrimonio di cui sono titolari e pertanto la loro dismissione deve essere fatta nell'ottica del perseguimento dell'interesse pubblico a vendere al meglio. Orbene, nel caso *de quo*, ad avviso degli interroganti non solo vi è stato il mancato rispetto del procedimento di scelta del contraente nel principio della parità di trattamento e dell'accoglimento dell'offerta più vantaggiosa, ma, fatto ancora più grave, non vi è stata alcuna tutela dell'interesse pubblico a vendere « al meglio » nonché al mantenimento del livello occupazionale esistente, sia perché non è stata presa in alcuna considerazione l'offerta del gruppo bresciano che, riferita al solo ramo

d'azienda, era proporzionalmente superiore al prezzo poi effettivamente pagato dagli acquirenti per acquistare il tutto (azienda più terreni) sia anche perché era evidente già dalla stessa composizione della compagine sociale dell'acquirente che sussisteva carenza di professionalità ed esperienza nel settore in grado di poter garantire il mantenimento dei posti di lavoro: tant'è vero che oggi gli operai sono già in cassa integrazione! Si sarebbe dovuto — ma non lo si è voluto! — intendere che l'unico interesse era quello della speculazione edilizia. Difficile, a questo punto, esimerci dal rivolgere la solita domanda a cui ci hanno accostumato decenni di malgoverno: *Cui prodest?* —:

perché il Ministro del tesoro, nonostante sia stato sollecitato in tal senso da più fonti indirette, comprese le notizie apparse in varie riprese sulla stampa — e anche dirette, come risulta da comunicazione personale inviataagli dagli interessati in data 4 novembre 1996, contenente il resoconto particolareggiato della vicenda — non ha esercitato il potere-dovere di controllo sull'operato del commissario liquidatore, verificando che il patrimonio pubblico rappresentato in questo caso dall'area Alumix di Marghera fosse stato effettivamente venduto al meglio, e come mai non siano state rispettate le pre-condizioni di effettiva salvaguardia del livello occupazionale esistente, che imponevano una più seria valutazione del soggetto acquirente. (5-01378)

PEZZOLI e GASPARRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la segreteria provinciale di Venezia del sindacato autonomo di Polizia in data 8 gennaio 1997, ha redatto un volantino dal titolo « Ma chi comanda in Questura » nel quale si stigmatizza il fatto che a più di venti giorni dal trasferimento del questore di Venezia, il ministero dell'interno deve ancora provvedere alla nomina del nuovo questore;

in una lettera indirizzata il giorno 10 gennaio alla loro segreteria regionale, a

tutti i colleghi della questura di Venezia e, provocatoriamente, al questore « che verrà » sempre la segreteria provinciale di Venezia del Sap solleva ampie critiche nei confronti del comportamento del vice questore vicario, attuale primo dirigente della questura di Venezia;

in una « lettera aperta » indirizzata al capo della Polizia, al prefetto di Venezia, ai colleghi della questura di Venezia ed agli organi di stampa, le segreterie provinciali di Venezia delle organizzazioni sindacali di Polizia Siulp, Sap, Siap Lisipo, denunciano l'atteggiamento antisindacale tenuto dal vice questore vicario il giorno 10 gennaio nel corso di un incontro con le succitate organizzazioni sindacali;

il quotidiano *il Gazzettino* di Venezia ha dato lo scorso 11 gennaio ampio risalto circa lo stato di agitazione tra le organizzazioni sindacali di polizia di Venezia ed il vice questore vicario;

anche nei giorni successivi la stampa locale ha riportato notizia della delicata situazione presente all'interno della questura di Venezia, attraverso tra l'altro le dichiarazioni di molti esponenti politici ed istituzionali veneziani;

a Venezia, pur avendo gli organi giudiziari e di polizia ottenuto nei mesi scorsi lusinghieri ed importanti risultati contro la criminalità organizzata, ad esempio i successi contro la cosiddetta « mafia del Brenta », il problema dell'ordine pubblico rimane delicatissimo, in quanto altre organizzazioni malavitose, composte e dirette anche da cittadini extracomunitari, cercano di conquistare spazi nel territorio veneziano per le loro attività criminose;

a Venezia nelle scorse settimane sono state minacciati da ignoti criminali il vice sindaco di Venezia dottor Bettin ed il noto magistrato della procura di Venezia dottor Smitti;

la microcriminalità composta quasi esclusivamente da nomadi ed extracomunitari determina, sempre più, condizioni di grave pericolo ed insicurezza per la cittadinanza del territorio veneziano;

l'organico di polizia della questura di Venezia è negli ultimi mesi diminuito di più di cento unità, comportando grossi problemi per l'espletamento delle funzioni di controllo del territorio;

risulta all'interrogante ed alle organizzazioni sindacali di polizia di Venezia che è intenzione del Ministero dell'interno nominare il nuovo questore solo fra alcuni mesi;

per far fronte ai problemi di ordine pubblico e criminalità della città di Venezia e della sua provincia è urgente e necessario riorganizzare celermente e compiutamente il lavoro investigativo e di prevenzione della questura di Venezia -:

se intenda provvedere all'immediata nomina del nuovo questore di Venezia e quali provvedimenti intenda assumere per riorganizzare gli uffici della questura di Venezia e potenziare l'organico ed i mezzi a disposizione della stessa, per un miglior servizio di polizia al servizio del cittadino in una provincia, quella di Venezia, che si trova ad affrontare gravi problemi di ordine pubblico. (5-01379)

GRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

è in atto un contenzioso fra l'Inps e la Compagnia d'impresa Portuale Soc. Coop. di Marsala in ordine al rimborso degli sgravi per oneri sociali dovuti in attuazione della sentenza n. 261 del 1991;

la direzione generale del lavoro marittimo e portuale del Ministero dei trasporti e della navigazione ha riconosciuto il diritto dell'impresa portuale con una nota inviata all'Inps Par di Roma del 29 luglio 1996 specificando addirittura che la compagnia marsalese è l'unica ad oggi a non aver usufruito delle spettanze dovute in esecuzione della richiamata sentenza e tutto con notevole danno per la compagnia medesima oltre che di gravi disparità nei

confronti delle altre compagnie del Mezzogiorno, con le pesanti difficoltà sul piano finanziario ed operativo determinate;

l'istanza di rimborso fa data 28 dicembre 1992 e che tale diritto decorre da dieci anni prima della pubblicazione della sentenza -:

se intenda dopo tanti anni accelerare le procedure necessarie per riconoscere il diritto della compagnia portuale di Marsala rispetto al contenzioso di cui in premessa;

se intenda rimuovere ritardi dovuti alle lentezze burocratiche dell'Inps o peggio ancora del Governo per l'inadempienza di comitati scaduti ed impossibilitati a pronunciarsi;

come intenda ovviare ai danni che nel frattempo sono stati causati recuperando finanziariamente gli interessi maturati.

(5-01380)

BOGHETTA e EDUARDO BRUNO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

fra le varie ipotesi, peraltro non accertate, sulle cause del disastro ferroviario di Piacenza, viene prospettata l'eccessiva velocità del convoglio;

il tratto di linea interessato è attrezzato con blocco elettronico automatico a correnti codificate atto alla ripetizione continua dei segnali in macchina, e il mezzo di trazione era dotato di apparecchiature di sicurezza atte a ricevere l'indicazione dell'aspetto dei segnali e del conseguente controllo di velocità;

con lettera TV 4.12/400.24 emanata dalle ferrovie dello Stato in data aprile 1970, relativa a « norme particolari per il personale di macchina addetto alla condotta dei mezzi di trazione provvisti di apparecchiature speciali di sicurezza », alla pagina ventiquattro capitolo varie, si prevede specificamente che: « allo scopo di facilitare il personale di macchina nel rigoroso rispetto delle riduzioni di velocità

max di linea esistenti, nell'ambito delle stazioni di Lodi (/100/105) e di Piacenza (85/90/90) il tratto in soggezione ed il tratto a monte sino ad una distanza di circa 1500-2000 metri saranno coperti con codice 180 (indicazione di "luce bianca lattea" sul visualizzatore di bordo) »;

attualmente la velocità della linea del tratto in soggezione è stata ulteriormente ridotta, con variazioni per il rango A (da 85 a 80 km/h), per il rango B (da 90 a 85 km/h) e con l'introduzione del rango P (pendolino), a velocità di 105 km/h;

attualmente la degradazione del codice atto a imporre la riduzione di velocità, con controllo automatico, viene trasmessa a bordo del treno solo in corrispondenza del tratto in soggezione e senza preavviso, cioè solo in corrispondenza della stazione di Piacenza -:

perché la Spa ferrovie dello Stato abbia deciso di togliere la degradazione del codice che preavvisa i macchinisti della riduzione di velocità con anticipo di due-mila metri, indipendentemente dalle condizioni di via libera, con conseguente intervento del controllo automatico della velocità che avrebbe imposto in ogni caso la velocità *max* di 110 km/h -:

se risponda a verità che tale decisione della Spa ferrovie dello Stato sia scaturita nel 1989, in conseguenza della circolazione del treno Pendolino Milano-Roma non-stop, per ridurre i tempi di percorrenza entro le 4 ore, con recupero, nella fattispecie, di circa un minuto;

se non ritenga assolutamente scellerata questa scelta e non ravvisi responsabilità da parte della dirigenza delle ferrovie dello Stato che ha assunto questa decisione;

se non ritenga l'attuale situazione di estremo pericolo per la circolazione ferroviaria e non ravvisi quindi la necessità di un intervento per il ripristino immediato delle condizioni di sicurezza più idonee e già previste.

(5-01381)

FOTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per sapere — premesso che:

il problema della sicurezza lungo la strada della statale n. 412 della Val Tidone, oggetto di precedente mandato ispettivo, assume grande rilevanza in corrispondenza del bivio per la strada di Cà dei tre di come confermato dal numero elevato di gravi incidenti stradali che lì si verificano;

numerosi cittadini hanno inviato, in ordine alla questione posta, petizioni di protesta per lo stato della strada all'ANAS, al prefetto di Piacenza e al sindaco del comune di Castel San Giovanni senza ricevere soddisfacenti risposte;

l'amministrazione comunale di Castel San Giovanni ha predisposto idoneo progetto che prevede l'allargamento della sede stradale;

non risulta che l'ANAS abbia stanziato fondi sufficienti indispensabili per l'attuazione del progetto;

se e quali iniziative intenda assumere per ovviare alla situazione di grave pericolo che incombe sul tratto di strada in questione. (5-01382)

BURANI PROCACCINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dallo scorso mese di luglio 1996, il consolato generale italiano di Parigi ha una corrispondenza epistolare, di cui è informato per conoscenza anche il Ministero degli affari esteri, con la famiglia Pannullo di Terracina, la cui figlia di quattro anni, Erika, deceduta lo scorso 24 giugno 1996 nell'ospedale parigino « Marie Lannelongue », si trova, a tutt'oggi, ancora in territorio francese, in una cella frigorifero, a disposizione di quella autorità giudiziaria;

la piccola Erika, afflitta da una malformazione al cuore, fu ricoverata lo scorso 17 giugno nell'ospedale della capi-

tale francese per essere sottoposta ad una visita di controllo a seguito di un'intervento di cardiocirurgia sostenuto circa un anno prima nello stesso ospedale;

il 17 giugno i medici di quell'ospedale decisero di rimandare la visita di controllo in questione perché Erika Pannullo era raffreddata, invitando i genitori della bambina a ripresentarsi tre giorni dopo;

il 22 giugno la famiglia Pannullo si ripresentava all'ospedale « Marie Lannelongue » con Erika, e la stessa, durante le visite di controllo, improvvisamente decedeva in data 24 giugno;

il Tribunale dei diritti del malato, sede di Roma, a firma del signor Rosati scrive, il 9 agosto 1996, esattamente un mese dopo l'autopsia effettuata sul cadavere di Erika Pannullo, al direttore del segretariato generale presso il Ministero degli affari esteri a Roma, chiedendo di adoperarsi per un pronto rientro della salma in Italia, al fine di accertare le reali cause del decesso della piccola Erika;

il consolato generale d'Italia a Parigi, con lettera datata 31 luglio, risponde alle istanze dei genitori di Erika Pannullo, a proposito della restituzione della salma della loro figliola, che il tribunale di Nanterre, sollecitato in maniera ufficiale, risponde a sua volta allo stesso consolato che « i tempi di restituzione della salma, una volta eseguita l'autopsia, sarebbero stati compresi tra uno e due mesi »;

parimenti in data 31 luglio 1996, da Terracina il signor Mori, responsabile del locale Tribunale dei diritti del malato, scrive informandoli di quanto su esposto, al presidente del Tribunale dei diritti del malato di Roma, al sindaco di Terracina ed al prefetto di Latina, sollecitando l'interessamento al caso Pannullo;

in data 26 settembre 1996 il consolato generale d'Italia scrive al Ministero degli affari esteri - Dgeas - ufficio IX - alla prefettura di Latina, al comune di Terracina ed al Tribunale dei diritti del malato, rispondendo ad una sollecitazione del Mi-

nistero medesimo — telespresso n. 99/6161 dello stesso 26 settembre — e facendo seguito ad una precedente nota consolare — 21375 del 6 settembre — comunicando che il giudice, signora Moec, sulla cui scrivania era arrivata la richiesta di « semaforo verde » per il rimpatrio della salma, aveva disposto una ulteriore perizia medica sul corpo di Erika Pannullo, i cui esiti si sarebbero acquisiti entro la data del 15 dicembre 1996;

in data 16 dicembre 1996, sempre il consolato generale d'Italia informa per iscritto gli enti prima citati che durante una conversazione telefonica con il personale del consolato, il giudice, signora Moec, fa sapere che conta di dare informazioni precise circa la « disponibilità al trasferimento della salma della piccola Erika », dopo aver sentito gli esperti incaricati di effettuare la perizia medico legale;

in data 20 dicembre 1996 ancora il consolato generale d'Italia a Parigi scrive agli enti interessati al caso che il giudice francese competente aveva informato lo stesso consolato di non essere in grado di procedere agli adempimenti di propria competenza in quanto uno dei tre, si legga bene, tre esperti incaricati di eseguire la perizia medico legale non aveva terminato il lavoro, e quindi la relazione non era completa. Nella stessa comunicazione il giudice comunicava di contare di ricevere a gennaio 1997 il rapporto completo, condizione necessaria per poter definire la propria decisione in merito al trasferimento della salma;

in data 8 gennaio 1997 il Tribunale dei diritti del malato di Terracina nella persona del signor Ermanno Mori, scrive alla propria segreteria nazionale a Roma, al consolato generale d'Italia a Parigi, al Ministero degli affari esteri - Dgeas - ufficio IX, al sindaco di Terracina ed al prefetto di Latina, comunicando sgomento che a quella data il giudice, signora Moec, non era ancora in grado di rilasciare il nulla osta per far rientrare la salma di Erika Pannullo in Italia, invitando i desti-

natari della missiva ad intervenire con decisione su un caso umano incredibile —:

se, alla luce di un caso umano così anomalo dal punto di vista della gestione giuridica, ma soprattutto da quello sanitario-scientifico, ed in considerazione di numerosi inquietanti interrogativi che si pongono legittimamente e con forza dopo ormai sei mesi di attesa per il rientro in Italia della salma (che non può ricevere ancora una decorosa sepoltura) di un cittadino italiano deceduto in un ospedale di un paese membro dell'Unione europea, valutato anche il carteggio intercorso tra giudice francese ed enti italiani, improntato a continui rinvii motivati da ragioni difficili da comprendere, non ritengano di intervenire con l'energia ed i mezzi necessari presso il governo francese affinché, in primo luogo, la salma di Erika Pannullo rientri immediatamente in Italia, e, in secondo luogo, si accerti e si verifichi la ragione dei ritardi, dei tentennamenti, della pur cortese linea di condotta del giudice francese coinvolto, ovvero se esistano fatti gravi e responsabilità di sorta dello *staff* ospedaliero dove la bambina è stata operata nel 1995 e dove è purtroppo deceduta nel giugno del 1996, sia in fase di intervento chirurgico, sia in fase di ipotetico occultamento di cadavere, funzionale alla distruzione di eventuali tracce che avrebbero potuto far risalire, dopo le varie autopsie a responsabilità penali o scientifiche della struttura sanitaria dove Erika Pannullo è stata curata, operata ed infine deceduta. (5-01383)

ROMANO CARRATELLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo modello di difesa prevede la revisione generale dello strumento militare;

sono in discussione in Parlamento i provvedimenti generali di riforma del servizio di leva —:

quanti, per ciascuno degli ultimi cinque anni — individuati per regione di de-

stinazione e per luogo di provenienza — siano stati i giovani chiamati al servizio di leva, ivi compresi gli obiettori di coscienza, distinti nel seguente modo: giovani comunque impiegati nell'esercito, nella marina e nell'aeronautica; giovani comunque impiegati nell'arma dei carabinieri, nella polizia

di Stato, nella Guardia di finanza e nei Vigili del fuoco o in altri servizi non propriamente « militari »; obiettori di coscienza; esuberi; giovani in ferma breve e prolungata, anche questi in base alla loro provenienza e alla loro regione di destinazione. (5-01384)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

CICU e MARRAS. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

quanto è accaduto nell'espletamento dell'estrazione dei biglietti relativi alla lotteria Italia ha portato a conoscenza degli italiani una sorta di privilegi nascosti correlati al gioco. In particolare si è avuta conoscenza dell'esistenza di un fondo in cui converge l'1,5 per cento del monte-premi delle lotterie nazionali, che servirebbe per incentivazioni economiche a favore dei dipendenti dei Monopoli di Stato;

a questo si aggiungerebbe un fondo, derivante dalle vincite non incassate, che servirebbe per gratifiche esclusive dei dirigenti centrali del ministero del tesoro;

parrebbe inoltre che il biglietto da due miliardi, annullato per effetto del mal-funzionamento delle apparecchiature al momento del sorteggio, sia comunque pagato dallo Stato. Condividendo tale eventuale possibilità, in quanto si tratta di ristabilire una condizione di equità, è plausibile che le risorse finanziarie che ne derivano siano a totale ed unico carico di coloro che non hanno operato correttamente nell'espletamento delle modalità di estrazione,

pare corretto ristabilire condizioni di parità ed equità di trattamento tra i dipendenti della pubblica amministrazione abolendo, ogni sorta di privilegio. Occorre infatti sfatare la politica delle incentivazioni economiche tese a rendere più efficiente la pubblica amministrazione o premiare produttività teoriche; occorre invece adeguare le retribuzioni dei pubblici dipendenti affinché queste siano commisurate alle effettive prestazioni, responsabilità e competenze ricoperte —:

se non ritenga sia il caso: a) di escludere la possibilità, onde elidere l'effettivo conflitto d'interessi che si genera per ef-

fetto dell'incompatibilità che deriva da chi deve pagare i premi e chi ha diritto ad incassarli, che i dipendenti dei ministeri interessati possano usufruire del fondo che si determina per effetto dei premi non incassati; b) che il fondo in cui convergono le vincite non incassate dagli scommettitori alle lotterie nazionali, ivi compreso l'1,5 per cento dell'intero monte premi, sia destinato per attività di pubblica utilità, e in particolare, in considerazione della scarsa cultura geologica del territorio che si manifesta con il verificarsi di danni alle persone e alle cose, al monitoraggio e al controllo di situazioni statiche precarie o di rischio potenziale in tutto il territorio nazionale;

quale sia l'entità delle vincite non incassate negli ultimi cinque anni e quale utilizzo sia stato fatto di questi fondi.

(4-06628)

MARRAS e CICU. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la situazione organizzativa e funzionale della questura di Oristano è da tempo insoddisfacente e non consente di assicurare adeguati livelli di efficienza ed efficacia quali l'amministrazione del servizio di pubblica sicurezza dovrebbe garantire alle popolazioni della provincia;

il pensionamento di 13-14 dipendenti e il contemporaneo trasferimento di 8 ausiliari, non sostituiti, ha portato ad un forte sottodimensionamento dell'organico, con la conseguenza che alcuni ruoli risultano carenti, specie nel settore della polizia stradale, ed altri servizi (quali il posto fisso all'ospedale civile San Martino) non vengono svolti continuativamente;

la legge sul riordino delle carriere, lasciando margini di ambiguità interpretativa, ingenera effetti perversi creando confusione, aspettative e/o delusioni che sfociano in contenziosi e conflitti più o meno palesi;

inoltre, la gestione del personale e l'organizzazione dell'ufficio servizi inci-

dono negativamente sull'efficienza complessiva della struttura: di fatto, sono frequenti disparità di trattamento nell'impiego del personale non giustificate da situazioni obiettive e l'aver voluto separare il personale del corpo di guardia da quello dell'ufficio prevenzione generale e soccorso pubblico ha tolto quella flessibilità, utile e necessaria, che da sola, negli ultimi tempi, riusciva a far fronte alla situazione di continua emergenza in presenza di organici ridotti;

il Ministero risulta essere stato informato più volte della situazione di difficoltà e di inadeguatezza in cui si trova ad operare la questura di Oristano a causa della carenza di organico; la questione è giunta ad un limite di intollerabilità tale che i sindacati provinciali di polizia, Siulp e Siap promuovono pubbliche denunce e minacciano di ricorrere a clamorose azioni di protesta e di agitazione;

il personale della questura di Oristano già fortemente demotivato, anche a seguito dell'inerzia dimostrata dal ministero, che non ha mai dato risposte amministrative alle segnalazioni di disagio e alle richieste di intervento effettuate, non è disposto ad attendere oltre ed è determinato a passare all'azione;

le ripercussioni a livello di opinione pubblica sull'immagine della istituzione sarebbero devastanti, così come sarebbe intuibile lo scadimento del servizio di sicurezza reso ai cittadini sul territorio provinciale —:

se e quali atti amministrativi intenda porre in essere per accertare obiettivamente lo stato organizzativo e funzionale della questura di Oristano;

se e quali provvedimenti e trasferimenti di personale intenda attuare per reintegrare gli organici, attualmente ridotti e inadeguati;

se e quali direttive intenda impartire agli ufficiali dirigenti per porre rimedio ad una gestione del personale assolutamente

non garantista e, comunque, improduttiva per il servizio e frustrante per i dipendenti.
(4-06629)

LUCHESE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

quale sia il dato complessivo della spesa per straordinari in tutta la pubblica amministrazione. Si sa che l'uso dello straordinario nelle amministrazioni statali, regionali, provinciali non sempre corrisponde ad esigenze, ma viene erogato per concedere una aggiunta stipendiale, anche con discriminazioni varie; infatti il monte orario premia i più alti in carriera. Addirittura negli uffici di rappresentanza delle varie regioni in Roma si eroga straordinario anche senza la benché minima esigenza. Basterebbe girare per gli uffici di tutta la pubblica amministrazione ed accorgersi che nel pomeriggio l'attività lavorativa è nulla: anzi vi è un aggravio di spesa per telefonate private, luce, riscaldamento;

se non ritenga utile e giusto eliminare il ritorno negli uffici nel pomeriggio: addirittura uffici pubblici riprendono l'« attività » dopo le ore 17, non si sa che tipo di lavoro possa svolgersi. Anche nelle caserme, nei distretti militari è in auge lo straordinario: un assurdo tutto italiano;

visto che milioni di giovani sono in attesa di un posto di lavoro, se non ritenga giusto ed umano utilizzare le attuali somme per pagamenti di straordinari « veri o fasulli », per assumere giovani, anche con salario ridotto e con poche ore settimanali, al fine di dare loro speranza ed impegnarli.
(4-06630)

GUIDO DUSSIN, FORMENTI, PAROLO, PIROVANO, COPERCINI, LUCIANO DUSSIN, STUCCHI, MICHIELON e DOZZO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'informatizzazione delle pratiche catastali, quali l'inserimento in mappa, frazionamenti, elaborati grafici, è stata affi-

data ad una ditta di Bari, la quale successivamente avrebbe subappaltato i lavori ad una ditta albanese (come riportato da alcuni organi di stampa);

forti sono le preoccupazioni ed inquietudini dell'ordine dei geometri, numerosi notai, operatori del settore immobiliare e cittadini —:

quale sia il nome della ditta che ha vinto la gara d'appalto relativa all'informatizzazione delle pratiche catastali e quanti siano di dipendenti;

se la ditta aggiudicatrice dell'appalto sia autorizzata a subappaltare il servizio e, in caso affermativo, in quali termini;

quali pratiche vengono trattate in Italia e quali eventualmente all'estero (Albania);

quali siano le modalità di aggiudicazione dell'appalto, i tempi ed i costi per ogni pratica;

perché non ci si sia affidati alla collaborazione offerta da parte di numerosi geometri e dagli stessi ordini professionali (a prezzo politico) per trasferire i dati cartacei su dischetto per mezzo degli stessi iscritti;

come si intenda sopperire all'inconveniente dell'impossibilità, per parecchi giorni o mesi, di stipulare atti notarili per mancanza della documentazione, in particolare l'assenza di accertamento della congruità fra unità immobiliare e mappe;

se sia reale il dato secondo cui circa il trenta per cento delle pratiche restituite su dischetto sarebbero errate, così come evidenziato da alcuni organi di stampa;

se tutte le pratiche vengano trasferite e restituite agli uffici erariali provinciali.
(4-06631)

RICCIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

da anni, in alcuni casi dal 1983, dipendenti del Ministero per i beni culturali

sono comandati presso gli uffici provinciali del lavoro;

gli organici di questi ultimi uffici si sono ridotti di recente, onde si pone il problema dei soprannumerari;

i comandi, che scadevano al 31 dicembre 1996, sono stati prorogati fino al 31 marzo 1997 —:

se non ritenga opportuna ed anche doverosa per l'Amministrazione dello Stato la conservazione del posto e l'immissione nell'organico dei predetti uffici provinciali del lavoro del personale comandato, che ormai ha acquisito una grande professionalità, tenuto conto che ivi permane da ormai circa quattordici anni. (4-06632)

BACCINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1996, un'unità della Guardia di finanza, nona legione comando sezione aerea Pratica di Mare, a bordo di un elicottero, contestava ad alcuni pescherecci, ben quattordici contemporaneamente, la violazione dell'articolo 15, lettera a), della legge n. 963 del 1965, e dell'articolo 111 del decreto del Presidente della Repubblica 1639 del 1968, punibile ai sensi dell'articolo 26, primo comma, della legge 14 luglio 1965, n. 963, e successive modificazioni, per effettuare pesca a strascico entro le tre miglia dalla costa e ad un fondale inferiore ai cinquanta metri;

dal verbale di accertamento la Guardia di finanza non avrebbe compiuto un rilevamento per ciascuno dei quattordici pescherecci, ma avrebbe ritenuto opportuno operare un rilevamento collettivo ed onnicomprensivo di tutte le motobarche, con la conseguenza che la contestazione si è fondata su meri elementi presuntivi in merito alla esatta posizione di ogni singola imbarcazione;

la sanzione amministrativa viene comminata in virtù di una collocazione in un

determinato tratto di mare, che appare rispetto agli atti quanto meno incerta -:

quali azioni intenda porre in essere per verificare la liceità degli atti sopra esposti e, nel caso, intervenire per il ripristino della legalità. (4-06633)

SCRIVANI. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

un'alunna frequentante la scuola media statale « Ranalli » nel comune di Sant'Omero (Teramo), affetta da ipoacusia bilaterale, con conseguente difficoltà di apprendimento, trovasi sprovvista di insegnante di sostegno;

tale circostanza provoca all'alunna una accentuata regressione dell'apprendimento scolastico nonché ripercussioni di carattere psicologico;

il provveditore agli studi di Teramo, interessato alla vicenda dal sindaco del comune di Sant'Omero, ha dichiarato che l'istituzione scolastica non è nelle condizioni di poter assegnare all'alunna un insegnante di sostegno -:

quali iniziative intenda assumere al fine di porre termine alla situazione rappresentata in premessa, onde evitare ulteriori danni all'alunna interessata. (4-06634)

CUSCUNÀ. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per conoscere - premesso che:

con fax del giorno 28 dicembre 1996, diretto al Ministro delle finanze, il dottor Di Pietro, che risulta tutt'ora indagato presso la Procura della Repubblica di Brescia per concorso in concussione, denunciava supposte minacce che, a suo dire sarebbero state pronunziate dal comandante dello Scico, generale Mario Iannelli, nei suoi confronti nel corso di una breve dichiarazione riportata dal Tg3 del precedente giorno 27;

in tale intervista, l'ufficiale ha solo genericamente detto che l'ordinanza del

tribunale per il riesame di Brescia aveva esercitato sindacato di legittimità limitatamente ad alcuni atti di polizia giudiziaria compiuti presso alcuni domicili in data 12 dicembre 1996 e che tale ordinanza esprimeva valutazioni limitatamente alla sola parte presentata dall'informativa del Gico;

al punto 11 della citata ordinanza vengono riportate le medesime considerazioni esternate dal generale Mario Iannelli, per cui non si comprende in cosa siano consistite effettivamente tali lamentate minacce -:

per quale motivo il Ministro delle finanze abbia aperto un'inchiesta senza effettuare il benché minimo sommario accertamento dei fatti, ma solo sulla base di un documento del tutto irrituale prodotto dal dottor Di Pietro, che, semmai, non rivestendo alcuna carica istituzionale, avrebbe dovuto indirizzare la sua protesta, se ritenuta fondata, alla competente autorità giudiziaria;

per quale motivo abbia ritenuto di doverne dare immediatamente ampia pubblicità sui mezzi di informazione, esercitando di fatto una censura nei confronti del comandante dello Scico, colpevole di aver fatto solo quanto di sua competenza per tutelare il reparto che dirige.

(4-06635)

PAROLO. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

ai sensi della legge n. 413 del 30 dicembre 1991, ai ratei pensionistici erogati dall'ente previdenziale svizzero viene praticata una ritenuta nella misura del 5 per cento;

i singoli ratei pensionistici vengono corrisposti dal ministero del tesoro attraverso assegni postali in lire italiane -:

per quale motivo venga trattenuto dal tesoro l'importo del 5 per cento sulle pensioni svizzere erogate ai lavoratori italiani;

per quale motivo venga corrisposta la cifra in lire italiane e non in franchi, così come determinato dalla cassa svizzera;

se non ritenga che l'incertezza dei tempi di erogazione (dal nove al venti di ogni mese), la variabilità del cambio e l'impossibilità di riscuotere i ratei attraverso conti bancari non provochino nei soggetti titolari di pensioni difficoltà nella gestione dell'economia familiare, impossibilità di allontanarsi dal domicilio, ed in genere disagi inutili. (4-06636)

CARUANO, RIZZA e RABBITO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

molti pensionati dello Stato (gestione ex Enpas), collocati in quiescenza prima del 1° dicembre 1984, non hanno usufruito, nella determinazione della indennità di buonuscita, del calcolo della indennità integrativa speciale;

ciò significa che a questi cittadini vengono negati i diritti che ad altri pensionati sono stati riconosciuti;

la Corte costituzionale ha emesso una sentenza (n. 243 del 1993) a riconoscimento del diritto suddetto e tale diritto è stato ripreso e ribadito da due ordinanze del Tar Lazio e dal Consiglio di Stato, con pareri motivati;

la direzione generale dell'Inpdap è nelle condizioni di correggere in tempi brevi tale discriminazione —:

se non ritenga giusto riconoscere a questi cittadini il diritto di godere dello stesso trattamento economico previsto per tutti i pensionati ex Enpas e affermare quanto stabilito dalla legge n. 87 del 1994;

se non ritenga giusto che per questi cittadini sia attuato il ricalcolo della indennità integrativa della buonuscita;

se non ritenga, altresì, considerata questa odiosa discriminazione, di mettere in campo ogni misura per correggere tale ingiustizia, attivandosi perché sia intro-

dotta in tempi brevi una apposita disposizione legislativa al riguardo. (4-06637)

CARUSO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 341 del 1995 stabilisce che gli oneri di pagamento (imposte sui redditi, Iva, contributi previdenziali ed assistenziali) sospesi, a causa del terremoto del 13 dicembre 1990, in diversi comuni delle province di Catania, Siracusa e Ragusa, si dovrebbero cominciare a pagare, secondo una rateazione soggetta ad interessi fino al 2002, a partire dall'anno in corso;

questa scadenza viene a trovare le aziende di queste zone in grave crisi, con una presenza di diverse centinaia di migliaia di disoccupati —:

se non ritenga opportuno, vista l'impossibilità per molte aziende di pagare i suddetti oneri, trasformare questi oneri in incentivi, da fornire in una qualsiasi forma, alle aziende in crisi, per le quali diventa quasi impossibile in questo periodo far fronte a tale incombenza. (4-06638)

BALLAMAN, BORGHEZIO, BOSCO, FONTANINI e PITTINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro di grazia e giustizia e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

secondo alcune notizie di stampa, ad Udine sarà operativo un ufficio del servizio centrale di protezione;

tale ufficio dovrebbe essere operativo entro un paio di mesi;

le notizie riportate sarebbero state confermate anche dal questore di Udine;

a tale ufficio sarebbe demandata la gestione dei pentiti, ed è ben noto che fra di essi vi sono parecchi pluriomicidi o persone che si sono macchiate dei più efferati delitti, che hanno scoperto l'istituto del pentimento solo dopo l'arresto e quindi per mera scelta opportunistica;

è ben presente in questa regione ed in tutto il nord l'esperienza fallimentare ed oltremodo nociva del soggiorno obbligato dei mafiosi —:

se non si debba provvedere alla gestione dei pentiti in maniera almeno più discreta, o, nell'impossibilità, prevedendo per essi e per la collettività delle realtà più sicure, come la riunione in caserme, alla stessa maniera in cui operarono per anni Falcone, Borsellino e gli altri giudici del *pool* antimafia;

se non si ritenga indispensabile che qualsiasi decisione circa le nuove allocazioni dei pentiti in comuni diversi da quelli di provenienza debba essere sottoposta all'assenso preventivo del sindaco del comune interessato. (4-06639)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la mepartricina è una sostanza farmaceutica dotata di spiccata attività antiestrogenica e per questo motivo usata con discreto successo nella terapia della ipertrofia prostatica benigna;

tale sostanza, inoltre, rappresenta un'utile alternativa terapeutica, in taluni casi, rispetto alla terapia con sostanze ad azione antiandrogena che, come è noto, possono avere spiacevoli effetti collaterali nella sfera sessuale in una certa percentuale di pazienti;

i farmaci a base di mepartricina sono attualmente classificati nella fascia C del prontuario terapeutico nazionale, per cui sono a totale carico dei cittadini —:

per quale motivo i prodotti farmaceutici a base di mepartricina siano classificati in fascia C, pur avendo un'efficacia terapeutica pressoché sovrapponibile ad altre sostanze usate nel trattamento dell'ipertrofia prostatica e dispensate dal servizio sanitario nazionale;

se non ritenga opportuno, alla luce delle considerazioni suesposte, riclassifi-

care tale farmaco tra quelli dispensati dal servizio sanitario nazionale, specialmente per l'assenza quasi totale di spiacevoli effetti collaterali causati dalla sostanza.

(4-06640)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se intendano dare certezza che entro il 2000 sarà completamente ricostruita la valle del Belice, colpita dal terremoto di ben ventinove anni or sono;

se siano al corrente dell'umore e del giusto risentimento della gente del luogo, che si è vista totalmente abbandonata dallo Stato, ed in particolare della rabbia di chi ancora è costretto a vivere in baracche fatiscenti;

come si possa giustificare che nel Friuli si siano spesi diciottomila miliardi, mentre per la valle del Belice solo duemilacinquecento, mentre basterebbero soltanto tremila miliardi per completare le opere di ricostruzione;

se intendano dare fondate assicurazioni che si inizi l'opera di completamento dei lavori con i finanziamenti necessari.

(4-06641)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

quale valutazione diano alla nota pubblicata dal notiziario *l'Informatore* dal titolo «Necessaria una seria bonifica di tutti i capitoli di spesa»: ormai bisogna porre fine ad una spesa pubblica «allegra», ad una spesa improduttiva, inutile, volta unicamente a soddisfare le richieste di potenti *lobbies* industriali o finanziarie, nonché di singoli personaggi. Vi è la assoluta necessità — prosegue *l'Informatore* — di una bonifica del bilancio, occorre quindi rivedere tutti i capitoli di spesa e tutte le leggi di spesa procedendo a tagli

drastici, anche se impopolari. Bisogna dunque trovare il coraggio di rivedere completamente l'assetto finanziario del Paese — sostiene sempre *l'Informatore* — eliminando severamente ogni voce che comporti una spesa sterile senza alcun beneficio futuro. La spesa pubblica — ha ragione *l'Informatore* — deve infatti essere produttiva, deve essere una spesa di investimento per la realizzazione di grandi opere infrastrutturali e di modernizzazione della pubblica amministrazione; questo è il cambiamento effettivo che il cittadino onesto e laborioso, che paga puntualmente le tasse, chiede a gran voce e non può restare inascoltato». (4-06642)

MALGIERI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

lo scalo ferroviario di Contursi Terme (Salerno) è stato interessato da lavori di ammodernamento dei locali, di ampliamento del piazzale antistante e di costruzione di una sottostazione elettrica collegata all'elettrificazione dell'intera tratta Battipaglia-Potenza-Taranto;

nonostante i lavori e l'ingente impiego di risorse finanziarie, le Ferrovie dello Stato hanno prima disabilitato e chiuso numerose stazioni della tratta, poi, come nel caso di Contursi Terme, hanno quasi annullato il servizio, riducendo a poche unità il numero e le fermate dei treni;

lo scalo ferroviario di Contursi Terme è l'unico collegamento su rotaie di tutta la valle del Sele; sono interessate alla movimentazione delle persone e delle merci le Terme di Contursi e le aree industriali di Calabritto, Contursi Terme ed Oliveto Citra;

a Contursi Terme ha sede un istituto tecnico commerciale e per geometri con circa ottocento alunni, molti dei quali viaggiano con il treno;

già nel 1993 un comitato promosso dalla locale pro-loco, con una petizione, sollecitò le Ferrovie dello Stato ad inter-

venire per il ripristino della stazione; da allora le cose sono peggiorate, tanto che un nuovo comitato popolare, sostenuto anche da molte amministrazioni locali, ha deciso di investire del problema le autorità competenti, non ultimo anche il ministero dei trasporti —:

quali interventi intenda promuovere presso l'ente Ferrovie dello Stato perché receda dalla politica dissennata di smantellamento dello scalo ferroviario di Contursi Terme, venendo incontro alle giuste richieste del comitato per il ripristino ed il miglioramento dello scalo ferroviario della cittadina del salernitano. (4-06643)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

nell'aeroporto di Latina classificato « militare aperto al traffico civile autorizzato », ha sede il settantesimo stormo dell'aeronautica militare, che ha il compito di provvedere alla selezione degli allievi piloti dell'Aeronautica Militare e delle altre forze armate;

sullo stesso sedime svolge la propria attività, nei giorni di sabato e festivi, il locale *Aeroclub*;

nel recente passato la provincia di Latina è divenuta sede di numerose industrie, incentivate anche dal supporto fornito dalla Cassa del Mezzogiorno;

nel settore agricolo si è avuto un notevole sviluppo dovuto anche al miglioramento ed alla riqualificazione delle colture, operazione che ha consentito la diffusione dei prodotti anche e soprattutto al di fuori della stessa provincia;

gli operatori economici, non solo locali, nel campo dell'industria, dell'agricoltura e del turismo hanno da sempre sentito la necessità di pervenire al potenziamento ed al miglioramento dell'attuale sistema di trasporti mediante la disponibilità di uno scalo aereo commerciale che andrebbe ad

integrarsi con le vicine strade statali Appia e Pontina e con la linea ferroviaria Roma-Napoli;

l'aeroporto militare esistente, posto nell'ambito del vasto comprensorio agricolo ed industriale della piana pontina, in posizione baricentrica rispetto alla realtà produttive, appare idoneo a soddisfare l'esigenza di sviluppo di una attività aerea generale e commerciale di tipo civile —:

quali iniziative intenda adottare, considerati i rilevanti interessi economici locali per rendere utilizzabile l'aeroporto militare di Latina anche per il traffico aereo civile (*cargo*) e, qualora ciò non fosse ritenuto compatibile con l'addestramento degli allievi piloti, che sia autorizzata tale attività almeno negli orari e nei giorni in cui non vengono svolte operazioni di volo militare. (4-06644)

DEL BARONE. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

l'Enel sta evidenziando una tendenza a ridurre massicciamente la presenza dei centri decisionali dell'azienda a Napoli;

purtroppo, e l'informazione giunge anche da autorevoli fonti sindacali per bocca di un altissimo dirigente della Cisl, Nicola Martino, si dà per sicuro e definitivo il trasferimento a Torino dell'unità di progettazione idroelettrica e del centro di alta tensione;

il consiglio regionale della Campania e quello comunale di Napoli hanno preso decisa posizione contro quanto detto sopra —:

se non intenda, con opportuna e rapidissima azione, evitare una nuova negatività per Napoli, che si priverebbe di un folto gruppo di ingegneri e di tecnici con una penalizzazione immeritata per la città e la Campania. (4-06645)

DEL BARONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

nel comune di Casoria la locale Asl Na 3 ha individuato quattro zone carenti

nell'ambito della medicina generale convenzionate;

l'interrogante è lietissimo che si offrano spazi lavorativi a giovani medici;

il comune di Casoria conta poco più di sessantamila abitanti;

la delibera adottata dall'Asl Na 3 restringe molto stranamente al solo ambito della frazione Arpino la possibilità di utilizzazione delle quattro ricordate carenze;

la frazione Arpino conta poco più di quindicimila abitanti ed è servita abbondantemente da diciassette medici locali, con l'aggravante di infiltrazioni di scelte da parte di operatori dell'Asl Na 1 ed il paradossale che molti assistiti, con una metodologia addebitabile all'Asl Na 3, sarebbero ancora accreditati ad un collega che ha lasciato l'attività convenzionata;

il rapporto ottimale uno su mille è chiaramente coperto nella frazione Arpino;

il motivo della « nascita » delle zone carenti è di genesi demografica, ma su ambito comunale, essendo improponibile un frazionamento per zone;

la sicura presenza di cittadini caricata fuori ambito modifica la procedura per dare realtà al calcolo delle zone carenti;

i cittadini di Casoria vengono puniti non potendo scegliere, con l'aggiunta dei quattro sanitari entranti, il proprio medico nell'ambito di tutti gli operatori sanitari operanti nel comune di Casoria —:

se non intenda intervenire chiedendo alla Asl Na 3 ed all'assessore regionale della sanità, professor Calabrò, di sospendere l'esecutività della delibera, istituendo una commissione del ministero che possa studiare e risolvere il tutto, nella certezza che potrebbero venire a galla, in uno studio accurato dell'attività della Asl Na 3, altre sicure dissonanze. (4-06646)

LANDI DI CHIAVENNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel mese di dicembre 1996 si è tenuta l'asta per l'aggiudicazione del Banco di Napoli;

l'Istituto di diritto privato INA ha presentato una offerta pari a sessanta miliardi di lire. Il Mediocredito centrale ha formulato un'offerta il cui contenuto, peraltro, non è stato portato a conoscenza dell'opinione pubblica nonostante l'ente sia controllato dal ministero del tesoro e, quindi, dallo Stato italiano;

a tutt'oggi la banca Rothschild, *advisor* del ministero del tesoro per la cessione del Banco di Napoli, non ha comunicato la propria valutazione di congruità sui prezzi offerti dai concorrenti per rilevare il sessanta per cento dell'istituto bancario partenopeo —:

a quanto ammonti l'offerta del Mediocredito centrale e in quale forma sia articolata;

quale sia la valutazione di congruità della stessa secondo l'*advisor* banca Rothschild;

quali siano i criteri analitici di valutazione economico-gestionale-finanziaria utilizzati dall'*advisor* per pervenire al proprio giudizio di congruità;

quale sia il corrispettivo convenuto con il ministero del tesoro per la consulenza prestata dalla Banca Rothschild;

quali siano stati i criteri utilizzati dal tesoro nella scelta dell'*advisor*. (4-06647)

BAMPO e CALZAVARA. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

risulta agli interroganti che, sulla base di un piano « segreto » delle Ferrovie dello Stato, saranno eliminate centodue tratte solo nel Veneto, per un totale di seicentotrentotto tratte in tutto il Nord,

fatto che, con la scusa dei rami secchi, vorrebbe privare il Nord dei maggiori collegamenti ferroviari locali;

tali tagli penalizzano non solo le popolazioni che vivono di pendolarismo, nonché l'economia avviata delle regioni interessate;

si rischia, con questa azione politica, di proseguire ancora una volta quell'azione di depauperamento della montagna e della sua autonomia;

la politica centralista e meridionalista è ancora una volta la protagonista e l'artefice del suddetto piano, non certamente volto allo sviluppo del Nord —:

quali siano le tratte interessate, ed in particolare quelle del bellunese;

quando verranno operati i tagli in questione;

quali siano le alternative che verranno proposte per « tappare i buchi » degli inevitabili, quanto almeno apparentemente inutili, disagi. (4-06648)

MAMMOLA e TARDITI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il pretore di Borgomanero (Novara), in una accorata lettera-appello agli avvocati del locale foro, ha messo in risalto le difficoltà operative dei propri uffici, afflitti da carenze croniche di personale;

nella stessa lettera il pretore ha richiamato l'attenzione degli avvocati su alcune recenti decisioni del ministero di grazia e giustizia che, destinando ad altri incarichi alcuni funzionari ed impiegati della pretura, pregiudicando in modo grave la funzionalità dell'ufficio —:

quali siano le ragioni per cui, dovendo procedere alla istituzione di nuovi uffici giudiziari e rafforzare quelli esistenti, il ministero di grazia e giustizia abbia deciso di avvalersi di personale di

una pretura, come quella di Borgomanero, il cui organico è sottodimensionato ed insufficiente;

se non si ritenga di valutare con maggiore attenzione la situazione della pretura di Borgomanero e revocare la decisione di trasferire ad altra sede o altri incarichi il dottor Oribone, la dottoressa Baratti e la signora Nunnari. (4-06649)

MAMMOLA e BECCHETTI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

le domande di ammissione agli esami di laurea debbono essere accompagnate dalle ricevute di versamento di alcuni balzelli, fra cui uno specifico è finalizzato alla consegna del diploma originale di laurea —:

per quale ragione gli istituti universitari italiani non siano in grado di rilasciare ai giovani laureati i diplomi in tempi ragionevolmente brevi, tempi che alcune facoltà universitarie (ad esempio la facoltà di giurisprudenza presso l'università « La Sapienza » di Roma) tendono a dilatare all'infinito, tanto da non essere in grado di rilasciare i diplomi ad oltre due anni dalla data di superamento dell'esame;

se non ritenga opportuno richiamare le università ad un più puntuale adempimento di questo obbligo burocratico, considerato che il possesso del diploma di laurea originale può rivelarsi fondamentale per i giovani neolaureati in cerca di lavoro. (4-06650)

MERLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

continua ad essere incerta e confusa la situazione editoriale del *Piccolo* di Trieste;

con una decisione, forse troppo affrettata, l'editore del quotidiano triestino e il Cdr si sono accordati per dichiarare lo

stato di crisi dell'azienda mandando in cassa integrazione un gruppo di giornalisti;

la scelta è stata contestata anche dalla Fnsi, che aveva dichiarato impraticabile la strada intrapresa, oltreché pericolosa. Normalmente la cassa integrazione è utilizzata per i giornalisti che lavorano in realtà editoriali in crisi, o addirittura già fallite;

in questa particolare situazione, invece, rischia di essere finalizzata alla mobilità e quindi al licenziamento per un giornale che forse non versa in una situazione particolarmente difficile, tenuto conto che da oltre cento bilanci chiude regolarmente in attivo —:

pur nel rispetto delle valutazioni dell'assemblea di redazione, quali siano le iniziative concrete che intenda intraprendere per evitare che anche il *Piccolo* di Trieste precipiti in una crisi irreversibile; del resto, l'accesso agli ammortizzatori sociali dovrebbe essere riservato alle aziende che convivono realmente con la crisi economica, pena le enormi difficoltà che si innescherebbero a livello previdenziale. (4-06651)

LUCCHESI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per sapere:

se sia vero che il ricorso agli ammortizzatori sociali nel solo 1996 abbia comportato una spesa di circa venticinquemila miliardi e se i prepensionamenti siano costati al contribuente circa cinquantamila miliardi;

quali siano state le prime dieci società che abbiano utilizzato al massimo la cassa integrazione, i prepensionamenti ed altre agevolazioni;

se, fra queste società, vi siano anche quelle che hanno costruito fabbriche all'estero per la lavorazione a basso costo dei prodotti, che poi vengono venduti in Italia. (4-06652)

DEL BARONE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella città di Napoli, nel nuovo quartiere del centro direzionale, è stato costruito con i fondi vincolati della legge Falcucci un edificio destinato dall'ordinanza della Presidenza del Consiglio dei ministri n. 218 del 26 giugno 1995 ad essere adibito a scuola elementare e media;

detto edificio si compone di un corpo di fabbrica con una suddivisione interna tale da superare la scuola media da quella elementare, poiché pare che la definizione architettonica degli spazi e dei servizi configuri una destinazione d'uso nelle proporzioni di circa tre ottavi alla scuola media e cinque ottavi alla scuola elementare;

proprio per le esigenze della scuola elementare, è presente nell'edificio una mensa e l'alloggio del custode;

l'edificio sarà consegnato il 15 gennaio 1997 e pur tuttavia il comune e il provveditore agli studi hanno avviato le procedure di insediamento della sola scuola media;

da un verbale d'intesa firmato in data 26 febbraio 1996 dal provveditore agli studi e dell'assessore all'educazione del comune di Napoli traspare la volontà di destinare uno spazio esiguo alla scuola elementare, avviando solo due moduli di scuola elementare;

tale verbale non cita alcuna necessità per cui si debba limitare a soli due moduli gli spazi destinati alla scuola elementare, a cui andrebbero allo stato solo quattro aule sulle circa venti dell'edificio;

tale cambio di destinazione sembra irregolare, poiché, a tutt'oggi pare non vi sia stato alcun atto ufficiale, oltre il suddetto verbale che variasse la destinazione d'uso prevista dall'ordinanza ministeriale e sembra inoltre che la struttura edilizia sia incompatibile con una eventuale variazione di destinazione;

nel centro direzionale, allo stato non collegato con mezzi pubblici alle altre

scuole elementari pubbliche circostanti, esiste un quartiere abitato da numerose famiglie con figli in età di scuola elementare o materna;

i genitori dei bambini, che vivono in un quartiere pedonalizzato, per accompagnare i propri figli ad una scuola pubblica sono costretti o ad utilizzare la propria auto oppure ad usufruire di pulmini privati abusivi con i piccoli stipati sino all'inverosimile;

quest'ultima modalità di trasporto è pericolosa per i bambini e nessun intervento in merito a tutt'oggi è stato fatto né dal provveditorato e né dal comune di Napoli;

l'unica alternativa rimasta ai cittadini residenti nel centro direzionale è quella di iscrivere i propri figli all'unica scuola elementare prospiciente al centro direzionale che è però una scuola privata;

anche il consiglio circoscrizionale competente all'unanimità con un ordine del giorno si è espresso all'uso dell'edificio secondo la destinazione originaria;

una diversa destinazione significherebbe una negazione del diritto allo studio e una palese forma di favoritismo alle scuole elementari private esistenti o ad altre scuole private, che già si propongono di posizionarsi nel centro direzionale e che evidentemente andrebbero a coprire un vuoto di servizi colpevolmente creato dalle autorità competenti, anche in contrasto con i vincoli legali posti alla base dell'atto che ha finanziato la costruzione dell'edificio —:

alla luce della premessa e delle considerazioni sopraesposte, non intendano approfondire la problematica e richiamare tutti gli enti preposti al rispetto della circolare ministeriale relativamente alla destinazione del suddetto edificio scolastico a scuola elementare e media rispettando anche i vincoli edilizi. (4-06653)

CREMA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la direzione Enel ha deciso di trasferire a Venezia, in nome della funzionalità e della necessità di razionalizzazione, il Rid (raggruppamento impianti idroelettrici) di Belluno;

la provincia di Belluno per produrre energia ha dovuto, negli anni, pagare un costo elevato, in termini di impatto ambientale, per il dirottamento idrico;

questa decisione comporterà, in prospettiva, non solo la perdita di un centinaio di posti di lavoro, ma la dislocazione in laguna del centro di controllo decisionale dell'intera gestione delle risorse idriche;

sulla questione è già stato richiesto, dalle confederazioni sindacali, l'apertura immediata ed urgente di un tavolo di confronto —:

se non ritenga necessario farsi promotore di un intervento nei confronti della direzione dell'Enel affinché si arrivi a rivedere la decisione presa, sospendendo, nel frattempo, il trasferimento del Rid di Belluno in attesa di un più ampio confronto fra le parti interessate. (4-06654)

PAROLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da anni l'istituto professionale di Stato per l'industria e l'artigianato « P.A. Fiocchi » di Lecco segnala la grave carenza di aule di cui soffre la sezione staccata di Colico che ha sede nello stesso plesso scolastico della scuola media ed elementare;

l'amministrazione comunale ha sempre sopperito alla carenza di spazi, affittando locali da adibire ad aule presso la parrocchia del medesimo comune;

sin dal 1993 gli amministratori comunali hanno segnalato alle autorità competenti (provveditore agli studi) l'insostenibile situazione, proponendo soluzioni alternative;

nell'estate 1996 la parrocchia di Colico ha segnalato la propria indisponibilità ad affittare i locali ad uso aula all'amministrazione comunale per il 1997;

in seguito a tale indisponibilità, si è venuta a creare una situazione di grave carenza di spazi per l'istituto « Fiocchi », tale da costringere l'amministrazione comunale ad autorizzare provvisoriamente (sino al 31 dicembre 1996) l'utilizzo della sala consiliare ad uso didattico;

il provveditore agli studi di Lecco, avvertito sin dal 1995 del grave problema, suggeriva di reperire un'aula presso le scuole medie e un'aula presso le scuole elementari, localizzate entrambe nello stesso plesso scolastico;

l'amministrazione comunale di Colico, proprietaria degli stabili, si è sempre dichiarata contraria a limitare lo spazio disponibile delle scuole medie, già penalizzate dalla mancanza di numerose aule speciali, ma nel contempo ha indicato soluzioni alternative facilmente attuabili;

il prefetto di Lecco, con nota del 18 novembre 1996, ordinava al sindaco di Colico di reperire le due aule presso le scuole elementari e medie;

in data 21 novembre 1996 il sindaco reperiva l'aula presso la scuola elementare e successivamente, in data 26 novembre, in qualità di « rappresentante dell'ente proprietario dello stabile », comunicava che il reperimento di ulteriori spazi per il « Fiocchi » è possibile solo tramite una riorganizzazione di quelli a disposizione dell'istituto;

in data 3 dicembre 1996 il prefetto di Lecco ordinava nuovamente al sindaco di Colico di reperire un'aula presso le scuole medie;

in data 28 dicembre 1996 il prefetto di Lecco, signor Marcellino, decretava la requisizione di un'aula della scuola media di Colico a favore dell'istituto Ipsia « Fiocchi » —:

se non ritenga che il prefetto di Lecco abbia abusato del potere a lui conferito,

requisendo l'aula di una scuola dell'obbligo (medie) a favore di una scuola superiore, contro il parere dell'ente proprietario degli stabili;

se non ritenga che nella fattispecie in esame il decreto di requisizione sia privo di quei motivi di « grave necessità pubblica » che costituisce fondamento di legittimità per tutti gli atti amministrativi adottati dall'autorità pubblica per l'utilizzo « urgente e incontestabile » della proprietà di terzi, anche in considerazione del fatto che l'ente comunale aveva indicato soluzioni alternative;

se non ritenga che il decreto del prefetto di Lecco costituisca un grave precedente nei rapporti tra gli enti centrali dello Stato e gli enti locali, configurandosi lo stesso come una grave ingerenza ministeriale nell'ordinaria attività amministrativa degli enti locali stessi;

se esistano altri casi simili di requisizione di aule di scuole dell'obbligo a favore di istituti superiori;

se corrisponda al vero che il prefetto di Lecco, in una riunione tenutasi a Lecco in data 21 dicembre 1996, alla presenza del provveditore agli studi, della direttrice didattica delle scuole elementari e del presidente delle scuole medie di Colico, ha espresso pesanti giudizi nei confronti dell'operato dell'amministrazione comunale di Colico. (4-06655)

FEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

dal 13 dicembre 1996 il signor François Bojezuk ha iniziato uno sciopero della fame per protestare contro la decisione del tribunale dei minori di Torino di vietargli la visita ai propri figli;

i due bambini hanno doppia cittadinanza, francese ed italiana, e sono stati affidati alla madre, la quale ha sempre ostacolato il diritto del padre a vederli;

il giudice di Torino non ha mai fatto riferimento ai rapporti degli assistenti sociali che evidenziavano il forte attaccamento dei figli al padre;

fin dal 1994 il signor Bajezuk ha chiesto l'affidamento congiunto nell'interesse dei figli, per avere un buon rapporto con entrambi i genitori e ricevere un'educazione coerente con la loro doppia appartenenza culturale;

uno psicologo ha riferito in una perizia del forte disagio del figlio più grande e della mancanza di serenità da parte dei due bambini per aver perso il rapporto costante e continuato con il padre;

gli accordi e i patti internazionali, di cui Francia e Italia sono firmatari, stabiliscono che lo Stato deve garantire ai figli, nella separazione dei genitori, il mantenimento di un rapporto costante e continuato con entrambi i genitori —:

quali provvedimenti si intenda assumere per consentire ai due bambini di riallacciare con il padre un rapporto costante e responsabile, partecipando alla loro educazione. (4-06656)

FEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

è stata richiesta l'apposizione di nuove servitù intorno all'aeroporto di Ghedi (Brescia);

le nuove servitù militari sono richieste a causa dell'ampliamento del deposito di munizioni dell'aeroporto militare;

nell'agosto del 1996 ci fu un'esplosione in una fabbrica di munizioni, adiacente all'aeroporto, che causò la morte di tre persone;

già due terzi del territorio comunale di Ghedi sono soggette a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto militare;

nell'aeroporto militare di Ghedi sono confluite unità aeree da Rimini e dalla Turchia ed è quindi previsto un ampliamento dell'attività operativa;

le aziende agricole interessate all'estensione della servitù sono soggette ad un danno economico non coperto dal risarcimento previsto dalle vigenti leggi;

il rumore degli aerei nelle varie fasi di rullaggio, decollo, volo sul centro abitato e atterraggio raggiunge livelli insopportabili, superando di gran lunga i limiti che la legge fissa, ad esempio, per le attività produttive o per la circolazione dei veicoli;

l'imposizione di nuove servitù militari verrebbe a penalizzare ulteriormente le attività agricole e produttive e lo sviluppo della rete viaria in direzione delle principali arterie di comunicazione;

il consiglio comunale di Ghedi ha approvato una mozione in cui dichiara la totale contrarietà all'imposizione di nuove servitù militari —:

se non sia quantificabile un maggior equo indennizzo per proprietari dei terreni adiacenti all'aeroporto di Ghedi che sono sottoposti a vincoli e servitù a favore dell'aeroporto stesso;

se non sia preferibile il non ampliamento dell'attività operativa nell'aeroporto di Ghedi, anche a causa della vicinanza con i centri abitati;

se non vi sia un maggior rischio per la popolazione civile di essere coinvolta, in caso di incidenti legati all'attività svolta all'interno dell'aeroporto militare di Ghedi;

se non vi siano pericoli per la popolazione civile a causa della presenza nel magazzino di numeroso materiale bellico, dove sono stoccati anche ordigni a testata nucleare;

quali misure siano state adottate per evitare che i rumori degli aerei, che decollano e atterrano a Ghedi e che sorvolano i centri abitati limitrofi, non rechino danni alla popolazione civile (la protezione acustica in primo luogo) e se sia il caso di adottare misure più restrittive. (4-06657)

CESETTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

alcuni cittadini hanno segnalato all'interrogante che su un tratto della strada statale n. 210, , e precisamente dal chilometro 21, in territorio del comune di Magliano di Tenna (Ascoli Piceno), fino al chilometro 27/28, in territorio del comune di Montegiorgio (incrocio per Belmonte Piceno), verso la fine del mese di ottobre 1996 si è proceduto al rifacimento di tutta la segnaletica orizzontale;

dopo circa dieci giorni sullo stesso tratto è stato completamente rifatto il manto di asfalto, rendendo del tutto inutile l'intervento sopra descritto;

nei primi giorni del mese di dicembre 1996, sempre sul medesimo tratto è stata nuovamente rifatta la segnaletica orizzontale —:

da chi e per quale motivo sia stato autorizzato il primo intervento stante l'inutilità dello stesso;

quale sia l'entità degli importi previsti per tale intervento ed a chi siano stati corrisposti;

se non ritenga che, nel caso di specie, si siano voluti avvantaggiare indebitamente gli esecutori dell'inutile intervento ai danni della collettività;

quali provvedimenti intenda adottare nei confronti dei responsabili;

se non ritenga, comunque, disporre accurati accertamenti e, all'esito degli stessi, trasmettere, se del caso gli atti alla competente procura della Repubblica, per l'eventuale esercizio dell'azione penale qualora nei fatti descritti possano ravvisarsi ipotesi delittuose. (4-6658)

SBARBATI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

a fini esclusivamente fiscali, la remunerazione dei prestiti sociali effettuati a

favore della società cooperativa gode di un trattamento agevolativo sotto il rispetto di particolari condizioni;

tale beneficio può consentire alla cooperativa di far fronte ad una fisiologica sottocapitalizzazione ed al socio di controllare le forme di impiego del capitale così investito;

i prestiti sono da tempo entrati nella pratica del movimento cooperativo ed hanno ottenuto, solo in tempi relativamente recenti, una serie di riconoscimenti ed incoraggiamenti giuridici ancorché sul piano prevalentemente fiscale;

l'articolo 11 del decreto legislativo 1° settembre 1993, n. 385, ha affidato al Cicc il compito di fissare limiti e criteri in base ai quali non costituisce raccolta di risparmio tra il pubblico quella effettuata presso soci di cooperative finanziarie e di banche di credito cooperativo;

il Cicc ha provveduto con deliberazione del 3 marzo 1994 e, con successivo del 16 ottobre 1996, ha chiarito che, pur non essendo preclusa alle banche di credito cooperativo la raccolta di prestiti dai soci, ha tuttavia assimilato tale istituto alla raccolta del risparmio anche sotto il profilo fiscale;

tale assimilazione appare contraddittoria e fundamentalmente discutibile, in quanto la raccolta di prestiti ha nelle società cooperative, e segnatamente nelle banche di credito cooperativo una funzione, anche statutaria, del tutto peculiare in ragione della loro natura mutualistica;

l'orientamento su citato si configura, quindi, come sostanzialmente rivolto a denegare, relativamente a questo settore del movimento cooperativo, le agevolazioni nel trattamento fiscale che per le identiche ragioni sono state invece riconosciute ai prestiti effettuati dai soci alle cooperative in generale —:

quali iniziative e quali provvedimenti si intendano adottare al fine di rimuovere una ingiustificata ed ingiustificabile discriminazione nel trattamento fiscale dei pre-

stiti effettuati dai soci delle banche di credito cooperativo. (4-06659)

FABRIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del bilancio e della programmazione economica e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

l'ex Cassa per il Mezzogiorno, con progetto speciale n. 14/92, finanziò nel 1978 l'esecuzione della traversa e galleria Sarmiento-Sinni, finalizzata all'adduzione del fiume Sarmiento (ottantamila metri cubi d'acqua all'anno) nell'invaso di Monte Cutugno (diga di sbarramento fiume Sinni nel territorio di Senise - Potenza) per un importo dei lavori di lire 13.858.314.490, come primo lotto;

nel 1989 la stessa ex Cassa finanziò il secondo lotto dei lavori, per un importo di 21.160.000.000 di lire, con inizio dei lavori di completamento nel 1991;

al 1994 furono spesi lire 14.124.000.000 ed i lavori furono sospesi per sopravvenuto dissesto idro-geologico in galleria, con conseguenziale presentazione, da parte dell'ente appaltante (ente Irrigazione di Puglia e Basilicata), di una perizia di variante tecnica e suppletiva per il consolidamento della galleria;

in conseguenza di ciò, il ministero dei lavori pubblici, in persona del commissario *ad acta* Giuseppe Consiglio, comunicò che per il proseguimento dei lavori potevano essere utilizzati i fondi restanti per il completamento dell'opera, comunicando altresì che sarebbero disponibili per il completamento totale della stessa quaranta miliardi, importo inserito in uno stipulando accordo di programma tra le regioni Puglia e Basilicata, con utilizzazione di fondi comunitari;

l'ente appaltante, a febbraio 1996, ha presentato al provveditorato alle opere pubbliche di Potenza un progetto di circa 36 miliardi per l'ultimazione dell'opera, oltre ad un ulteriore progetto di 33 mi-

liardi per la realizzazione di un dissipatore, sulla traversa Sarmento, indispensabile alla funzionalità del progetto;

ad oggi i lavori sono sospesi, con i lavoratori posti in mobilità ed il consolidamento non ancora ultimato —:

se intendano riferire al Parlamento sullo stato della situazione;

quali atti o iniziative intendano adottare o intraprendere, utilizzando eventualmente i poteri sostitutivi in relazione all'esecuzione dell'accordo di programma tra la regione Basilicata e la regione Puglia, perché venga finanziato al più presto il completamento delle opere, in considerazione dell'importanza delle opere stesse e al fine di garantire una corretta ed equilibrata gestione delle risorse idriche rimuovendo, tra l'altro, i riflessi negativi sull'occupazione che la situazione illustrata sta producendo. (4-06660)

DE CESARIS. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la « questione sfratti » a Napoli è esplosiva e coinvolge migliaia di famiglie;

attualmente, l'esecuzione degli sfratti viene graduata dal prefetto su indicazioni della commissione graduazione sfratti;

la commissione graduazione sfratti diluisce nel tempo l'esecuzione degli sfratti, senza però tenere conto delle situazioni locali;

gli enti locali di Napoli e della provincia sono incapaci a dare una risposta concreta, per esempio il passaggio da casa a casa, anche ai casi più disperati, ovvero in quei casi dove il locatore ha necessità di riavere la disponibilità dell'alloggio;

a Napoli da tre anni non si assegna una casa agli sfrattati e su sollecitazione dei sindacati degli inquilini si è riusciti a rinviare l'utilizzo della forza pubblica, in attesa che venisse pubblicata la graduatoria del bando di assegnazione di alloggi pubblici per sfrattati;

il comune di Napoli, pur avendo prodotto la graduatoria degli sfrattati, non si è attivato nei confronti del prefetto, allo scopo di evitare, per coloro collocati utilmente in graduatoria, l'esecuzione forzosa degli sfratti;

dal 20 gennaio 1997, dopo la pausa per le festività natalizie, sarà ripresa a Napoli e provincia, l'esecuzione degli sfratti con l'ausilio della forza pubblica senza che siano state attivate nel frattempo iniziative per determinare alternative alloggiative per gli sfrattati —:

se non ritenga il caso di intervenire presso il prefetto affinché non sia prevista l'esecuzione forzosa degli sfratti di nuclei familiari collocati utilmente in graduatoria e che quindi sono in attesa di assegnazione di un alloggio di edilizia residenziale pubblica;

se non ritenga il caso di chiedere al prefetto di acquisire la graduatoria del bando di assegnazione alloggi per sfrattati;

quali iniziative intenda intraprendere nei confronti dell'amministrazione del comune di Napoli affinché la questione sfratti non divenga e non sia solo una questione di ordine pubblico, in quanto ciò può creare un grave stato di tensione sociale, in una realtà che vive già una altrettanto grave emergenza abitativa. (4-06661)

LUMIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

a seguito della vertenza aperta dai lavoratori del cantiere navale di Palermo sul riconoscimento del « rischio amianto » per coloro che sono stati impegnati nell'attività di costruzioni, riparazioni e trasformazioni navali si era raggiunto, presso la Prefettura di Palermo lo scorso 17 dicembre 1996, un accordo tra i sindacati e la Contrarp, per il riconoscimento fino al 1986 della presenza di amianto nel cantiere di Palermo;

era stato concordato il 1986 poiché, per stessa ammissione dei tecnici Contrarp e degli ispettori Inail, era una data riscontrabile dai documenti in possesso della Fincantieri;

l'Inail ha bloccato la certificazione ai lavoratori con la motivazione che la Contrarp nazionale deve dare un ulteriore parere. Sembrerebbe, invece, da voci raccolte, che potranno essere beneficiati solo i lavoratori che hanno operato sino al 1981;

poiché il cantiere di Palermo ha svolto e svolge, oltre l'attività di costruzione, l'attività di riparazione e di trasformazione navale, il criterio della data del 1981, che vale per i cantieri di costruzione, non può valere per il cantiere palermitano; del resto, al cantiere di Napoli, che svolge riparazioni navali, è stato riconosciuto il rischio fino al 1990;

il Prefetto di Palermo ha chiesto il 15 gennaio 1997 al Ministro dell'interno di farsi promotore di una iniziativa nei confronti del dottor Urbani, direttore generale Inail, per il rispetto dell'accordo sottoscritto dai dirigenti Inail e che adesso viene bloccato perché a parere del dottor Verdelli, dirigente nazionale Contrarp, si tratterebbe di un accordo politico;

questo accordo ha un effetto sull'intera forza lavoro (oltre un migliaio di persone), ma i soggetti che realmente saranno beneficiati potranno essere quantificati solo successivamente;

tale vicenda sta provocando, oltre alla legittima protesta dei lavoratori, che da tre giorni hanno incrociato le braccia, arrivando all'occupazione degli uffici Inail di Palermo, il rischio di vanificare la realizzazione di un clima di serenità sociale che consenta l'arrivo di nuove commesse per il mantenimento ed il potenziamento dei posti di lavoro —:

quali misure si intendano adottare urgentemente per rispettare l'accordo sottoscritto e per far tornare la pace sociale in una azienda non certamente responsa-

bile delle tensioni che si sono venute a creare. (4-06662)

NOVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

nel 1985 è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la città di Torino e il ministero di grazia e giustizia per la realizzazione della nuova sede degli uffici giudiziari;

in base a questo accordo, la città metteva a disposizione l'area di corso Vittorio, dove sorgevano le caserme « Pugnani » e « Sani », acquisite dal demanio militare attraverso una permuta con un centinaio di appartamenti appositamente costruiti in corso Allamano, a totale carico del comune, onde alloggiare personale dell'esercito;

nell'accordo era previsto il totale sgombero da parte dell'amministrazione della giustizia delle strutture carcerarie di corso Vittorio (conosciute come « Le Nuove ») e la restituzione di questo patrimonio immobiliare alla città di Torino;

malgrado la realizzazione e l'ampliamento della nuove carceri alle Vallette, presso la struttura di corso Vittorio si è mantenuta una presenza dell'amministrazione statale, via via ampliata con il « provvisorio » inserimento del reparto femminile (dopo il doloroso incendio verificatosi alle Vallette) e del reparto destinato ai semiliberi, che dovevano essere invece ospitati nella adiacente *ex* caserma Lamarmora;

in questi giorni si è appreso che sono già in corso lavori di ristrutturazione di alcuni vecchi « bracci » delle « Nuove » per ospitare altri detenuti, e, soprattutto, sarebbero già iniziate le opere per realizzare all'interno delle « Nuove » una caserma capace di ospitare mille agenti di custodia;

il nuovo piano regolatore generale della città non consente il mantenimento

delle « Nuove » perché destina l'area a verde e a servizi di zona —:

quando ritenga saranno portati a termine i lavori dei nuovi uffici giudiziari previsti per il 1992, mentre ora si parla dell'anno 2000;

chi abbia deciso di violare un protocollo stipulato con la città di Torino, continuando ad investire decine di miliardi di pubblico denaro in una struttura come « Le Nuove », destinate ad essere demolite e restituite al legittimo proprietario, cioè il comune;

perché non sia stata presa in considerazione, per la costruzione della nuova caserma necessaria per gli agenti di custodia, l'area libera adiacente al carcere delle « Vallette ».

(4-06663)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con l'interrogazione n. 4-13601, il cui contenuto si richiama qui integralmente, del 18 settembre 1995, l'interrogante aveva chiesto di sapere quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel ed il dipartimento di appartenenza dei docenti professori Umberto Ghezzi ed Italo Pasquon, del Politecnico di Milano, Roberto Tartarelli dell'università di Pisa, Cesare Boffa del Politecnico di Torino, Luciano Cagliotti dell'università di Roma, nonché tra l'Enel ed il ricercatore ingegner Giuseppe Nano del Politecnico di Milano, ed inoltre, nel caso che i suddetti dipendenti pubblici operino a tempo pieno, l'entità dei compensi dagli stessi percepiti tramite il dipartimento di appartenenza per lavori eseguiti per conto dell'Enel e/o delle sue consociate. Ciò in relazione agli incarichi (di perito d'ufficio per il professor Umberto Ghezzi e di consulente tecnico di parte per gli altri nominativi) assunti nei procedimenti penali n. 7902 del 1994 e n. 7903 del 1994 del registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova;

con lettera protocollo 814 del 1996 del 20 settembre 1996, il dipartimento della funzione pubblica ha comunicato che i nominativi dei signori Umberto Ghezzi, Italo Pasquon, Cesare Boffa, Luciano Cagliotti, Roberto Tartarelli e Giuseppe Nano, non risultano iscritti nella banca dati contenente le informazioni relative all'anagrafe delle prestazioni professionali dei dipendenti pubblici di cui all'articolo 24 legge n. 412 del 1991 per gli incarichi di cui sopra —:

quali risposte si intenda dare alle domande formulate con la citata interrogazione n. 4-13601 del 18 settembre 1995;

per quali motivi i dipartimenti di appartenenza abbiano ommesso di segnalare al dipartimento per la funzione pubblica, ex articolo 24 legge n. 412 del 1991, gli incarichi assunti dai signori Umberto Ghezzi, Italo Pasquon, Cesare Boffa, Luciano Cagliotti, Roberto Tartarelli e Giuseppe Nano, in relazione ai procedimenti penali sopra citati.

(4-06664)

ANGHINONI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con l'interrogazione n. 4-13602 del 18 settembre 1995 (rimasta priva di risposta e che si intende qui integralmente richiamata) l'interrogante aveva chiesto di sapere se il dottor Giulio Sesana, responsabile del PMIP del Parabiago, fosse stato preventivamente autorizzato ad assumere l'incarico di consulente tecnico di parte dei comuni di Ostiglia, Sermide, Carbonara di Po e Revere nei procedimenti penali iscritti al n. 7902/94 e n. 7903/94 del registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova, riguardanti presunte violazioni, da parte delle centrali Enel di Ostiglia e di Sermide, delle norme per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, nonché la distinta degli incarichi professionali *extra moenia* che lo stesso dottor Sesana fosse stato autorizzato ad assumere nell'ultimo quinquennio e le sue assenze dal lavoro nell'ultimo quinquennio con le relative causali;

con lettera prot. 814/96 del 20 settembre 1996, il dipartimento della funzione pubblica ha comunicato che il nominativo del dottor Giulio Sesana non risulta presente nella banca dati contenente l'anagrafe delle prestazioni professionali di dipendenti pubblici di cui all'articolo 25 della legge n. 412 del 1991 —:

quali risposte si intenda dare alle domande formulate nella citata interrogazione n. 4-13602 del 18 settembre 1995;

per quali motivi l'unità sanitaria locale 34 di Legnano ha ommesso di segnalare al dipartimento della funzione pubblica, ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991 che il dottor Giulio Sesana era stato autorizzato ad assumere l'incarico di consulente tecnico di parte nei provvedimenti penali sopra specificati. (4-06665)

ANGHINONI. — *Al Ministro del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

nella XII legislatura con le interrogazioni n. 4-13221 e n. 4-13223 dell'11 settembre 1995, che si intendono qui integralmente richiamate, si era chiesto di sapere se i compensi professionali dei legali e dei consulenti tecnici di parte nei procedimenti penali iscritti al n. 7902/94 e n. 2903/94 registro generale delle notizie di reato della procura circondariale di Mantova, riguardanti presunte violazioni da parte delle centrali Enel di Ostiglia e Sermide delle norme per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico, fossero a carico degli indagati oppure dell'Enel, nonché quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel ed i legali e consulenti tecnici di parte degli indagati, ed ancora quali rapporti economici fossero intercorsi nell'ultimo quinquennio tra l'Enel e la stazione sperimentale dei combustibili di San Donato Milanese tra l'Enel ed il dipartimento di energetica del Politecnico di Milano, nonché con il dottor Antonio Rolla ed il professor Umberto Ghezzi;

con lettera prot. 814/96 del 20 settembre 1996, il dipartimento della fun-

zione pubblica ha comunicato che i nominativi dei professori Roberto Boffa, Luciano Caglioti, Italo Pasquon e Roberto Tartarelli, non risultano presenti nella banca dati contenente le informazioni relative all'anagrafe delle prestazioni di cui all'articolo 24 della legge n. 412 del 1991 per l'incarico di cui sopra —:

quali risposte si intenda fornire alle domande formulate con le citate interrogazioni n. 4-13221 e n. 4-13223 dell'11 settembre 1995;

per quali motivi l'Enel abbia ommesso di segnalare al dipartimento per la funzione pubblica, ex articolo 24 della legge n. 412 del 1991, gli incarichi conferiti ai consulenti tecnici di parte nei procedimenti penali sopra richiamati. (4-06666)

PIVA e SCARPA BONAZZA BUORA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

in data 4 giugno 1996 il comitato di gestione LE ha adottato il regolamento n. 1000 del 1996 che a far data dal 12 giugno 1996 ha modificato come segue la definizione di « cappone » fissata dal regolamento 1538 del 1991: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale e macellato ad un'età di almeno 140 giorni; dopo la capponatura, i capponi devono essere stati ingrassati per un periodo di almeno 77 giorni ». Fino alla data di cui sopra tale animale era così definito: « Cappone: animale di sesso maschile, castrato chirurgicamente prima che abbia raggiunto la maturità sessuale »;

come è noto nel nostro Paese — da oltre venti anni — si riproducono due tipi di cappone: quello « tradizionale » certamente di notevole pregio che viene capponato a quarantacinque-cinquanta giorni di età e macellato a centosettanta-centottanta giorni e quello che da molti è denominato « di allevamento ». Questo soggetto viene capponato a venti-ventidue giorni di età e

viene macellato a settantacinque-ottanta giorni, cioè cinquanta giorni circa dopo la capponatura;

ai nostri mercati sono note da sempre le differenze tra i due animali tanto che i prezzi spuntati dal secondo sono circa la metà di quelli del cappone tradizionale (il mercato all'ingrosso di Milano nello scorso dicembre quotava lire 11.000-11.500/kg il tradizionale e lire 6.800-7000/kg quello « di allevamento »);

anche al consumatore finale le differenze sono sempre ben note. Oltre alla non trascurabile differenza di prezzo praticato al dettaglio per i due tipi di animali, le diversità tra i due soggetti sono ben visibili;

per tradizione infatti il cappone « tradizionale » viene presentato intero (con testa e zampe) con la testa e il collo non spiumati. L'altro cappone invece è sempre presentato « a busto » e di norma è confezionato all'origine;

nessun inganno quindi al consumatore che ha sempre chiaramente potuto decidere quale dei due acquistare;

il regolamento 1000 del 1996 aveva quindi — con effetto immediato — messo fuori legge un prodotto che da oltre vent'anni era stato commercializzato con piena soddisfazione dei produttori e dei consumatori;

ciò senza tener conto che non essendo più modificabili le programmazioni aziendali sarebbe stato offerto sul mercato nel periodo natalizio solo il 50 per cento dei capponi che d'abitudine si consumano nel nostro Paese (con ovvio spropositato aumento dei prezzi);

a fronte di tale situazione l'Unione nazionale dell'agricoltura (organizzazione che rappresenta tutti i maggiori produttori avicoli nazionali), deprecando di non essere stata preventivamente consultata, si rivolgeva al Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali chiedendo allo stesso di intervenire presso la commissione europea per: rinviare al 1997 l'applicazione del regolamento in esame; riesami-

nare la questione studiando, se del caso, una nuova denominazione per l'« altro » cappone;

infatti quando si cambiano le regole la logica ed il buon senso — oltre al diritto — pretendono che si consentano periodi transitori per consentire a tutti di adeguarsi;

nonostante i numerosi interventi dell'Una, reiterati a tutti i livelli, il 10 settembre il Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali ha preso in esame la questione e nella riunione del comitato di gestione del 17 settembre d'autorità ha chiesto alla commissione europea di denominare da subito il « cappone di allevamento » con la dizione « pollo castrato », mentre non ha inteso richiedere il necessario rinvio dell'applicazione del regolamento. Ciò senza tener conto dell'effetto fortemente squalificante di una siffatta denominazione;

il settore avicolo italiano non ha inteso accettare una così illogica e ingiustificata imposizione;

le richieste di rinvio dell'applicazione del regolamento 1000 del 1996 ritenute illegittime dal Ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, sono state invece considerate giuste e necessarie dal ministero dell'agricoltura francese che nella riunione del comitato di gestione del 15 ottobre 1996, ha chiesto alla commissione europea di rinviare al 1° marzo 1997 l'entrata in applicazione del regolamento 1000 del 1996;

ciò è avvenuto ed è stato approvato — con il voto contrario della sola Italia — il regolamento 2067 del 1996 (pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 30 ottobre);

quindi anche quest'anno si sono trovati nel mercato per le festività natalizie i due tipi di cappone;

resta ora comunque la definizione del problema da risolvere con equità e attenzione agli interessi dei produttori e dei consumatori tenendo conto che il problema della standardizzazione delle deno-

minazioni è molto più ampio e non riguarda in avicoltura solo il cappone (ad esempio può essere chiamato ancora « pollo » sia quello allevato per trentadue-trentacinque giorni e raffreddato ad acqua, sia quello allevato per sessanta giorni a raffreddamento ad aria senza possibilità - salvo che per il raffreddamento - di informare il consumatore delle diversità esistenti tra i due polli) -:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato in merito all'accaduto, essendo dubbia, ad avviso dell'interrogante la capacità della DG delle politiche comunitarie di comprendere e difendere gli interessi del più importante settore zootecnico italiano. (4-06667)

SAIA. - *Al Ministro dei lavori pubblici e al ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

già da molto tempo si va facendo insostenibile la situazione del porto di Vasto (CH) in località Punta Penna, e dell'area circostante;

il dissesto riguarda le condizioni complessive del porto, la rete stradale interna ed esterna all'area portuale, le infrastrutture dello scalo, i fondali e gli stessi servizi all'interno dell'area portuale;

recentemente la situazione si è molto aggravata a causa delle forti perturbazioni atmosferiche e delle piogge dei giorni scorsi che hanno determinato frane e smottamenti della collina di Punta Penna e ulteriori dissesti della rete viaria interna già largamente insufficiente;

tutto ciò è grave se si tiene conto della importanza strategica del porto di Vasto sia dal punto di vista turistico, in quanto la cittadina è parte in una zona paesaggisticamente molto bella ed è sede di turismo estivo che si riversa sulla costa stessa e nelle aree interne, sia dal punto di vista commerciale in quanto Vasto si trova tra due importanti poli industriali del Centro-Sud (la Val di Sangro e la Valle Trigno con il nucleo industriale di San Salvo), e sia

anche, infine, per quanto riguarda i favorevoli sviluppi dei rapporti con i paesi dell'altra sponda dell'Adriatico -:

quali siano le cause dello stato di abbandono in cui da anni viene lasciato il porto di Vasto e le aree ad esso circostanti;

quali siano le cause che, nel corso degli ultimi eventi atmosferici, hanno facilitato i dissesti suaccennati a carico della collina di Punta Penna all'interno del porto;

quali iniziative urgenti verranno messe in atto per riparare i danni causati dal maltempo e per prevenire il verificarsi di nuove frane e smottamenti;

se e quali iniziative intenda mettere in atto il Governo per sistemare definitivamente e rilanciare l'importante porto della città di Vasto. (4-06668)

RIZZA. - *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente, delle poste e delle telecomunicazioni, e della difesa.* - Per sapere - premesso che:

ripetutamente si rilevano sulla stampa nazionale e regionale segnalazioni di singoli cittadini o associazioni ambientaliste che denunciano lo scarso interesse delle autorità preposte al problema delle radiazioni elettromagnetiche;

sempre più pressantemente viene richiesto l'accertamento di eventuali connessioni tra l'esposizione delle popolazioni a campi elettromagnetici e la presenza di patologie varie;

non ultimo è il caso di sottolineare la necessità di un intervento che faccia chiarezza nella provincia di Siracusa, zona già dichiarata ad elevato rischio ambientale e nella quale, nel territorio denominato « Testa dell'acqua », la popolazione è piuttosto allarmata per il verificarsi di diversi casi di malattie, anche croniche, che vengono collegati alla presenza di antenne radio e piloni per l'alta tensione -:

quali iniziative i Ministri interrogati abbiano intrapreso o intendano intraprendere in ordine alla problematica su esposta;

se intendano:

a) valutare la necessità di avviare un programma operativo in tale senso nell'ambito dell'attività connessa al piano di risanamento di Siracusa;

b) avviare indagini epidemiologiche;

c) avviare indagini tecniche rivolte alla valutazione dei rischi alle sorgenti di campi elettromagnetici. (4-06669)

GARRA. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Grammichele (Catania) ha approvato all'unanimità un documento di denuncia contro lo stato di abbandono in cui versa il settore della produzione agrumicola;

la produzione agrumicola è la vocazione naturale dell'economia della Sicilia e in particolare della Sicilia orientale;

quest'anno le arance siciliane trovano grosse difficoltà a essere collocate sul mercato e i loro prezzi non sono remunerativi;

la crisi del settore può determinare un ulteriore aggravamento del tessuto economico e produttivo con gravi danni occupazionali nella provincia catanese;

la concorrenza sleale attuata da terzi paesi non viene efficacemente fronteggiata —:

se la delibera del consiglio comunale di Grammichele sia stata acquisita agli atti del Ministro interrogato;

quali iniziative abbia attivato per fronteggiare la grave situazione venutasi a creare. (4-06670)

GIORGIO PASETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a ridosso delle festività natalizie si sono succeduti ripetuti furti nei confronti di alcuni esercizi commerciali del quartiere Centocelle di Roma, gli ultimi dei quali avvenuti in pieno giorno nella centrale via dei Castani, tra cui una nota pellicceria cittadina;

nonostante l'impegno delle forze dell'ordine, costrette ad operare in precarie condizioni, il perpetuarsi di questi atti di violenza ha portato ad una situazione difficile da sostenere per chi opera quotidianamente nel quartiere suddetto, resa ancora più esasperante per la mancanza di idonee misure che contrastino il fenomeno;

l'interrogante ha già avuto modo di segnalare, con due precedenti interrogazioni, la necessità di opportuni interventi;

se intenda provvedere ad un rafforzamento di uomini e di mezzi delle forze dell'ordine, considerando che sempre più i cittadini di Centocelle manifestano l'esigenza di poter contare su condizioni di ordine pubblico che garantiscano maggior sicurezza e serenità agli operatori commerciali ed all'intera realtà locale. (4-06671)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

è in vendita in Italia il sale alimentare marino additivato con ioduro;

questo sale risulta utile per prevenire molte malattie del metabolismo;

questo sale se preso regolarmente potrebbe contrastare competitivamente anche l'assorbimento di iodio radioattivo eventualmente presente nell'ambiente a patto che lo iodio contenuto nello ioduro additivato al sale marino contenga sicuramente iodio stabile e non radioattivo —:

se il ministro interrogato abbia finora attuato i logici e naturali controlli per garantire agli utenti la salubrità del pro-

dotto in larga circolazione in Italia considerato il numero sempre maggiore di acquirenti di questo prodotto. (4-06672)

SAVARESE. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

l'informazione scientifica sui farmaci per uso umano è regolamentata attraverso le seguenti leggi:

legge 833 del 1978, articoli 29 e 31, decreto ministeriale 23 giugno 1981 e segg. decreto-legge 541 del 1992 di recepimento della direttiva Cee 92/28;

nel decreto-legge 541 del 1992, articolo 9, comma 3, si stabilisce che il rapporto di lavoro dell'informatore scientifico del farmaco, farmacologo, deve essere univoco ed a tempo pieno;

tale dizione sottintende un rapporto continuativo tra azienda titolare del brevetto e della concessione ed informatore scientifico incaricato della informazione sui farmaci, attraverso la figura professionale del responsabile del servizio scientifico (decreto-legge 541 del 1992 articolo 14);

il rapporto continuativo è il presupposto della correttezza della informazione, che non può essere esercitata attraverso un professionista (informatore scientifico) che non sia in condizione di rispondere presso il medico prescrittore, di quanto precedentemente dichiarato;

poiché la vita media di un farmaco è inferiore a due anni, anzi è proprio dopo tale data che si iniziano a riscontrare eventuali effetti secondari che vanno giustificati e commentati al medico prescrittore che li ha notati ed inoltre comunicati dall'informatore scientifico al responsabile del servizio di farmacovigilanza della azienda titolare, nonché al servizio apposito del ministero della sanità —:

come intenda affrontare il Ministro interrogato l'emergenza rappresentata dal fatto che alcune aziende farmaceutiche hanno iniziato ad assumere informatori

scientifici con contratti di tipo aleatorio, che negano la responsabilità dell'informatore e dell'azienda, come i contratti di informazione, i contratti di agenzia ed i contratti a termine (ventiquattro mesi). (4-06673)

SAVARESE. — *Ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

da ormai tanto tempo si sta svolgendo una lotta fra Cuf, ministero della sanità e Farindustria relativa ai prezzi dei medicinali;

da tali prezzi può dipendere l'utilizzazione o meno di farmaci utili per la salute dei cittadini;

i prezzi dei medicinali vengono stabiliti attraverso la sommatoria di diversi elementi costitutivi che incidono ciascuno per una percentuale precedentemente stabilita;

alcune voci dell'elenco dei parametri presi in esame potrebbero dimostrarsi attualmente superflue, oppure potrebbe dimostrarsi la necessità di ridisegnare l'ordine attraverso cui vengono a sommarsi le voci costitutive il prezzo —:

quali siano i parametri presi in considerazione per stabilire il prezzo del farmaco, l'ordine con cui questi parametri siano distribuiti e le relative percentuali. (4-06674)

ARMOSINO. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

gli uffici della Motorizzazione civile di Asti sono ubicati in uno stabile condominiale per la restante parte adibita a civile abitazione e sono costituiti da quattro alloggi situati su due piani diversi ai quali si accede attraverso la scala condominiale e non funzionale;

gli uffici sono estremamente distanti dagli uffici postali, rendendo oltremodo gravoso per gli utenti gli espletamenti di quelle pratiche che richiedono l'effettuazione di pagamenti tramite conto corrente;

la Motorizzazione di Asti non è dotata di un centro operativo e le pratiche di revisione vengono effettuate all'aperto. In caso di pioggia o neve l'espletamento delle attività vengono sospese e differite di circa tre mesi;

in tal modo gli utenti sopportano la perdita di giornate di lavoro e aggravio dei costi;

nella provincia di Asti vi è, a causa dei fatti sopraindicati, una situazione di intollerabile disagio e grave tensione;

la provincia di Asti risulta essere l'unica provincia della regione Piemonte priva di un centro operativo —:

quali siano le ragioni per le quali la provincia di Asti non disponga di uffici funzionali e prossimi ad un ufficio postale;

quali siano i motivi per cui la provincia di Asti non disponga di un centro operativo;

se e quali provvedimenti intenda il Ministro adottare per dotare la Motorizzazione della provincia di Asti di un centro operativo e idonei uffici, al fine di ridurre l'insostenibile disagio degli utenti;

se e quali verifiche ed iniziative siano state effettuate per il reperimento di strutture idonee all'insediamento di un idoneo centro operativo. (4-06675)

FOLLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

durante le agitazioni studentesche dell'autunno del 1994 che avevano dato luogo alle occupazioni degli istituti scolastici, anche il liceo scientifico « Masci » di Chieti veniva interessato da analoga situazione;

in conseguenza di ciò il preside dell'istituto, professor Piervincenzo De Lucia,

decideva di inviare a tutte le famiglie degli iscritti una missiva per invitarli a sospendere l'occupazione per il ritorno alla legalità;

a causa di tale iniziativa è stato aperto un procedimento penale a carico del preside De Lucia in quanto, a detta delle autorità competenti, il contenuto della missiva era lesivo della sfera privata;

in conseguenza di detto procedimento, prima ancora dell'inizio del dibattimento, sono stati interrogati dalla Polizia oltre 400 alunni e genitori. In una prima fase sono stati convocati in pretura n. 1050 alunni, trattandosi di minorenni, sono stati riconvocati in una seconda in n. di 1800 per un totale di n. 7 udienze che hanno impegnato un numero notevolissimo di mezzi e uomini tra Polizia e Carabinieri per le notifiche e le indagini;

nel gennaio del 1995 il professor De Lucia ha inviato una lettera al Consiglio superiore della Magistratura e al Ministro di grazia e giustizia chiedendo di intervenire su atti e articoli di stampa tesi a fomentare la contrapposizione tra alunni e scuola, col manifesto proposito di screditare l'azione dello scrivente quale capo di istituto;

nel giugno del 1995 il professor De Lucia ha inviato una seconda lettera al Consiglio superiore della Magistratura e al Ministro di grazia e giustizia dicendo di aver appreso, mezzo stampa, di essere stato rinviato a giudizio per violenza privata consumata e tentata nei confronti di 1050 alunni. Tale epilogo si può considerare legato sia al clamore che la vicenda aveva avuto sulla stampa ma soprattutto al tenore delle dichiarazioni che erano state rese dal procuratore Nicola Trifuoggi, titolare dell'inchiesta sul preside. Tali dichiarazioni esprimevano solidarietà alla protesta degli alunni e nella fattispecie nella occupazione di edifici scolastici;

non appare possibile che un procuratore della Repubblica condivida azioni e prenda posizione pubblica su materie sulle

quali è tenuto alla mera applicazione del codice —:

se non ritenga opportuno avviare al riguardo le iniziative disciplinari di competenza. (4-06676)

LOSURDO. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

tra l'Irccs, policlinico San Matteo di Pavia e la fondazione statunitense Right fu stipulato in data 22 novembre 1994 un accordo di collaborazione scientifica per la ricerca sull'Aids;

tale accordo di collaborazione fra il policlinico San Matteo e la predetta fondazione appositamente costituita nel paradiso fiscale del *Maryland* negli Stati Uniti ha fatto sorgere negli ambienti ospedalieri e universitari di Pavia un'autentica ondata di dubbi, sospetti, illazioni apertamente manifestati con pubbliche prese di posizione ed interventi giornalistici attirando l'attenzione di tutta la stampa locale che, da alcune settimane, sul settimanale « Il Punto » sta conducendo una campagna critica nei confronti della collaborazione fra l'Irccs e la Fondazione Right creata *ad hoc* per l'attività di ricerca scientifica sull'Aids in una nazione quale gli USA sede dei più importanti istituti di ricerca in materia;

l'ospedale policlinico San Matteo è deputato alla ricerca scientifica ed a tal fine è finanziato per tre linee di ricerca: Aids, trapianti e biotecnologia, e, di conseguenza, si comprendono, a prima vista, le ragioni di chi sostiene che la ricerca sull'Aids va fatta dal policlinico che è dotato di tutte le risorse umane e strutturali per raggiungere gli obiettivi di cui all'accordo di collaborazione scientifica con la Right;

risulta a tutt'oggi fatto accertato che la fondazione Right non ha versato un dollaro dei 9 milioni di dollari promessi per la creazione del laboratorio anti Aids nonostante i ripetuti impegni da parte della fondazione a far fronte agli impegni assunti;

la fondazione Right si sarebbe limitata ad acquistare dei macchinari per il laboratorio di ricerca ma ad oggi si è rifiutata di presentare agli uffici del San Matteo le fatture di acquisto relative facendo, di conseguenza, sorgere fondati dubbi sul suo operato;

da queste premesse risulta evidente che il policlinico di Pavia avrebbe dovuto quanto meno tentare di stipulare accordi di collaborazione con i più prestigiosi istituti di ricerca americani e non con una fondazione *ad hoc* costituita in America e diretta, per la parte scientifica, da una « emanazione » del policlinico stesso quale può essere considerato il professor Lori;

tutta la vicenda policlinico-Right che si inserisce, altresì, nel lungo commissariamento per l'istituto di ricerca pavese che di per sé costituisce una indubbia anomalia nonostante la capacità professionale del commissario Morini, espone la prestigiosa immagine del San Matteo a dubbi a critiche ed a faide interne ed esterne che nulla hanno a che vedere con la sua retta ed efficace funzione al servizio della ricerca e della utenza di provenienza nazionale;

quali interventi il Ministro interrogato intenda adottare per chiarire alcuni misteriosi aspetti della attività di gestione del policlinico San Matteo e se non ritenga opportuna la istituzione di una commissione di indagine sulle iniziative policlinico San Matteo in ordine agli accordi con la fondazione Right del *Maryland*. (4-06677)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Ercolano Maria Luigia, nata a Nibbiano (VT) il 18 gennaio 1919 e residente a Piacenza, via Coppellotti 7, con scrittura privata (19 dicembre 1994 — notaio dottor Maria Antonietta Ventre del collegio notarile di Bologna) ebbe ad acquisire i crediti che le società IPT srl e Consult Agri srl vantavano nei confronti del ministero delle finanze — direzione

regionale delle entrate — centro servizi imposte dirette di Roma —:

se i crediti ceduti dalla IPT srl (Ilor e Irpeg riferito all'anno 1993) e dalla Consult Agri srl (Ilor e Irpeg riferiti agli anni 1987 e 1993) siano certi, liquidi ed esigibili;

se e quali provvedimenti intenda assumere affinché alla predetta signora Ercolano il ministero delle finanze liquidi i crediti che la stessa vanta. (4-06678)

ANGHINONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

come riportato da *la Gazzetta di Mantova* dell'inizio del 1997 con decreto del 2 ottobre 1996 la procura circondariale di Mantova ha chiesto il rinvio a giudizio dei vertici Enel, con l'imputazione di aver violato la normativa per la prevenzione dell'inquinamento atmosferico nella gestione delle centrali termoelettriche mantovane di Ostiglia e Sermide, le quali emettono complessivamente circa 1500 tonnellate per anno di polveri, insieme a circa 45/50.000 tonnellate per anno di gas tossici (SO₂+NO_x), pari al 56 per cento delle emissioni sviluppate nell'intera provincia di Mantova, non adottano misure ed accorgimenti capaci di contenere le emissioni entro i limiti consentiti dallo stato della tecnica, a livelli accettabili per la protezione della salute e dell'ambiente (quali in particolare l'installazione di impianti di abbattimento degli inquinanti contenuti nei fumi sviluppati dalle centrali, peraltro previste dalle convenzioni sottoscritte nel 1975 tra l'Enel ed i comuni);

nella richiesta di rinvio a giudizio vengono in particolare evidenziati i seguenti fatti: *a)* per la centrale di Ostiglia: le emissioni di polveri del 1995 hanno superato quelle del 1994 del 50 per cento (passando da 667 a 992 tonnellate per anno) ed inoltre nell'anno 1995 il valore medio mensile massimo della concentrazione di SO₂ nei fumi è stato di 1055 mg/Nm³ per l'SO₂ (mese di settembre

1995) e di 610 mg/Nm³ per l'NO_x (mese di dicembre 1995); *b)* per la centrale di Sermide: le emissioni di Nox del 1995 hanno superato quelle del 1994 del 10 per cento (passando da 8.504 a 9.340 tonnellate per anno) ed inoltre nell'anno 1995 il valore medio mensile massimo della concentrazione di SO₂ nei fiumi è stato di 2372 Mg/Nm³ (mese di dicembre) e di 883/mgNm³ per l'NO_x (mese di dicembre);

risulta pertanto essere stata violata sia la norma di cui all'articolo 13, comma 5 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, che vieta qualsiasi peggioramento (anche temporaneo) delle emissioni, sia la delibera Crl n. IV/1808 del 20 dicembre 1989, che prescrive il rispetto dei limiti comunitari per le emissioni (SO₂=400 mg/Nm³, Nox=200 mg/Nm³, polveri = 50 mg/Nm³) a partire dal 1° novembre 1995;

le centrali di Ostiglia e Sermide sono « impianti esistenti » i quali, in base al disposto dell'articolo 13, comma 3 del decreto del Presidente della Repubblica 203/1988, devono rispettare i valori-limite fissati dalla regione Lombardia con la sopracitata delibera Crl IV/1808 del 20 dicembre 1989, la cui validità è stata confermata dalla Corte Costituzionale con sentenza n. 53/1991. Tuttavia l'Enel nel 1991 ha sottoposto il progetto di risanamento ambientale delle suddette centrali al Mica, la cui competenza è limitata esclusivamente ai « nuovi » impianti ex articolo 17 del decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988;

la regione Lombardia ha espresso il proprio parere in merito ai progetti di adeguamento ambientale del 1991 con le delibere Crl n. 0986 e n. 0987 del 14 dicembre 1993, le quali sono state finora completamente disattese, perché l'Enel ha presentato una serie di successive varianti (nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1996) che hanno completamente stravolto i progetti di adeguamento ambientale sottoposti al parere regionale;

il Mica non ha finora emesso alcun decreto autorizzativo delle centrali di Ostiglia e Sermide che, per quanto sopra ri-

cordato, esulerebbe dalle competenze del ministero del commercio e dell'artigianato e dovrebbe comunque rispettare le prescrizioni della delibera regionale n. IV/1808 del 20 dicembre 1989;

entrambi i piani di risanamento ambientale delle centrali di Ostiglia e Sermide sono tuttora basati sull'utilizzo di olio combustibile allo 0,25 per cento di zolfo, che sarà disponibile solo a partire dal 2002 nella quantità massima di due milioni di tonnellate per anno, pari a circa il 50 per cento del consumo previsto dalle centrali di Tavazzano, Turbigo, Ostiglia e Sermide, mentre le disponibilità di metano, tendono a ridursi a causa della mancata realizzazione del piano di importazione dalla Nigeria;

risulta pertanto ulteriormente confermata la validità della soluzione concordata nel 1993 tra l'ingegner Monguzzi e l'ingegner Affini (a suo tempo rispettivamente assessori regionale e provinciale dell'Ambiente), che prevedeva la metanizzazione integrale della centrale di Ostiglia (destinando a quest'ultima anche il metano utilizzato a Sermide) e l'installazione di desolficatori dei fiumi a Sermide, come previsto dal decreto Mica del 1976 -:

per quali motivi si sia ritenuta ammissibile l'istanza presentata dall'Enel nel 1991 per ottenere l'autorizzazione alla costruzione ed all'esercizio degli impianti di abbattimento delle emissioni inquinanti delle centrali di Ostiglia e Sermide per adeguarle alle norme di cui al decreto del Presidente della Repubblica n. 203/1988, benché tali centrali rientrino nella competenza esclusiva della regione Lombardia ex articolo 12 e 13 decreto del Presidente della Repubblica 203/1988;

per quali motivi non abbia finora provveduto in merito alla suddetta istanza presentata dall'Enel nel 1991, pur essendo trascorsi tre anni dalla formulazione del parere espresso dalla regione Lombardia con le delibere n. 0986 e 0987 del 14 dicembre 1993;

per quali motivi non si sia chiesto il parere della regione Lombardia in merito

alle varianti apportate dell'Enel all'originario progetto di adeguamento ambientale del 1991, con le istanze presentate nel 1992, nel 1994, nel 1995 e nel 1996.

(4-06679)

BERGAMO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

il 9 giugno 1996 si sono svolte a Scalea le elezioni per il rinnovo delle cariche amministrative;

le stesse sono state vinte dalla lista «Rinnovamento», con una percentuale di poco superiore al 30 per cento dell'elettorato;

la campagna elettorale che è preceduta sembrò allora all'interrogante, essersi svolta, tutto sommato, in modo relativamente corretto da parte delle tre liste concorrenti;

risulta però solo oggi un caso particolare, fra quelli conosciuti successivamente, riguardante il signor Melchiorre Fazzari, titolare di una officina di riparazione e sostituzione gomme in contrada Fiume Lao a Scalea, e la sua consorte, i quali pare siano stati fatti oggetto di intimidazioni;

precisamente pare che il Melchiorre sia stato minacciato, qualora non avesse sostenuto e votato la lista Rinnovamento, che avrebbe subito la demolizione di un suo fabbricato, in parte forse abusivo;

se intenda assumere le iniziative necessarie per accertare se l'attività di organi amministrativi del comune di Scalea non sia condizionata dalla criminalità organizzata. (4-06680)

GALLETTI. — *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, per le risorse agricole, alimentari e forestali e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'attività della pesca sportiva a norma del decreto del Presidente della Repubblica

2 ottobre 1968, n. 1639, all'articolo 143 prevede che nell'esercizio di detta attività possano essere utilizzate solo unità da diporto come definito dalla legge 11 febbraio 1981, n. 50, e dalla legge 6 marzo 1976 n. 51;

la legge n. 41 del 1982, prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo esclusivamente su navi da pesca;

in data 12 ottobre 1995 e 23 novembre 1995 l'associazione Apsa (associazione armatori pesca sportiva in Adriatico di Portogaribaldi - FE) ha posto tramite lo studio legale associato Silingardi-Zunarelli-Bassi di Bologna due quesiti in merito ai mezzi abilitati all'esercizio della pesca sportiva;

con lettera del 16 gennaio 1996 protocollo 260045, a firma del direttore generale del naviglio, è pervenuta la risposta ai quesiti posti indicando che « in presenza di testuale previsione normativa, sia pure di carattere secondario (articolo 143 decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968), è evidente che la segnalata prassi dell'esercizio della pesca sportiva con unità abilitata al trasporto passeggeri non è legittima. Circa le ragioni, poi, che sono alla base della disposizione del ricordato articolo 143, questa direzione generale fa presente che le stesse vanno ricercate essenzialmente nell'intento di assicurare una netta separazione tra attività sportiva e ricreativa (dalla quale esula ogni fine di lucro) e mezzi allo scopo impiegati, per la quale è dettata la disciplina speciale di cui alla legge n. 50 del 1971, ed attività e mezzi di carattere commerciale cui si applicano le norme del codice dalla navigazione e di leggi generali di settore (pesca) »;

con lettera del 2 aprile 1996 protocollo 62202306, il direttore generale della pesca e dell'acquacultura del ministero per le risorse agricole, alimentari e forestali, rispondeva ad un quesito del comune di Comacchio del 28 marzo 1995 protocollo 8822/925/GS/ADM/Is e del comune di Goro del 29 marzo 1996 protocollo 2600, indicando che: « In merito a quanto rap-

presentato con le note in riferimento, si rappresenta che per la pesca sportiva, ai sensi dell'articolo 143 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, possono essere utilizzate solo unità da diporto come definite dalle leggi 11 febbraio 1971, n. 50 e 6 marzo 1976, n. 51 e successive modifiche e integrazioni. L'articolo 27-bis della legge n. 41 del 1982, invece prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo, esclusivamente su navi da pesca. Da quanto evidenziato ne discende che la pesca con canna esercitata dai passeggeri di motonavi autorizzate al trasporto persone (e non al diporto o alla pesca), non è una fattispecie espressamente contemplata dalla normativa vigente né rientrante negli articoli succitati »;

la regione Emilia-Romagna ha approvato la legge regionale 8 luglio 1996, n. 23 « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica » che concede alle imprese turistiche, in possesso delle autorizzazioni previste in materia di trasporto di persone, l'attività di turismo a finalità ittica finalizzata alla cattura dello sgombrò;

la regione Emilia-Romagna ha poi approvato una legge di modifica alla legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica », che abroga la limitazione del periodo 1° maggio-30 settembre, estendendo a tutto l'anno l'attività di pesca;

in data 28 settembre 1996 l'Associazione Aapsa e la cooperativa della piccola e grande pesca di Porto Garibaldi, ha presentato al commissario di governo della regione Emilia-Romagna osservazioni alla legge di modifica della legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica », segnalando la difformità della legge regionale 8 luglio 1996, n. 23 al decreto del Presidente della Repubblica n. 1639 del 1968, che stabilisce che possono essere utilizzate ai fini della pesca sportiva solo unità da diporto, così definite dalla legge 11 febbraio 1971, n. 50 e dalla legge 6

marzo 1976, n. 51 e successive modificazioni e non anche motonavi autorizzate al trasporto persone, confermata ulteriormente dalla legge n. 41 del 1982, che prevede la possibilità di autorizzare la pesca-turismo esclusivamente su navi da pesca;

l'interrogante ritiene che non rientri nelle competenze regionali quanto disciplinato dalla regione Emilia-Romagna con la legge regionale 8 luglio 1996, n. 23, recante « Norme per l'esercizio del turismo in mare a finalità ittica » e successiva modificazione e che sia ravvisabile l'incostituzionalità di tale legge, in quanto in contrasto con le vigenti normative nazionali in materia di pesca, che prevedono la possibilità di autorizzare la pesca-turismo solo su navi da pesca e non su navi da trasporto passeggeri, come chiarito nelle risposte dei direttori generali citate in premessa ai quesiti sollevati dagli enti locali -:

se non ravvisino un palese contrasto tra gli orientamenti comunitari, che con il piano POP4 prevedono la riduzione dello sforzo di pesca agendo sulla capacità di pesca e sul numero delle barche ed il decreto-legge 21 ottobre 1996, n. 535, che, all'articolo 10, comma 8, punto b), che obbliga le unità da diporto ad avere a bordo non più di dodici passeggeri;

se non ritengano opportuno effettuare rigorosi controlli atti ad assicurare il pieno rispetto della normativa vigente;

se tra le conseguenze della legge regionale in oggetto non ritengano sia ravvisabile un principio di turbativa di mercato e concorrenza sleale, visto che viene concessa la possibilità ad unità abilitate per legge al trasporto passeggeri, agevolare fiscalmente sul gasolio ed esentate dall'Iva, ad esercitare un'attività impropria di pesca. (4-06681)

MARTINAT. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* - Per sapere - premesso che:

nel comune di Rivoli, in provincia di Torino, dal 25 gennaio al 30 marzo 1997,

si terrà una mostra dei manifesti pubblicitari di Oliviero Toscani usati in passato dalla Benetton per reclamizzare i propri capi di abbigliamento;

tale mostra costerà al comune di Rivoli circa settanta milioni, dei quali gran parte è destinata a pubblicizzare l'evento riproducendo i manifesti stessi con il marchio della Benetton;

la Benetton Spa non erogherà al comune di Rivoli nessun contributo ed ha anzi segnalato al suddetto ente locale che i manifesti devono essere riprodotti presso una tipografia di Bergamo che ha l'esclusiva -:

se non ritenga opportuno informare urgentemente il garante per la concorrenza ed il mercato per denunciare il fatto che a Rivoli, con i soldi dei cittadini, si faccia della pubblicità gratuita al marchio Benetton, usando scorrettamente l'ente locale come veicolo e privilegiando palesemente questa società rispetto alle altre che operano nel nostro Paese. (4-06682)

MOLINARI, PITTELLA, SICA e IZZO. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Per sapere - premesso che:

presso la sede Rai per la Basilicata è da anni in atto un progressivo ridimensionamento del numero dei dipendenti attraverso prepensionamenti e blocco del *turn-over*. Questo depauperamento è reso ancora più grave dalla mancata copertura di ruoli e funzioni, anche dirigenziali, che condizionano quotidianamente anche le ordinarie attività di registrazione, trasmissione, lavorazione e supporto amministrativo necessari per assicurare un prodotto radiotelevisivo degno di un servizio pubblico;

la paralisi decisionale del consiglio d'amministrazione e le incertezze sugli indirizzi strategici aziendali ha prodotto vuoti tanto tra il personale tecnico e impiegatizio che negli stessi vertici locali;

la direzione di sede è « tenuta », con frequentazioni settimanali o quindicinali,

dal direttore della sede di Cosenza; dopo essere stata negli ultimi anni gestita « in condominio » con un unico direttore che triangolava tra Bari Cosenza e Potenza;

carenze si registrano tra l'organico dei giornalisti, mentre restano vacanti l'incarico di vice capo redattore e di due capi servizio, per cui gravosi si presentano il carico di lavoro e le condizioni organizzative della, segreteria di redazione;

la posizione di capo sezione produzione non è stata ripristinata (anche questa affidata ad interim al direttore di sede), mentre pesanti disagi si registrano nell'area di coordinamento e della regia;

il reparto tecnico che si occupa di impianti e ponti radio di alta frequenza fa capo al compartimento interregionale gestito da Pescara;

le segreterie di molti reparti sopravvivono con insufficienti dotazioni di personale residuo;

la divisione abbonamenti è stata scorporata dalla sede;

nell'88, alla sede Rai regionale, furono soppressi i programmi televisivi (due mezz'ore a settimana), fatto al quale si è aggiunta la perdita delle trasmissioni radiofoniche di cultura e spettacolo (quarantacinque minuti giornalieri dal lunedì al sabato). È stata così chiusa la struttura di programmazione. Restano in piedi per diffondere esclusivamente informazione i due giornali radio e le tre edizioni quotidiane di Telegiornali, traguardi, garantiti in fase sperimentale, a partire da febbraio 1995 canalizzando tutte le risorse di mezzi e uomini verso i servizi giornalistici. A due anni dalla partenza del terzo telegiornale, si attendono ancora le verifiche previste per ogni sede tra azienda e sindacato a livello nazionale;

a questa ordinaria precarietà consegue ovviamente una difficile gestione del personale in servizio e di quel minimo di mobilità interna necessaria e/o possibile;

il sommarsi di questi fatti, rilevanti fra l'altro in un'assemblea dei lavoratori

della sede Rai per la Basilicata, crea allarme tra gli addetti ai lavori che intravedono in tutto ciò il fondato rischio di manovre volte a ridimensionare, se non a cancellare, nella geografia meridionale, questo polo dell'informazione pubblica (sull'onda di altrettante dismissioni, vedi il distretto militare, i presidi Telecom ed Enel, l'Inps, eccetera) —:

se ritenga che la condizione in cui versa la sede Rai per la Basilicata sia effettivamente rispondente ai criteri di efficienza ed economicità cui deve ispirarsi l'azione della concessione e quali provvedimenti e iniziative intenda avviare per assicurare una significativa presenza della Basilicata nell'ambito del dibattito più generale sulla nuova legge di sistema radio-televisivo e sulla definizione della cosiddetta rete federata. (4-06683)

STORACE. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, della difesa, delle finanze, dell'ambiente, per la funzione pubblica e gli affari regionali e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la situazione generale della vivibilità nella città di Roma ha raggiunto gravi livelli di degrado, tali da porre a repentaglio la salute e la stessa incolumità dei cittadini, la salubrità ambientale e lo sviluppo delle attività produttive;

nel corso della precedente legislatura, l'interrogante ha presentato una interrogazione nella seduta del 27 settembre 1994 (n. 4-03611) che è rimasta senza alcuna risposta;

il 10 febbraio 1981 l'allora sindaco di Roma, Luigi Petroselli e la giunta comunale deliberarono di attrezzare a parco pubblico l'area interclusa e prospiciente tra la via Valle Aurelia e la ferrovia Roma-Viterbo;

detti lavori dovevano aver inizio entro sei mesi dalla deliberazione ed entro il febbraio 1982 dovevano essere ultimati;

allo stato attuale il parco del Pineto che doveva nascere dalla delibera Petroselli è abbandonato ed oggi è ridotto ad una discarica che viene ripulita due-tre volte l'anno, sempre dopo le lamentele dei cittadini; le case del borghetto di via di Valle Aurelia, espropriate per essere abbattute e far posto al parco, sono divenute ormai fatiscenti ed hanno raggiunto un grado di pericolosità causato da cornicioni ed infissi cadenti già più volte denunciato, ma vanamente, dagli abitanti preoccupati per la propria incolumità;

a causa dell'abbandono da parte del comune, queste sono state occupate abusivamente da sbandati di ogni genere, che vivono in impossibili condizioni igieniche e sono spesso teatro di episodi di vandalismo e terra di trafficanti di droga e di gente che si permette abusi impensabili, come scarichi di ogni genere;

ad aumentare il degrado ci ha pensato anche l'amministrazione comunale, lasciando senza manutenzione l'assetto del manto stradale, ormai con numerosissime buche, i muri di contenimento ed i marciapiedi resi impercorribili dall'invasione delle erbacce dei terreni fiancheggianti;

oltre a ciò si è anche consentita l'occupazione abusiva dell'ex « Casa del Popolo », di proprietà del comune, da parte del centro sociale « Alice nella città » che, proseguendo nella ammirabile opera di degrado della zona, ha imbrattato con scritte tutti i muri della zona e, non contento, disturba anche la quiete pubblica fino a tarda notte inoltrata con musiche assordanti;

nonostante ciò Valle Aurelia continua ad essere considerato un quartiere di alto livello, visto l'assegnamento di estimi catastali uguali a quelli della Balduina e di altri quartieri che godono di servizi pubblici all'altezza della situazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza degli organi competenti, che non risulta abbiano assunto allo stato

attuale fattive iniziative per risolvere i problemi sopra segnalati e che anzi sembrano colpevolmente inerti di fronte all'esigenza di tutelare gli interessi generali sopra evidenziati -:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta;

per quali ragioni non sia stato ritenuto opportuno e non si sia proceduto a risolvere la situazione sopra evidenziata;

se non ritengano opportuno effettuare i dovuti accertamenti e controlli per verificare per quali motivi il parco del Pineto sia stato abbandonato e ridotto ad una discarica;

se non ritengano che gli organi preposti all'amministrazione del comune di Roma abbiano, con la loro palese inerzia, violato ripetutamente precisi obblighi di legge e, in caso positivo, quali conseguenti misure intendano adottare in proposito;

quali misure ed iniziative si intendano adottare al fine di garantire il mantenimento dell'ordine pubblico in detta zona. (4-06684)

Apposizione di firme ad interrogazioni.

L'interrogazione Brancati ed altri n. 4-06379, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 2 gennaio 1997, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Pozza Tasca.

L'interrogazione Follini ed altri n. 4-06573, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 15 gennaio 1997, è

stata successivamente sottoscritta dai deputati Armaroli e Selva.

Ritiro di un documento di indirizzo e di sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato ritirato dal presentatore Rossi Edo n. 7-00117 del 16 dicembre 1996.

Trasformazione di un documento del sindacato ispettivo.

Il seguente documento è stato così trasformato: interrogazione con risposta scritta Romano Carratelli n. 4-03910 dell'8 ottobre 1996 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01384 (*ex* articolo 134, comma 2, del regolamento).

*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

PAGINA BIANCA

**INTERROGAZIONI
PER LE QUALI È PERVENUTA
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALBANESE, CASINELLI e CIANI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, della sanità e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il gruppo farmaceutico francese *Rhone-Poulenc-Rorer* (RpR) ha acquisito la Fisons Internazionale per cinquemila miliardi di lire;

la Fisons Internazionale ha in Italia un suo stabilimento in Pomezia (Fisons Italia), con bilanci e fatturati in positivo;

il gruppo RpR ha deciso, dopo l'acquisizione, di smantellare la Fisons Italia attraverso la chiusura della rete di vendita (133 addetti), la chiusura della sede di Roma (37 addetti) e la vendita dello stabilimento di Pomezia (77 addetti);

il nostro Paese è stato spesso oggetto delle logiche di queste multinazionali, il cui unico obiettivo è meramente commerciale e finanziario;

in questo momento di crisi economica ed occupazionale dell'Italia dobbiamo difendere il nostro patrimonio produttivo, professionale e tecnologico, ma soprattutto dobbiamo difendere i posti di lavoro esistenti ed incentivare le multinazionali ad investire nel nostro Paese mantenendo gli impegni assunti —:

quali azioni intendano attuare per verificare le reali intenzioni di chiusura della Fisons Italia, ad opera del gruppo RpR;

quali azioni intendano attuare per impedire lo smantellamento di tale stabilimento;

quali azioni di verifica intendano adottare, laddove non fosse possibile bloccare il processo di smantellamento della

Fisons Italia, nei confronti del gruppo RpR affinché siano offerte delle adeguate garanzie agli attuali lavoratori della Fisons Italia. (4-02140)

RISPOSTA. — *Da notizie assunte presso il Ministero del lavoro si è appreso che la società FISIONS, di origine inglese, quotata alla Borsa di Londra e presente sia con rappresentanze che con società affiliate in molti mercati del mondo, versava in stato di profonda crisi già da alcuni anni, al punto da rendersi necessaria una totale ristrutturazione per la sua stessa sopravvivenza. In realtà i farmaci per l'asma, scoperti dalla FISIONS, erano in larga parte già usciti dalla protezione brevettuale e subivano da tempo la concorrenza dei farmaci generici già utilizzati negli Stati Uniti.*

La situazione di irreversibile crisi della società è stata a suo tempo affrontata dal management della stessa, attraverso una politica di cessione che si configurava di fatto come un vero e proprio smantellamento. Tale politica, se da un lato poteva parzialmente compensare gli investitori, non poneva di certo le premesse per una continuazione corretta e redditizia dell'attività negli anni a venire.

Di quanto innanzi è prova il fatto che, dopo alcune cessioni minori, è stato venduto il Reparto apparecchiature scientifiche che rappresentava una considerevole porzione del fatturato della società e sono stati anche ceduti tutti gli Istituti e le attività di ricerca.

È a questo punto che la RHONE-POULENC-RORER ha effettuato una Offerta Pubblica di Acquisto per le azioni della FISIONS con l'intento di recuperare, per quanto possibile, ciò che restava, integrando le attività della FISIONS con quelle della RHONE-POULENC-RORER, già presente in molti mercati nelle stesse aree terapeutiche. Anche in Italia la società affiliata FISIONS Italchimici S.p.A. era da tempo in crisi tanto che il Consiglio di amministrazione, dopo aver preso atto della situazione risultante dai conti, che evidenziava forti sbilanci tra ricavi e costi senza una ragionevole possibilità di continuare l'attività della società medesima così come era strut-

turata, decideva di trasferire la sede della società ad Origgio (VA), ove avevano già sede altre società del gruppo, per poter realizzare una riduzione di costi e di mantenere presso lo stabilimento di Pomezia produzioni atte a garantire la continuità di impiego anche nell'eventualità di una cessione a terzi dell'attività industriale e quindi di dare inizio alla procedura di mobilità del personale eccedente.

In data 10 settembre u.s. presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione per l'esame della situazione della società FISIONS ed è stato sottoscritto un verbale di accordo con le rappresentanze sindacali che prevede l'avvio di un nuovo progetto industriale le cui linee guida sono le seguenti: cessione a terzi del ramo d'azienda relativo ad alcuni prodotti, con il conseguente recupero occupazionale di n. 17 addetti, razionalizzazione dell'attività di rete e di quelle amministrative in coerenza con il mutato assetto industriale dell'impresa che prevede una field force (rete) di n. 56 unità ed una struttura amministrativa di n. 10 addetti; il mantenimento dell'attività produttiva dello stabilimento di Pomezia nei termini esistenti al momento della sigla dell'accordo.

Gli esuberanti occupazionali — pari a n. 16 unità — risultanti a seguito delle operazioni sopra descritte, tenuto altresì conto delle dimissioni nel frattempo intervenute, vengono collocati in mobilità concordata, ai sensi della legge n. 236 del 1993.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ALEMANNO. — Al Ministro del commercio con l'estero. — Per sapere — premesso che:

recentemente il dottor Marcello Inghilesi è stato condannato dal tribunale penale di Roma, per abuso d'ufficio e falso ideologico, per reati commessi nell'esercizio delle sue funzioni di presidente dell'Istituto nazionale per il commercio estero. Ciò a riprova di quanto giustificate fossero le denunce da parte di tanti di-

pendenti dell'Istituto, nei confronti della dirigenza dell'ente, che furono per questo anche penalizzati con una lunga serie di discriminazioni;

assieme al dottor Inghilesi è stato condannato per i medesimi reati un alto funzionario dell'Istituto, tuttora in servizio, il dottor Giovambattista Peruzzi;

in precedenti casi di rinvio a giudizio di dipendenti, anche per ipotesi di reati non attinenti alle attività di servizio presso l'Istituto, per evidenti motivi di opportunità l'Ice provvedeva a sospendere in via cautelativa dal servizio l'imputato fino alla conclusione del giudizio penale —:

se non ritenga opportuno che venga preso analogo provvedimento di sospensione, tanto più che lo stato di crisi gravissima in cui ha versato l'Ice negli anni scorsi ha tratto origine proprio da siffatta mala amministrazione. (4-01285)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione parlamentare indicata in oggetto, si osserva, per quanto concerne il Dott. Inghilesi, secondo quanto già comunicato dall'ICE in merito ad una precedente interrogazione presentata nella XII legislatura, lo stesso non è, già da tempo, più in servizio, essendo, com'è noto, decaduto dalla carica di Presidente.

Per quanto riguarda il Dott. Peruzzi, l'Istituto medesimo ha rilevato quanto segue.

Il Regolamento organico del personale dell'ICE, nella Sezione relativa ai dirigenti (ROD) non prevede l'Istituto della sospensione cautelare a seguito di procedimento penale così come disposto dall'articolo 34 del medesimo Regolamento con riferimento alla Sezione relativa al personale non dirigente (ROP).

Da tale diversa previsione regolamentare discende che siano stati adottati provvedimenti di sospensione cautelare nei confronti di alcuni dipendenti sottoposti a provvedimento penale, mentre analogo atto non sia stato assunto nei confronti del Dr. Peruzzi.

Né si ritiene che la materia per la sua specificità sia suscettibile di applicazione analogica.

Il Dr. Peruzzi è stato sospeso dal Servizio dal 28 ottobre al 9 novembre 1994 a norma dell'articolo 15 del ROD, a seguito di emissione nei suoi confronti di provvedimento restrittivo della libertà personale. Allo stato, in pendenza di azione penale, non è possibile avviare un procedimento disciplinare con conseguente applicazione di una sanzione, quale la sospensione dal servizio, per espresso divieto dell'articolo 13 del ROD.

Da ultimo, l'Ice ha comunicato che, anche al fine di ovviare alla mancanza di specifiche disposizioni al riguardo, nel contratto di lavoro dei dirigenti ICE di cui sono attualmente in corso le trattative per il rinnovo, è stato previsto l'istituto della sospensione cautelare anche nei confronti del dirigente rinviato a giudizio per fatti direttamente attinenti al rapporto di lavoro o per reati non colposi di particolare gravità.

Tale previsione, più volte sollecitata da questo Ministero, appare senza dubbio necessaria anche al fine di ovviare alla grave mancanza, evidenziata dall'Istituto, di disposizioni specifiche concernenti la sospensione cautelare del dirigente sottoposto a procedimento penale.

Il Sottosegretario di Stato per il commercio con l'estero: Cabras.

APREA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni: — Per sapere — premesso che:*

gli abitanti del comune di Basiglio (in provincia di Milano) sono gravati da costi pesanti per i servizi telefonici, in quanto la loro rete telefonica è considerata esterna al settore di Milano e quindi tutte le chiamate in direzione della limitrofa metropoli sono considerate interurbane;

si tratta di una problematica comune a tutti i piccoli centri limitrofi a grandi città e che deve trovare una soluzione complessiva e razionale —:

se non si ritenga assolutamente indispensabile dare indicazioni alla concessionaria Telecom Italia affinché vengano risolti in modo razionale i problemi dei costi eccessivi dei servizi telefonici per gli abitanti di piccoli e medi centri limitrofi a grande città come per quelli del comune di Basiglio, anche al fine di eliminare ingiustificate disparità di trattamento per cittadini riguardo un servizio essenziale come quello telefonico. (4-02598)

RISPOSTA. — *Al riguardo la concessionaria Telecom, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che la struttura territoriale telefonica nazionale è tale che ogni singola area telefonica (rete urbana, settoriale, distretto, compartimento) non coincide necessariamente con aree amministrate da altri enti (regioni, province, comuni, comunità montane) in quanto il raggruppamento telefonico viene determinato, oltre che in relazione alla situazione geografica, anche tenendo conto dell'entità e del presumibile sviluppo del traffico telefonico che si svolge nell'ambito di ogni singola rete urbana e tra essa e l'esterno.*

Per quanto attiene in particolare al costo delle conversazioni si fa presente che l'articolo 14, punto b), del nuovo piano regolatore nazionale delle telecomunicazioni prevede l'introduzione, sul territorio nazionale, di nuovi criteri tariffari che dovranno favorire le comunicazioni tra aree contigue.

In ottemperanza a tale previsione il decreto tariffario emanato il 20 settembre 1996, concernente le tariffe telefoniche nazionali ha stabilito, per le comunicazioni che si svolgono tra le reti urbane dello stesso settore (comunicazioni settoriali), una tariffa unica indipendentemente dalla distanza.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'area PO centrale dell'ente poste italiane con messaggio *telex* del 28 maggio 1996, ha disposto il prolungamento dell'orario degli sportelli per l'accettazione dei bollettini di conto corrente postali riferiti al pagamento Irpef, Ilor e Ssn per la giornata del 31 maggio 1996;

in tale data, come per gli anni precedenti, non risulta ci sia stata in Emilia-Romagna un'affluenza di clienti tale da giustificare il prolungamento d'orario al pubblico;

la maggioranza dei clienti, per tali servizi, si serve principalmente degli istituti di credito —:

se non sia opportuno riservare tali iniziative per altre occasioni e per riconquistare una fiducia nel servizio postale con un'immagine che sia efficiente sul piano dei servizi resi ai clienti e se non ritenga che la decisione di cui sopra abbia arrecato notevole disagio al personale delle agenzie di base, costretto ad operare con una carenza di personale non più sopportabile. (4-01365)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, nell'atto parlamentare in esame — ha precisato di avere come proprio obiettivo quello di offrire alla collettività servizi sempre più efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti, tenendo conto degli sviluppi socio-economici e del contesto territoriale in cui ogni filiale opera.*

Un esempio di tale strategia è offerto dalla attivazione definitiva dello sportello festivo in diversi grandi centri urbani e in alcune località turistiche.

D'altra parte — ha proseguito l'Ente — non appare opportuno rinunciare all'erogazione di un servizio in considerazione del fatto che lo stesso viene offerto dagli istituti di credito e, nel caso dei conti correnti, una scelta del genere significherebbe penalizzare un servizio veloce, semplice ed efficiente che la clientela sembra apprezzare e che l'Ente ritiene altamente competitivo e capace di conquistare ulteriori spazi di mercato, an-

che attraverso iniziative quali quella del prolungamento dell'orario di servizio in occasione di particolari scadenze di pagamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

l'ente poste dal 20 marzo 1996, in via sperimentale, ha attuato l'apertura festiva di 20 agenzie postali su tutto il territorio nazionale;

dal 7 luglio 1996 esso ha provveduto all'apertura festiva di altri 80 uffici postali, comprendendo anche alcune località turistiche;

nei giorni 6 e 7 luglio 1996, sulla stampa nazionale, sono apparsi, a tutta pagina, dispendiosi annunci pubblicitari, peraltro errati nella segnalazione degli orari di apertura al pubblico e nella comunicazione delle agenzie abilitate all'orario festivo;

tale iniziativa, unica in Europa, comporta per l'ente poste un ritorno solo di immagine, tenuto conto che negli altri giorni della settimana, di norma, il servizio postale è carente e deficitario;

dopo una normale affluenza degli utenti, spinti più dalla curiosità dell'iniziativa che da una reale necessità di fruire del servizio nella giornata festiva, il servizio è andato gradualmente calando, come avvenuto nell'agenzia di base n.1 di Bologna, segnando comunque un passivo nell'entrate dell'ente;

gli utenti che fruiscono del servizio postale festivo hanno comunque tutta la settimana, compresa la giornata del sabato, a disposizione;

quali provvedimenti intenda adottare in proposito anche per rispettare la festività prevista dalla religione cattolica ed a tutela del nucleo familiare, in particolare

per ripristinare il normale orario feriale, tenuto anche conto che, a differenza dei dipendenti di altri enti, i dipendenti postali vengono remunerati per il lavoro festivo con una miserevole indennità giornaliera di 42.000 lire lorde. (4-02112)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha precisato di avere come proprio obiettivo quello di offrire alla clientela servizi sempre maggiori, efficienti e rispondenti alle istanze che provengono dagli utenti, tenendo conto degli sviluppi socio-economici e del contesto territoriale in cui ogni filiale opera.*

In tale ottica si inquadra la decisione di effettuare l'apertura festiva di alcuni sportelli in diversi grandi centri urbani ed in alcune località turistiche, con l'obiettivo non tanto di raggiungere elevati risultati economici, quanto di perseguire un generale interesse sociale considerata la natura pubblica del servizio postale, con conseguente recupero della propria immagine anche attraverso l'offerta di specifici servizi, quali il cambiavalute, che è risultato particolarmente apprezzato nei centri turistici.

In merito al fatto che la clientela può usufruire dei medesimi servizi durante la settimana, il citato Ente ha precisato che la finalità dell'iniziativa è quella di venire incontro alle esigenze degli utenti anche attraverso il miglioramento dell'organizzazione degli uffici nelle grandi città, tenendo conto della coincidenza degli orari di lavoro con quelli di apertura degli uffici e dei servizi pubblici.

Per quanto concerne, infine, il personale chiamato ad operare nei giorni festivi il ripetuto Ente ha significato che il progetto coinvolge un limitato numero di agenzie con turni lavorativi di 6 ore e non prevede l'apertura degli uffici in particolari festività quali Natale, Capodanno, Pasqua, 1° maggio e ferragosto; al personale interessato viene, comunque, garantito un giorno di riposo durante la settimana ed il pagamento di una indennità di lire 42.000 (rispetto alle precedenti lire 17.000) ad integrazione della normale retribuzione fissa e variabile a

compensazione del maggior disagio derivante dalla prestazione effettuata nel giorno festivo.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'ente poste, con la circolare n. 35 del 7 novembre 1995, emanava i criteri d'accesso del personale all'area quadri di 2° livello;

per i punti « C » ed « E » della citata circolare, sono stati adottati criteri discrezionali di scelta del personale non certo improntati alla professionalità ed alla capacità del dipendente;

attualmente, presso le sedi dell'ente poste, sono iniziati i colloqui per l'accertamento professionale dei dipendenti provvisti di laurea, come previsto dal punto « D » della sopracitata circolare n. 35;

risulta all'interrogante che l'ente poste, nella scelta del personale laureato, si sia avvalso di una società internazionale di consulenza aziendale che avrebbe individuato nel voto di laurea e nell'età anagrafica (massimo 40 anni), gli elementi per la scelta del personale da sottoporre ad un preventivo accertamento professionale;

tali requisiti non erano preventivamente specificati nella circolare n. 35;

tale tipo di selezione mortifica tutto il rimanente personale che, comunque, ha acquisito negli anni professionalità e capacità;

se non ritenga opportuna e doverosa l'eliminazione del requisito dell'età anagrafica come elemento di selezione, con conseguente sottoposizione ad accertamento professionale di tutto il personale interessato, e se non ritenga che in questa fase di trasformazione delle poste da amministrazione dello Stato ad ente pubblico econo-

mico i provvedimenti riguardanti la gestione del personale debbano essere gradualmente per evitare ulteriore disagio e malcontento tra il personale postelegrafico. (4-02113)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente Poste Italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — ha significato di aver proceduto, in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 53 del contratto collettivo nazionale di lavoro, all'inquadramento del personale in quattro aree funzionali; da tale nuovo assetto organizzativo è emersa una carenza di personale appartenente all'area quadri 2° livello (Q2), per cui si è reso necessario provvedere alla copertura dei posti vacanti attraverso una procedura con le seguenti modalità (circolare n. 35 del 7 novembre 1995):*

riserva del 61% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex VI livello) applicato nella circoscrizione territoriale della sede in cui risulta la carenza di organico alla data del 20 giugno 1995, che svolgeva o aveva svolto funzioni superiori di Q2 formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 10% dei posti disponibili al personale appartenente all'area operativa (ex V livello) che aveva svolto, per almeno quattro anni, mansioni superiori riconducibili alle aree quadri, formalmente riconosciute e per le quali era stata corrisposta la relativa retribuzione;

riserva del 9% dei posti disponibili agli altri dipendenti dell'area operativa (ex VI livello) previo accertamento professionale;

riserva dell'11% dei posti disponibili ai dipendenti provvisti del diploma di laurea appartenenti a qualsiasi area previo accertamento professionale;

riserva del 9% dei posti disponibili all'intera area operativa previo accertamento professionale.

In proposito il citato Ente ha ritenuto opportuno precisare che l'elevato numero degli interessati ha imposto la necessità di una preselezione mirata ad individuare solo i soggetti in possesso di requisiti professionali apprezzabili (titolo di studio, esperienza lavorativa in azienda e fuori, corsi professionali interni ed esterni) i quali, successivamente, sono stati sottoposti ad un colloquio da parte di appositi gruppi di lavoro, istituiti dall'Area personale e organizzazione al fine di selezionare i dipendenti più capaci.

Per quanto riguarda la percentuale dei posti riservati al personale dell'Ente in possesso del diploma di laurea (11%), le operazioni di selezione sono state demandate ad un apposito gruppo di lavoro centrale — e non di una società internazionale di consulenza aziendale — sulla base di criteri improntati alla massima obiettività, che tengono conto sia dell'esigenza aziendale dei diversi tipi di laurea, che delle capacità e competenze possedute dagli interessati.

Pertanto — ha precisato l'Ente — sono stati privilegiati, tra il personale laureato, coloro che sono risultati in possesso di diplomi di laurea attinenti alle funzioni ed alle attività svolte dall'Ente stesso, con votazioni elevate e di un'età anagrafica tale da garantire la formazione di una futura classe dirigente che possa, nei prossimi anni, gestire in modo innovativo il processo di trasformazione e di rilancio dell'attività propria dell'Ente poste.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

BERSELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

l'articolo 1 della legge 11 gennaio 1979, n. 12, prevede che gli adempimenti in materia di lavoro (buste paga, eccetera) siano di esclusiva pertinenza degli iscritti ad appositi albi e che le associazioni artigiane di categoria possano svolgere tali compiti soli per i propri associati artigiani;

tale norma viene spesso disattesa —:

quali iniziative intenda porre in essere per assicurare l'osservanza della norma sopra richiamata. (4-03350)

RISPOSTA. — *In ordine all'interrogazione in oggetto vertente sull'applicazione dell'articolo 1 della legge n. 12 dell'11 gennaio 1979, recante norme per l'ordinamento della professione di consulente del lavoro, si fa presente quanto segue.*

Secondo la disciplina vigente tutti gli adempimenti in materia di lavoro, previdenza ed assistenza sociale dei lavoratori dipendenti possono essere curati liberamente dal datore di lavoro, direttamente od a mezzo di propri dipendenti, ovvero possono essere assunti da coloro che siano iscritti nell'albo dei consulenti di lavoro nonché, a seguito di una semplice denuncia agli ispettorati provinciali del lavoro, dai professionisti iscritti negli albi degli avvocati e procuratori legali, dei dottori commercialisti, dei ragionieri e periti commerciali (articolo 1, primo comma). Le imprese artigiane e le altre piccole imprese possono affidare l'esecuzione degli adempimenti di cui sopra a servizi istituiti dalle rispettive associazioni di categoria (articolo 1, quarto comma).

Dette associazioni hanno la possibilità di servirsi di consulenti del lavoro dipendenti, anziché dover affidare il servizio ad un consulente libero professionista chiamato direttamente a rispondere dell'attività svolta.

Per quanto attiene alla situazione di fatto, si fa presente che sono state impartite direttive agli ispettorati del lavoro, al fine di sensibilizzarli riguardo al fenomeno dell'abusivismo professionale della consulenza del lavoro, invitando anche gli enti previdenziali ad una solerte azione di vigilanza diretta a contrastare e neutralizzare tutti i modi attraverso i quali esso si manifesti.

Per quanto riguarda, infine, l'attività di controllo e di vigilanza si rappresenta che essa è svolta dagli Ispettorati del lavoro solo occasionalmente nell'ambito delle loro attribuzioni istituzionali, che fanno riferimento alla vigilanza ed ai controlli sull'ap-

plicazione della normativa in materia di lavoro dipendente e degli adempimenti contributivi e previdenziali.

Non è, infatti, compito istituzionale dell'Ispettorato la vigilanza contro l'abusivismo nelle professioni, che rientra nella sfera della competenza degli Albi professionali, ai quali sono attribuite in via primaria i compiti di autotutela avanti l'Autorità giudiziaria, secondo i principi generali dell'ordinamento e, in particolare, dell'articolo 348 c.p. relativo all'esercizio abusivo delle professioni.

Ciò non significa, però, che il suddetto organo di vigilanza resti passivo di fronte a situazioni di irregolare tenuta dei libri e documenti di lavoro da parte di persone a ciò non legittimate, e ciò su una linea operativa di piena e concreta collaborazione con i Consigli nazionali e provinciali dei consulenti del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

nella città di Striano (Napoli) la presenza dell'ufficio di collocamento assume particolare rilievo, attesa la specifica situazione occupazionale legata all'agricoltura, prevalente fonte di lavoro in quel comprensorio;

nei primi mesi del 1993 il responsabile dell'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Napoli richiedeva ufficialmente che si operasse una ristrutturazione completa dei locali in cui ha sede l'ufficio di collocamento di Striano;

l'amministrazione comunale si attivava immediatamente, come aveva già fatto, d'altra parte, il Commissario straordinario, e, con delibera del 18 marzo 1993, stanziava fondi per eseguire quanto richiesto;

con nota successiva, il predetto funzionario dell'ufficio provinciale del lavoro

richiedeva la esecuzione di ulteriori lavori per migliorare le condizioni ambientali dell'ufficio;

con delibere rispettivamente del 4 ottobre 1993, 16 novembre 1993 e 16 marzo 1994, l'amministrazione comunale approvava il finanziamento degli ulteriori lavori richiesti, peraltro tempestivamente eseguiti;

con ulteriore nota del 24 novembre 1994 il nuovo responsabile dell'ufficio del lavoro richiedeva che l'ufficio di collocamento di Striano dovesse funzionare in locali ubicati al piano terra e con una superficie minima di 300 metri quadri, contestando, nel contempo, la ultimazione ovvero la perfetta esecuzione dei lavori precedentemente richiesti, e ciò senza che fosse stato mai effettuato un sopralluogo;

non è dato sapere per quale specifica ragione lo stesso funzionario comunicava di aver richiesto la chiusura definitiva dell'ufficio di collocamento di Striano entro il 31 marzo 1995;

nonostante tale prospettiva fosse stata segnalata con analogo atto ispettivo al ministro *pro-tempore* circa quattro mesi fa, così come preannunciato veniva disposta l'effettiva chiusura dell'ufficio di collocamento —:

quali iniziative si intendano assumere per ripristinare un servizio di tale importanza per migliaia di lavoratori di quella città, la cui prevalente fonte di lavoro è costituita dall'agricoltura e dal conseguente indotto industriale e che hanno già subito gravi danni e disagi a seguito della chiusura dell'ufficio. (4-00691)

RISPOSTA. — *Nel documento parlamentare in oggetto la S.V. On.le segnala la necessità della presenza dell'Ufficio della Sezione circoscrizionale di collocamento nella città di Striano (NA).*

Al riguardo si fa presente che nel gennaio 1994, il Direttore pro-tempore dell'Ufficio Prov.le del Lavoro e M.O. di Napoli dispose

la sospensione del servizio di collocamento nei locali della Sezione recapito di Striano a causa dell'insufficienza delle strutture e delle gravi carenze igieniche tali da non consentire alcuna sicura tutela dell'integrità fisica degli addetti al servizio nonché degli utenti.

A seguito delle proteste delle organizzazioni sindacali e datoriali, il provvedimento venne temporaneamente revocato, a fronte del formale impegno assunto dall'Amministrazione comunale di risolvere in tempi brevi le necessità logistiche della sezione.

Dopo tale avviso di chiusura della sezione recapito, il Comune di Striano dispose l'esecuzione di alcuni lavori di risanamento dei locali della sezione, in particolare venne rifatta l'impermeabilizzazione del solaio di copertura dei locali nonché lavori di tinteggiatura delle pareti interne, e si dichiarò disponibile a stanziare fondi per ulteriori lavori di miglioramento dei locali ed anche ad individuare nell'ambito del territorio comunale una sede più funzionale.

Nel mese di marzo 1995 comunque, gli impegni assunti non avevano trovato ancora nessuna concretizzazione.

Nel contempo l'UPLMO di Napoli aveva avviato la riorganizzazione territoriale delle proprie strutture periferiche nonché la modernizzazione delle procedure attraverso l'introduzione dell'automazione al fine di pervenire a servizi più utili e rapidi, che sempre meno richiedessero la presenza dell'utente presso le proprie strutture.

Poteva in tal modo essere superato l'eventuale disagio derivante da strutture meno vicine sul territorio, pur se dislocate a distanza ragionevole nell'ambito dei rispettivi bacini di utenza.

L'intrapresa riorganizzazione nel senso esposto non consentiva di prendere in considerazione le nuove dichiarazioni di disponibilità, da parte dell'Amministrazione comunale di Striano di fornire nuove strutture logistiche.

Si fa presente, comunque, che la sede dell'Ufficio in argomento è sotto sequestro, in quanto la Magistratura, a seguito del provvedimento di sospensione dal servizio da parte dell'UPLMO di Napoli, ha aperto

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 16 GENNAIO 1997

un'inchiesta tendente ad accertamenti di eventuali responsabilità per la inidoneità dei locali per lo svolgimento dell'attività istituzionale.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

COSTA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere quale sia il numero, la qualifica e l'anzianità di posizione del personale appartenente ai

ruoli del dicastero di cui è titolare, comandato presso gli uffici della Presidenza della Repubblica e delle altre amministrazioni pubbliche. (4-04728)

RISPOSTA. — *Al riguardo si allega l'elenco del personale di ruolo di questo Ministero comandato presso gli uffici della Presidenza del Consiglio dei Ministri e delle altre amministrazioni statali completo della qualifica rivestita dagli interessati e della data di emanazione del relativo provvedimento.*

ALLEGATO

PERSONALE DI RUOLO DEL MINISTERO P.T. COMANDATO PRESSO
ALTRE AMMINISTRAZIONI

COGNOME E NOME	Qualifica	Amministrazione dove sono comand.	Data inizio comando	Data prima nomina
ROSSETTI Ing. Luciano	V.D.TLC IX ctg.	Ministero dei trasporti	2-5-95	30-12-85
RUGGIERO Clemente	O.S.E. V ctg.	Ministero dell'ambiente	7-7-94	22-4-85
COVELLI Erica	O.S.E. V ctg.	Presidenza Cons. Min.	29-3-95	18-12-82
OTTAVIANI Ida	Datt. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	16-4-82
MARCONI Elisabetta	D.E. VI ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	15-5-75
PETRASSI Massimo	O.E. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	30-6-94	1-4-82
CHIODETTI Linda	O.S.E. V ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	13-2-82
SIMEONE Alfredo	O.E. IV ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	17-8-87
GALLETTI Stefano	D.E. VI ctg.	Presidenza Cons. Min.	18-5-96	17-7-76
GALLO Marina	D.P.E. VII ctg.	Ministero dell'interno (1)	18-5-96	16-12-82
CAPORALINI AIELLO Paola	D.E. VI ctg.	Ministero dell'interno (1)	18-5-96	28-10-81

n. 11

(1) Facente parte decreto costitutivo Segreteria particolare Sottosegretario Prof. F. BARBERI.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni — Per sapere — premesso che:*

i radioamatori, ormai numericamente presenti in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, hanno assunto un ruolo e una importanza che sembrano essere ricordati ed apprezzati dalla Protezione civile soltanto in occasione di grandi e luttuose calamità;

la normativa attualmente vigente, regolante la licenza e l'attività per radioamatori, è assolutamente superata, essendo filosoficamente ispirata alla necessità di controllare fenomeni come lo spionaggio che, alle soglie del duemila, se si esprime, lo fa certamente non attraverso le strutture e le apparecchiature del radioamatore;

il meccanismo dei controlli è così laborioso, oppressivo ed inadeguato da relegarci agli ultimi posti della graduatoria mondiale;

persino la maggior parte dei paesi ex-comunisti, nei quali i controlli avevano un senso logico chiaramente connesso con la struttura del regime politico, hanno tutti provveduto alla liberalizzazione della legislazione relativa ai radioamatori;

fra l'altro anche sul piano squisitamente tecnico le nuove possibilità di accesso alle reti telematiche rendono assolutamente incomprensibili ed illogici i richiesti nulla osta del Ministero dell'interno e della difesa;

in termini pratici la richiesta del nulla osta produce ritardi addirittura superiori ad un anno nel rilascio o rinnovo delle licenze —:

se non si ritenga giusto ed indifferibile provvedere all'immediato adeguamento della normativa italiana alla legislazione coerentemente approvata in modo omogeneo da tutti gli altri Paesi europei per quanto concerne il rilascio e il rinnovo delle licenze per radioamatori. (4-01903)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la materia concernente la concessione per*

l'impianto e per l'esercizio di stazioni di radioamatore è disciplinata dagli articoli 330 e seguenti del codice p.t. approvato con d.P.R. 29 marzo 1973, n. 156 e dal regolamento approvato con d.P.R. 5 agosto 1966, n. 1214.

Il continuo progredire della tecnologia e le necessità sempre più diversificate della collettività impongono però, come auspicato dalla S.V. On.le, di addivenire ad una nuova e più snella legislazione in materia.

A tale scopo, ed anche in considerazione della intervenuta sentenza n. 1030 del 15 novembre 1988 con la quale la Corte costituzionale ha dichiarato incostituzionali le norme del codice p.t. che assoggettano a concessione anziché ad autorizzazione l'esercizio degli apparati radioelettrici di debole potenza, l'Amministrazione ha impartito nuove disposizioni volte a regolare, secondo il regime autorizzatorio, i rapporti con gli utenti degli apparati radioelettrici di cui trattasi ed ha contemporaneamente avviato uno studio per la modifica dell'attuale codice postale e delle telecomunicazioni.

È stato, in particolare, predisposto uno schema di disegno di legge (A.C. 1881), attualmente all'esame del Parlamento, i cui artt. 8, 9 e 10 sono dedicati alla disciplina delle stazioni di radioamatore.

L'articolo 8 dispone che l'impianto e l'esercizio delle stazioni di radioamatore soggiacciano ad autorizzazione e non più a concessione da parte dell'Amministrazione p.t.; l'articolo 9 fissa i requisiti che devono essere posseduti per ottenere il rilascio dell'autorizzazione (cittadinanza, età, possesso della patente di radioamatore, assenza di condanne penali e di misure di sicurezza e di prevenzione); l'articolo 10, nel riconoscere l'incompatibilità del pagamento del canone con il nuovo regime autorizzativo, sancisce il principio che i soggetti interessati debbano versare un contributo annuo a ristoro degli oneri sostenuti dall'Amministrazione per l'attività sia amministrativa che di controllo, espletata nel settore in questione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-**
nico.

GASPARRI, MATTEOLI e MIGLIORI.
— *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

poche settimane or sono, l'ufficio postale di Monsummano Terme ha cambiato la propria ubicazione e adesso si trova in piazza Amendola nel pieno centro cittadino; ciò avrebbe comportato un aumento notevole nel costo d'affitto relativo ai locali, passato da 30 a 50 milioni annui;

anche l'ufficio postale di Cintolese, frazione di Monsummano Terme, verrà spostato, sempre all'interno di detta frazione, in un altro edificio; da un affitto di circa 13 milioni annui — per locali comunque da ampliare (e si sarebbe potuto pagare il doppio) — nella nuova struttura verrebbero pagati 60 milioni annui e risulterebbero già pagati i primi sette mesi d'affitto senza che sia stato utilizzato l'immobile;

la nuova ubicazione dell'ufficio postale di Monsummano Terme crea un duplice ordine di problemi:

agli utenti, specialmente ai piccoli e medi imprenditori manifatturieri dell'area monsummanese, è praticamente impossibile servirsi di questo ufficio postale in quanto vi è la pratica indisponibilità di posti auto, già insufficienti per la vicina agenzia della banca Toscana e per gli altri servizi di pubblico interesse che gravano in questa zona; cosa ancora più grave ove si consideri che sono molti i pacchi postali in partenza ed in arrivo da questo ufficio postale; l'assenza di posti auto rende assai difficoltoso anche il ritiro della posta in arrivo nelle caselle postali; infine si evidenzia come le barriere architettoniche non siano state completamente rimosse;

ai dipendenti delle poste, che si trovano ad operare in un edificio che si sviluppa su tre piani senza avere a disposizione ascensori con un'evidente poca razionalità nello svolgimento del servizio; senza considerare che nella zona centrale di Monsummano Terme i parcheggi sono a « disco orario » e quindi la ricerca del posto auto è difficoltosa anche per gli stessi

dipendenti delle poste; si consideri in conclusione che ogni lunedì in questa zona si tiene il mercato settimanale per cui è impossibile accedere con veicoli a motore all'ufficio postale;

si potevano individuare soluzioni alternative, che contemplassero un edificio da realizzare *ex-novo* con sviluppo su un unico piano, dotato di un congruo numero di posti auto necessario a soddisfare le esigenze di una clientela che comprende aziende disseminate lungo l'intero territorio comunale —:

se non ritenga opportuno intervenire con urgenza per trovare una sede adeguata all'ufficio postale di Monsummano Terme, che eviti sprechi di pubblico denaro e soddisfi le esigenze dei cittadini e degli operatori economici;

per quale motivo ambedue gli uffici postali di Monsummano Terme (Monsummano Terme e Cintolese) sarebbero locati in ambienti di proprietà di una stessa persona, con notevole aggravio nel costo d'affitto. (4-02872)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane, interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le, ha riferito che la limitata superficie e la ubicazione decentrata dei locali che ospitavano l'Agenzia postale di Monsummano Terme hanno indotto l'Ente a trasferire i servizi postali presso i nuovi locali situati nella centralissima piazza Amendola, dislocati su due piani, che sono stati ritenuti pienamente idonei allo scopo considerata la loro adattabilità all'espletamento dei servizi postali e la dichiarata disponibilità del proprietario di effettuare a proprie spese i lavori secondo il progetto redatto dal competente ufficio tecnico dell'Area Patrimonio e Lavori della Sede regionale E.P.I. per la Toscana.*

La scelta di locare tale sede è stata privilegiata rispetto all'alternativa di costruire un nuovo edificio in Via Grotta Giusti in Monsummano Terme considerati i lunghi tempi che avrebbero richiesto il perfezionamento della gara di appalto e la conseguente realizzazione dell'edificio.

In data 18/3/96, la filiale p.t. di Pistoia ha ritenuto equo il canone di locazione concordato in £. 82.899.000 ed ha proceduto, in data 1/6/96, alla stipula del relativo contratto; le operazioni di trasferimento dei servizi nei nuovi locali hanno avuto inizio il 17 luglio u.s. e l'ufficio è ora perfettamente operante.

Quanto al riferito disagio del personale che opera nella nuova struttura per l'assenza del montacarichi, l'Ente ha precisato che la installazione dell'elevatore è stata inserita tra gli interventi da realizzare nell'anno 1997.

Quanto invece alla difficoltà di parcheggio l'Ente, nel sottolineare che essa è correlata alla scelta delle sedi in zone centrali, ha evidenziato che, a fronte di tale disagio, non può trascurarsi il vantaggio per la clientela, e soprattutto per i pensionati, di poter accedere ai servizi con maggiore facilità se ubicati in zona centrale.

Il trasferimento dell'agenzia di base di Cintolese è stato, invece, dettato dalla insufficiente superficie in cui la stessa era collocata: 82 mq. per otto persone applicate.

La scelta della nuova sede, confortata dai vari pareri favorevoli, è caduta su un immobile della superficie di 225 mq. che è già stato sottoposto ai necessari lavori di ristrutturazione, di adeguamento alle norme di sicurezza e di illuminazione.

Il canone di fitto annuo richiesto per i nuovi locali — 55.296.000 a fronte di £. 12.840.000 corrisposte per la vecchia sede — è stato ritenuto equo dal competente organo tecnico della sede Toscana considerata la maggiore ampiezza del nuovo ufficio; va, peraltro, considerato, ha continuato l'Ente, che il vecchio contratto di locazione, stipulato nel 1983, tacitamente rinnovato e scaduto definitivamente nel 1995, avrebbe comunque subito un adeguamento se fosse stato rinnovato.

L'apertura della predetta sede avverrà nei primi mesi del prossimo anno, non appena la competente ASL di Pistoia avrà rilasciato la prevista autorizzazione.

L'Ente ha precisato, infine, che le sedi in questione non appartengono allo stesso proprietario; infatti, l'Agenzia di Monsummano Terme è di proprietà della Soc. Ediltecno di

Fedi Gianfranco, mentre quella di Cintolese appartiene alla Soc. Immobiliare Giovanna, rappresentata legalmente da Pazzini Giovanna.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Maccanico.

GIOVANARDI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato la notizia secondo cui sarebbero temporaneamente sospese le ispezioni straordinarie presso le cooperative per mancanza di fondi —:

se quanto sopra corrisponda a verità e, in caso positivo, quali iniziative intenda assumere per ripristinare il servizio ispettivo. (4-05238)

RISPOSTA. — In relazione alla richiesta di notizie formulata dalla S.V. nel documento parlamentare presentato si fa presente, in via preliminare, quanto segue.

Come è noto, il D.L.C.P.S. 14.12.1947 n. 1577, all'articolo 1, stabilisce che la materia della vigilanza sulla società cooperative spetta al Ministero del Lavoro e della Previdenza Sociale, salvo le disposizioni di leggi speciali ed escluse le cooperative di credito e di assicurazione.

Gli articoli 2 e 3 della stessa normativa dispongono che la vigilanza sia effettuata a mezzo di ispezioni ordinarie e straordinarie: le prime devono essere eseguite normalmente ogni due anni ed affidate alle Associazioni nazionali di rappresentanza, assistenza e tutela del movimento cooperativo; le seconde sono affidate al Ministero del Lavoro, cui competono anche le ispezioni ordinarie alle cooperative non aderenti ad alcuna associazione nazionale riconosciuta, nonché la vigilanza sulle associazioni stesse.

Più precisamente, le ispezioni straordinarie scaturiscono dalla necessità di accertare la sussistenza di determinate irregolarità compiute nel funzionamento delle coo-

perative o consorzi di cooperative, di cui l'Amministrazione sia venuta a conoscenza anche tramite esposti o denunce.

Tali ispezioni sono affidate, in attesa della istituzione di un corpo ispettivo come prefigurato dalla L. n. 59/92, a funzionari dell'Amministrazione, assimilati, nell'esercizio di tale funzione, al personale in missione per servizio, la cui indennità, quindi, è assoggettata a quel capitolo di spesa.

Per quanto interessa in questa sede, si precisa che il Ministero non ha mai smesso di conferire gli incarichi per le ispezioni straordinarie in argomento. Tuttavia le riduzioni di fondi disposte dalla manovra finanziaria aggiuntiva (d.l. n. 323/96) che, previste per i capitoli delle spese di missione nella misura del 20% degli stanziamenti iniziali, ma operando nel secondo semestre del 1996, hanno comportato, in realtà, una decurtazione del 40%, hanno determinato, temporaneamente, l'impossibilità per l'Amministrazione di corrispondere al personale interessato il previsto acconto di missione e il residuale rimborso di quanto ad esso dovuto.

Il problema sollevato nell'interrogazione parlamentare risulta essersi verificato soltanto nella provincia di Catanzaro.

L'empassa è stata, però, già superata con l'assegnazione all'ufficio del lavoro, che ne aveva fatto esplicita richiesta, di ulteriori fondi, destinati alla copertura delle spese necessarie a svolgere l'attività in argomento.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

MANGIACAVALLO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il 22 marzo 1996 le autorità libiche hanno sequestrato la motopesca « Osiride » di 196 tonnellate facente riferimento al compartimento della capitaneria di porto a Mazara del Vallo;

la motopesca in questione è di proprietà di Mario e Vito Osara, armatori italiani di Mazara del Vallo;

i componenti dell'equipaggio, sette italiani e quattro tunisini, sono stati con-

dannati a sei mesi di carcere e l'imbarcazione è stata posta sotto sequestro —:

se non ritenga necessario intervenire con la massima urgenza ed energia presso il Governo libico affinché siano immediatamente posti in libertà gli undici marittimi e sia restituita l'imbarcazione ai legittimi proprietari;

come intenda intervenire il Governo per risolvere questo annoso contenzioso con le autorità libiche affinché non abbiano più a ripetersi simili episodi, che negli anni passati hanno portato anche alla perdita di vite umane. (4-01714)

RISPOSTA. — Dopo un ennesimo incontro con l'Ambasciatore di Libia, e grazie al costante interessamento della Farnesina, con il decisivo intervento del Segretario Generale in visita a Tripoli, finalmente, il 7 agosto l'equipaggio del motopeschereccio « Osiride » è stato, come noto, rilasciato.

A seguito del fermo, intervenuto il 22 marzo scorso in acque libiche dello « Osiride » — con equipaggio composto dal comandante Asaro e da altri sei marittimi italiani — tempestivi e numerosi erano stati gli interventi effettuati da questo Ministero, sia a Roma che a Tripoli, presso le Autorità libiche per sensibilizzarle sull'opportunità di rilasciare i nostri connazionali.

Prima ancora che la notizia del fermo venisse ufficialmente confermata da quelle Autorità, il nostro Ambasciatore in Tripoli aveva già incontrato il Vice Ministro degli Affari Esteri Al Obeidi ed a questo primo contatto, numerosi altri ne erano seguiti al fine di sollecitarne il fattivo interessamento nei confronti dei nostri connazionali.

Il Console Generale a Tripoli era stato più volte ricevuto dal Direttore Generale per gli Affari Consolari di quel Ministero degli Esteri nonché dalle Autorità giudiziarie di Misurata, e si era prodigato per assistere — sotto il profilo umano e giuridico — i sette marittimi affinché il trattamento detentivo loro riservato risultasse, date le circostanze, il migliore possibile.

Il Direttore Generale per l'Emigrazione e gli Affari sociali di questo Ministero aveva da parte sua convocato l'Ambasciatore di

Libia tre volte (il 3 aprile, il 4 giugno e da ultimo il 18 luglio) per esprimergli le nostre più vive preoccupazioni in merito alle vicende dell'equipaggio fermato nonché il nostro disappunto per la severità dimostrata dal Tribunale di Misurata.

La scarsa ricettività dimostrata dalle Autorità libiche in tale vicenda è stata probabilmente determinata da alcune circostanze aggravanti quali la recidività ed il fatto che, al momento del fermo, l'Osiride issava bandiera libica.

Da parte di questo Ministero, nonostante il felice epilogo della vicenda, in ognuno dei contatti con le Autorità libiche menzionate, non si è mancato di sottolineare come la severità dimostrata nei confronti dei nostri marittimi mal si concili con il dichiarato intendimento libico in favore di un rafforzamento dei rapporti bilaterali e come, invece, le relazioni fra i due Paesi rischiano di subirne spiacevoli ripercussioni.

Nei confronti della Libia non può comunque parlarsi di un « annoso contenzioso » in materia di pesca. Se si escludono i due casi recenti relativi ai pescherecci Osiride ed Aurora occorre risalire al 1991 per ritrovare un altro episodio di sequestro da parte libica di un peschereccio italiano.

Né risulta che in anni passati, sempre con riferimento alla Libia, si siano verificati episodi che hanno comportato la perdita di vite umane.

Diversa, ovviamente, la situazione nei confronti della Tunisia, rispetto alla quale esiste, invece, un annoso e complesso contenzioso in materia di pesca che, anche di recente, ha portato a numerosi interventi da parte del governo italiano nei confronti di quello di Tunisi, e che viene trattato nell'ambito dell'apposito Comitato Pesca, nel contesto della Commissione Mista Italo-Tunisina.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

MANZIONE. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

l'uso della telefonia mobile ovvero dei telefoni cellulari è ormai molto diffuso in tutto il territorio nazionale;

la società Telecom Italia mobile propaganda ed incentiva quotidianamente l'uso del telefono cellulare, garantendo la copertura totale del territorio nazionale per la rice-trasmissione delle telefonate;

in realtà molte zone della provincia di Perugia ed in particolare il comune di S. Leo Bastia, è totalmente escluso dalla copertura del campo di rice-trasmissione, con grave disagio degli utenti che pagano per un servizio non erogato —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda intraprendere per garantire a tutti i cittadini il servizio della telefonia mobile sull'intero territorio nazionale ed in specie nelle aree indicate in premessa, visto che gli utenti versano il canone, conseguendo in corrispettivo un disservizio;

se non ritenga di intervenire per indurre la Telecom Italia mobile ad attivare il servizio nelle aree indicate o, perdurando il disservizio, intervenire per l'adeguamento in diminuzione delle tariffe od in alternativa procedere alla revoca della concessione. (4-02869)

RISPOSTA. — Al riguardo le concessionarie Telecom Italia Mobile (TIM) e Omnitel Pronto Italia (OPI) — interessate in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nell'atto parlamentare in esame — hanno comunicato quanto segue.

La concessionaria TIM nel sottolineare il proprio impegno sia in termini tecnici che finanziari per il potenziamento della rete, ha riferito che, relativamente alla Provincia di Perugia, è prevista la realizzazione, entro il corrente anno, delle seguenti stazioni radio base per la rete GSM: Assisi, Civitella d'Arno; Monte Bastrale, S. Martino dei Colli.

In particolare, ha precisato la TIM, la realizzazione dell'impianto nel sito di Monte Bastiola consentirà la copertura radioelettrica del comune di S. Loco Bastia.

La società Omnitel ha riferito che non è prevista la copertura radioelettrica dell'area

in questione, ma ha comunque assicurato che terrà nella debita considerazione quanto segnalato dalla SV. On.le.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

MATACENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il 25 luglio 1996 l'interrogante ha visitato la casa circondariale di Reggio Calabria avendo modo di prendere visione di una realtà difficile, oltreché triste;

in precedenti interrogazioni, si era evidenziato come in detta struttura carceraria fossero stati riscontrati gravi ed inumani inconvenienti;

in particolare, trattasi di un carcere sovraffollato al limite dell'agibilità, attrezzato per ospitare non più di 160 reclusi mentre, in atto, ne ospita oltre 250, ed in alcuni periodi arriva, addirittura, a superare le 360 presenze;

tra gli effetti del sovraffollamento c'è anche quello dell'impossibilità di far lavorare i detenuti, posto che, a fronte della previsione normativa che vuole il 30 per cento dei reclusi ammessi ad attività lavorative, solo il 10 per cento circa riesce a trovare lavoro;

la « sala colloqui » è troppo angusta: circa un metro quadrato a disposizione per ogni detenuto durante l'incontro con i propri familiari;

la struttura, costruita negli anni trenta, nonostante alcuni recenti interventi tampone condotti con limitate risorse finanziarie, è tra le più obsolete e fatiscenti d'Italia;

la pulizia nei vari reparti è prossima allo zero assoluto, tant'è che in infermeria il bianco delle pareti, recentemente piastrellate, contrasta indecentemente con il nero del sudiciume che, nel corso degli anni, si è sostituito al colore del pavimento;

in alcune parti della struttura carceraria, quale la sezione detenuti sottoposti al regime previsto dall'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario, si riscontrano condizioni particolarmente sub-umane;

in detta sezione i detenuti devono rimanere in celle molto strette per ventidue ore al giorno e le due ore di « aria » vengono trascorse in quattro stretti « passeggi », i cosiddetti nell'ambiente « canili », di alcuni metri quadrati, circa sei, posti in zona isolata con il sole a picco;

ciò, tra l'altro, è in aperto contrasto con il disposto della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 28 luglio 1993 che, come è noto, ha dichiarato incostituzionale l'adozione di trattamenti contrari al senso di umanità;

addirittura, è avvenuto che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime dell'articolo 41-bis prima ancora del relativo decreto ministeriale;

la costruzione del nuovo penitenziario, che dovrebbe sorgere nella zona di Arghillà di Reggio Calabria, segna notevolmente il passo, posto che si è ancora fermi alle opere di sbancamento del terreno;

suscita enorme perplessità e preoccupazione il fatto, evidenziato dal direttore, che la quasi totalità dei detenuti è in regime di carcerazione preventiva —:

se non si ritenga indispensabile procedere, con celerità, alla programmazione di lavori ordinari e straordinari che prevedano interventi, perlomeno, per: a) l'ampliamento della sala colloqui; b) il riattamento dei vecchi locali, in modo da adibirli ad uffici ed infermeria, liberando, così, spazi vitali nell'attuale struttura; c) la sostituzione degli infissi in tutti i reparti; d) la pavimentazione delle celle in tutti i reparti; e) il sistema idrico di antincendio;

se non si ritenga utile accrescere notevolmente il fondo previsto per manodopera prestata dai detenuti (in atto lire 180 milione circa annui), in modo da pervenire allo *standard* di occupazione voluto dalla vigente normativa;

quali iniziative si intendano assumere per garantire condizioni di normale igiene e pulizia personale ai detenuti;

se, al fine di rendere più aderenti allo spirito della sentenza della Corte costituzionale n. 349 del 1993 le condizioni di vita anche dei detenuti sottoposti al regime dell'articolo 41-bis, non si ritenga giusto, come atto minimo, eliminare i « canili » utilizzati per le ore di « aria », in modo da dare almeno uno spazio vitale a chi viene sottoposto ad un regime che, in ogni caso, si ritiene inumano;

se risponda a verità che alcuni detenuti siano stati sottoposti al regime del 41-bis ancor prima dell'autorizzazione ministeriale e, in caso affermativo, quali provvedimenti si intendano adottare nei confronti dei responsabili;

per quali motivi i lavori per la costruzione del nuovo carcere vadano a rilento e se non si intendano assumere adeguate iniziative per accelerare i tempi di costruzione;

se non si ritenga che il problema del sovraffollamento delle carceri italiane possa essere risolto con l'adozione di un provvedimento legislativo che preveda soluzioni alternative alla espiazione in carcere delle condanne fino a tre anni e l'abolizione o, comunque, la drastica riduzione della carcerazione preventiva.

(4-02656)

RISPOSTA. — Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica quanto segue.

Per quanto concerne la casa circondariale di Reggio Calabria, il fenomeno del sovraffollamento è in gran parte conseguente alla necessità di ospitare imputati in processi pendenti dinanzi gli uffici giudiziari di quella città.

Quanto alle sale colloqui dell'istituto, solo quella riservata ai detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario è piuttosto angusta essendo stata ricavata qualche tempo fa nell'unico ambiente disponibile; le altre invece non si differenziano per caratteristiche

strutturali da quelle degli altri istituti penitenziari. Può però aggiungersi che è già stata programmata la realizzazione di una nuova sala colloqui in locali attigui a quelli già esistenti.

Per quanto concerne la struttura, si rappresenta che l'edificio è stato di recente interessato da rilevanti interventi di manutenzione straordinaria. Sono stati da poco ultimati i lavori riguardanti uno dei due reparti ad alta sicurezza, ed essi hanno comportato il rifacimento dell'impianto idrico, la ristrutturazione delle celle e la tinteggiatura di tutti i locali e degli infissi. È stata inoltre programmata la sostituzione di tutti gli infissi nei reparti detentivi, il rifacimento della pavimentazione e l'adeguamento dell'impianto idrico antincendio. È inoltre prevista la realizzazione di parcheggi esterni.

È certo perciò che nel prossimo futuro, le condizioni generali dell'Istituto miglioreranno notevolmente.

Per quanto attiene all'igiene dei reparti, è stata già prevista la sostituzione dei pavimenti nelle parti usurate. Non sono state riscontrate, invece, carenze per quanto riguarda la pulizia, specialmente nei locali adibiti ad infermeria.

Quanto, poi, ai « passeggi » nel reparto che ospita i detenuti sottoposti al regime di cui all'articolo 41-bis dell'Ordinamento penitenziario, si rappresenta che essi si trovano in zona appartata e protetta per evidenti ragioni di sicurezza e sono strutturati in modo tale da consentire la separazione tra detenuti qualora in tal senso depongano ragioni di opportunità o precise disposizioni dell'Autorità giudiziaria. L'area di cui si parla è ripartita in quattro settori che misurano, ciascuno, circa 13,40 mq. Alla luce delle osservazioni critiche proposte dall'interrogante in relazione alla risposta ad un precedente atto ispettivo, la Direzione della Casa Circondariale sta peraltro studiando la possibilità di abbattere le pareti intermedie che danno luogo alle quattro aree in questione, realizzandone, così, due di maggiori dimensioni. Inoltre, sempre con riguardo alle critiche espresse, sono stati disposti ulteriori approfondimenti sulla condizione degli ambienti che ospitano i detenuti sotto-

posti al regime di cui all'articolo 41 richiamato. Ne è emerso che tali detenuti, ristretti in quel capoluogo a causa di procedimenti in corso di svolgimento, sono sistemati nella ex sezione femminile. Le celle hanno una superficie mediamente superiore a 30 mq. e sono dotate di bagni con doccia che eroga acqua calda e fredda, water e lavabo. In tale settore, il rapporto tra detenuti e stanze è più favorevole rispetto alle altre sezioni detentive.

Infine, sempre con riguardo ai detenuti sottoposti al regime di cui si parla, può escludersi che si sia mai dato luogo al relativo trattamento prima dell'adozione del prescritto decreto ministeriale.

Va da sé che tutte le difficoltà segnalate dall'interrogante potranno dirsi definitivamente superate solo con la realizzazione della nuova casa di reclusione. In proposito si rappresenta che il Comitato paritetico per l'edilizia penitenziaria, nella seduta del 17 settembre scorso, ha deliberato i finanziamenti dell'opera. Il progetto generale esecutivo ed il contratto inerente all'esecuzione del primo lotto sono stati approvati e — attesa l'urgenza — i lavori sono già in corso.

Quanto infine agli invocati interventi normativi, la materia è all'esame del Parlamento che sta discutendo modifiche al codice penale ed all'ordinamento penitenziario al fine di consentire una più estesa utilizzazione di misure sostitutive della detenzione in carcere.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

MIGLIORI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere se era al corrente della situazione di grave crisi che il settore dei metalli e dei laminati sta attraversando nella provincia di Pistoia, con particolare riferimento agli stabilimenti dell'Europa Metalli di Campotizzoro, dove, nel settore del munizionamento della Sedi, ci sono a tuttora ordinazioni soltanto per garantire all'industria un mese di vita;

se non ritenga opportuna un'attenta verifica della situazione, che possa portare alla salvaguardia dei 217 posti di lavoro attualmente a rischio;

se non reputi opportuno prendere iniziative in materia, anche al fine di evitare l'allargamento della difficile situazione all'intero sistema economico-produttivo della provincia. (4-01179)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La Società Europa Metalli - Sezione Difesa Sedi Spa con lettera raccomandata del 2.8.1996 ha attivato la procedura di mobilità ai sensi degli articoli 4 e 24 della legge 223/91 per tutti i 213 lavoratori della Società (stabilimento di Campo Tizzoro e sede di Firenze).

La Società opera nel settore del munizionamento con impianti moderni e tecnologicamente avanzati sottoutilizzati rispetto alle potenzialità degli stessi. La situazione di crisi evidenziata deriva da mancanza di adeguate commesse militari da parte del Governo per l'approvvigionamento di munizionamento per il Ministero della difesa.

La Società ha comunicato alle parti sociali che stante la mancanza assoluta di lavoro, procederà alla messa in mobilità del maggior numero di addetti nel breve periodo e solo di una minima parte (per la smilitarizzazione del settore e messa a riposo degli impianti) nel medio periodo (ipotizzabile in 1 anno).

Sono in atto azioni e manifestazioni promosse dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori per sensibilizzare le istituzioni sulla grave situazione occupazionale che si determinerebbe sulla montagna pistoiese, con la cessazione dell'attività lavorativa alla Europa Metalli.

Il comprensorio della montagna pistoiese comprende i Comuni di S. Marcello con 7.621 abitanti, Piteglio con 2.034 abitanti, Cutigliano con 1.791 abitanti e Abetone con 753 abitanti per un totale di 12.199 abitanti e registra attualmente 614 lavoratori disoccupati iscritti alla sezione circoscrizionale del lavoro di S. Marcello.

L'Europa Metalli è l'unica grande realtà aziendale presente sulla montagna pistoiese in cui operano prevalentemente aziende artigiane del settore metalmeccanico con po-

tenzialità di assorbimento occupazionale molto limitato.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

NARDINI, CHIAVACCI, PISTONE e LENTI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e per le pari opportunità. — Per sapere — pre-messo che:

la situazione a Kabul è grave ed ogni sorta di proibizione è ormai ordinata dai Talabani;

vengono distrutti nelle case tutti gli oggetti contrari alla «sharia»: televisori, registratori, giochi, giornali, ecc.;

le donne sono ormai costrette alla rinuncia di tutte le libertà, private dei diritti fondamentali;

alla conferenza di Pechino, solo un anno fa, grande è stato l'impegno in direzione dell'affermazione dei diritti e delle libertà delle donne —:

quali azioni il Governo intenda prendere in sede di Unione europea e presso le Nazioni unite UE perché siano impediti in Afghanistan le violazioni dei diritti umani e perché le donne possano liberamente vivere ed esprimersi;

se non intenda assumere una forte iniziativa di pressione nei confronti del Governo degli Stati Uniti perché receda dal sostenere con aiuti militari il gruppo dei Talabani. (4-04007)

RISPOSTA. — In merito alla questione sollevata dall'Onorevole Interrogante si fa presente che il Governo italiano continua a seguire con particolare preoccupazione l'evoluzione della situazione in Afghanistan, adoperandosi in tutte le sedi utili, in particolare alle Nazioni Unite ed in coordinamento con i partners dell'Unione Europea, per richiamare l'attenzione della comunità internazionale sulla gravità degli eventi in

quel Paese e per contribuire ai tentativi della comunità internazionale di trovare una soluzione pacifica al conflitto.

Per quanto riguarda più in particolare i diritti umani, il Governo italiano ha svolto un ruolo propulsivo, attivandosi per far sentire la sua voce di condanna delle gravi violazioni in quel Paese. L'Italia, nella sua veste di membro del Consiglio di Sicurezza, ha a più riprese partecipato attivamente al dibattito sulla situazione afghana. In un primo tempo l'Italia ha concorso all'adozione lo scorso 30 settembre di un testo di dichiarazione presidenziale del CdS nel quale si fa appello alle parti per una immediata cessazione delle ostilità e per il perseguimento di un dialogo politico mirato alla riconciliazione nazionale. Nella dichiarazione presidenziale si chiede inoltre alle parti di cooperare con le Nazioni Unite e con tutte le organizzazioni umanitarie presenti in Afghanistan affinché le popolazioni afgane possano beneficiare degli aiuti di emergenza della comunità internazionale.

In seguito la risoluzione 1076, sulle stesse linee della dichiarazione, è stata adottata dal CdS il 22 ottobre 1996. Presentata anche dall'Italia, la risoluzione 1076 sulla situazione politica generale in Afghanistan fa in un paragrafo esplicito riferimento alla condizione delle donne. Tale paragrafo è stato inserito su impulso del Governo italiano, che si è dimostrato ancora una volta fra i Paesi più sensibili agli aspetti umanitari del conflitto afghano. Un riferimento esplicito alle violazioni dei diritti delle donne era stato fatto dall'Italia anche in occasione del dibattito pubblico in CdS tenutosi il 17 ottobre.

In tale quadro, il Governo Italiano, già impegnato a contribuire agli sforzi umanitari in corso per alleviare le sofferenze della popolazione civile, ritiene che altre iniziative debbano essere prese nei fori opportuni per sensibilizzare ulteriormente la comunità internazionale su questo problema. Attenzione verrà prioritariamente data alla condizione delle donne.

Oltre al CdS, le Nazioni Unite si sono da sempre interessate della situazione dei diritti umani in Afghanistan, sia a New York presso l'Assemblea Generale che a Ginevra

presso la Commissione dei diritti umani. Viene discussa ed approvata a Ginevra una risoluzione che rinnova il mandato di un Relatore speciale, incaricato di fare rapporto, oltre alla Commissione, anche all'Assemblea Generale. Il contenuto del prossimo rapporto fornirà elementi aggiuntivi a quelli già attualmente in nostro possesso. L'Italia ha da sempre svolto un ruolo determinante in questa materia, occupandosi direttamente negli anni passati della risoluzione sui diritti umani in Afghanistan. Anche in questa occasione il Governo italiano seguirà la questione affinché il testo della risoluzione mandi un messaggio inequivoco ai responsabili delle gravi violazioni nei confronti delle donne, esprimendo una ferma condanna di tutte le pratiche discriminatorie già poste in atto.

Quanto agli Stati Uniti, essi affermano, sul piano ufficiale, di mantenere una posizione di neutralità e sono in contatto con tutte le fazioni. Per quanto concerne in particolare i Talibani, ci hanno fatto sapere di averli sollecitati a porre fine ai combattimenti e a perseguire la riconciliazione nazionale attraverso la formazione di un Governo di larga rappresentanza.

Si fa presente inoltre che diversi Paesi si sono fatti promotori di una iniziativa mirante a trovare una soluzione pacifica al conflitto tramite la riconciliazione nazionale, e l'Italia non ha mancato di associarsi all'esercizio. In tale contesto, una riunione ad alto livello di Paesi « amici dell'Afghanistan » comprendente oltre ai Paesi confinanti, la Russia, gli Stati Uniti, la Francia, la Germania, il Regno Unito, ed alla quale ha partecipato anche il nostro Paese, è stata convocata dal Segretario Generale il 18 novembre u.s. a New York per fare il punto della situazione in vista della ripresa del dialogo tra le parti interessate.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Toia.

NICCOLINI. — Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato. — Per sapere — premesso che:

la Snam è intenzionata a realizzare un terminale di gassificazione di GNL sito tra Duino e Monfalcone;

l'investimento previsto è di 1100 miliardi;

la ricaduta in termini occupazionali è estremamente esigua, circa cento posti di lavoro;

a fronte di gravissimi danni ambientali, sarà nullo l'indotto sulle attività produttive locali —:

se non ritenga l'investimento sproporzionato rispetto ai benefici per la comunità locale;

se non ritenga improponibile tale progetto, stante la ferma opposizione di tutte le comunità interessate;

se intenda assicurare il più puntiglioso controllo e il massimo di trasparenza sull'attività della Snam, impegnata in questo periodo nel tentativo di superare l'opposizione delle popolazioni interessate.
(4-03192)

RISPOSTA. — A seguito dell'esito negativo del recente referendum tenuto a Monfalcone, è venuta meno la possibilità di realizzare il terminale SNAM per la rigassificazione di GNL tra Duino e Monfalcone.

Pertanto, le obiezioni sollevate nell'interrogazione in oggetto sulla prevista installazione del predetto terminale e sui relativi impatti in termini occupazionali sono da ritenersi superate.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

PALMIZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena e Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate dal Governo e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono poi registrati;

se il Governo, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile, abbia attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

se il Governo, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità ed, in caso di diniego, il perché di tale rifiuto. (4-04150)

RISPOSTA. — *Si risponde all'interrogazione di cui all'oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Rapporti con il Parlamento.*

Sugli eventi alluvionali verificatisi nelle province di cui all'oggetto nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 ottobre 1996, si è ampiamente riferito alle Commissioni ambiente al Senato, il giorno successivo, in risposta ad alcune interrogazioni.

L'eccezionale ondata di maltempo era stata ampiamente prevista dagli Istituti meteorologici che collaborano con il Dipartimento della Protezione Civile (Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, Servizio meteorologico della Regione Emilia-Romagna, Centro di monitoraggio ambientale dell'Università di Genova) e ciò ha consentito di allertare tempestivamente gli uffici competenti della regione e delle province interessate.

Sono scattate automaticamente le previsioni operative contenute nella direttiva sulle procedure in situazioni di emergenza, trasmesse a tutti i comuni, le prefetture e le Regioni nonché a tutte le forze operative, già dal dicembre 1995, e fin dal primo mani-

festarsi del fenomeno, presso questo Dipartimento è stata costituita l'« unità di crisi » per il coordinamento delle operazioni di emergenza e il soccorso delle popolazioni.

Di rilievo sono stati i danni prodotti lungo la costa adriatica e, in particolare, nel ravennate, dove sono state evacuate circa 250 persone alle quali è stata assicurata una adeguata sistemazione.

Alle operazioni di emergenza hanno partecipato: l'esercito, i carabinieri, la polizia di Stato, la polstrada, la guardia di finanza, le capitanerie di porto, il corpo forestale, le polizie municipali, il volontariato, l'ENEL e la TELECOM.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo si precisa che, a seguito del verificarsi dei fenomeni atmosferici predetti, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno delegato per gli interventi di protezione civile, ha deliberato lo stato di emergenza per le province maggiormente colpite dagli eventi alluvionali, comprese quelle di Ravenna, Rimini, Bologna, Forlì-Cesena.

Lo stato di emergenza, quindi, è stato dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 ottobre 1996, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225/1992, fino al 30 dicembre 1997.

È stato poi approvato dal Governo il decreto-legge 12 novembre 1996 n. 576 (G. U. 12/11/1996, n. 265) concernente: « Interventi urgenti nelle zone colpite da eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996 »: decreto-legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, è stata poi adottata l'ordinanza n. 2476 del 19 novembre 1996, con la quale si è provveduto alla nomina del Presidente della Regione Emilia-Romagna a Commissario delegato per gli interventi urgenti nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Al Commissario sono state assegnate lire 40 miliardi per interventi infrastrutturali d'emergenza, lire 1 miliardo per interventi a favore della popolazione, lire 5 miliardi per l'immediata ripresa delle attività produttive, mentre lire 3 miliardi sono stati assegnati

complessivamente ai Prefetti competenti per interventi necessari ad assicurare i primi soccorsi.

È il caso di ricordare infine che, oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'attuale legislazione in materia di calamità naturali prevede anche:

la dichiarazione dell'esistenza del carattere di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore del settore industriale, commerciale ed artigianale. Il provvedimento è emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria e su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali;

la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche per le provvidenze del settore agricolo previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (Fondo di solidarietà).

Il provvedimento è emesso dal Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali su richiesta delle regioni interessate.

I due provvedimenti sono in avanzata fase di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato incaricato per il coordinamento della protezione civile: Barberi.

PALMIZIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

le abbondanti piogge che si sono abbattute sulle province di Ravenna, Forlì, Cesena, Rimini hanno provocato vittime ed ingenti danni sia alle attività civili che a quelle economiche;

le condizioni atmosferiche assolutamente pessime erano state previste con largo anticipo, consentendo, di fatto, un'accurata pianificazione di uomini e mezzi

per fronteggiare le eventuali emergenze che si sarebbero presentate nelle zone interessate dal maltempo —:

quali misure di emergenza siano state attivate e se le stesse siano state adottate fin dalla giornata dell'8 ottobre 1996, quando apparivano ormai certi i danni ingentissimi che si sono registrati;

se, in stretto contatto con le prefetture e la struttura della protezione civile abbiano attivato tutte le misure d'intervento necessarie ad alleviare i disagi delle popolazioni colpite;

%

se, in base alle numerose richieste pervenute, intenda pronunciarsi per lo stato di calamità e, in caso di diniego, quali siano i motivi di tale rifiuto. (4-04437)

RISPOSTA. — Si risponde all'interrogazione di cui all'oggetto, per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento Rapporti con il Parlamento.

Sugli eventi alluvionali verificatisi nelle province di cui all'oggetto nei giorni 4, 5, 6, 7 e 8 ottobre 1996, si è ampiamente riferito alle Commissioni ambiente al Senato, il giorno successivo, in risposta ad alcune interrogazioni.

L'eccezionale ondata di maltempo era stata ampiamente prevista dagli Istituti meteorologici che collaborano con il Dipartimento della Protezione Civile (Servizio meteorologico dell'Aeronautica Militare, Servizio meteorologico della Regione Emilia-Romagna, Centro di monitoraggio ambientale dell'Università di Genova) e ciò ha consentito di allertare tempestivamente gli uffici competenti della regione e delle province interessate.

Sono scattate automaticamente le previsioni operative contenute nella direttiva sulle procedure in situazioni di emergenza, trasmesse a tutti i comuni, le prefetture e le Regioni nonché a tutte le forze operative, già dal dicembre 1995, e fin dal primo manifestarsi del fenomeno, presso questo Dipartimento è stata costituita l'« unità di crisi » per il coordinamento delle operazioni di emergenza e il soccorso delle popolazioni.

Di rilievo sono stati i danni prodotti lungo la costa adriatica e, in particolare, nel ravennate, dove sono state evacuate circa 250 persone alle quali è stata assicurata una adeguata sistemazione.

Alle operazioni di emergenza hanno partecipato: l'esercito, i carabinieri, la polizia di Stato, la polstrada, la guardia di finanza, le capitanerie di porto, il corpo forestale, le polizie municipali, il volontariato, l'ENEL e la TELECOM.

Per quanto riguarda i provvedimenti adottati dal Governo si precisa che, a seguito del verificarsi dei fenomeni atmosferici predetti, il Consiglio dei Ministri su proposta del Ministro dell'Interno delegato per gli interventi di protezione civile, ha deliberato lo stato di emergenza per le province maggiormente colpite dagli eventi alluvionali, comprese quelle di Ravenna, Rimini, Bologna, Forlì-Cesena.

Lo stato di emergenza, quindi, è stato dichiarato con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri in data 11 ottobre 1996, ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della legge n. 225/1992, fino al 30 dicembre 1997.

È stato poi approvato dal Governo il decreto-legge 12 novembre 1996 n. 576 (G. U. 12/11/1996, n. 265) concernente: «*Interventi urgenti nelle zone colpite da eventi calamitosi dei mesi di giugno e ottobre 1996*»: decreto-legge già approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera dei Deputati.

A seguito della dichiarazione dello stato di emergenza, è stata poi adottata l'ordinanza n. 2476 del 19 novembre 1996, con la quale si è provveduto alla nomina del Presidente della Regione Emilia-Romagna a Commissario delegato per gli interventi urgenti nelle province di Bologna, Ravenna, Rimini e Forlì-Cesena.

Al Commissario sono state assegnate lire 40 miliardi per interventi infrastrutturali d'emergenza, lire 1 miliardo per interventi a favore della popolazione, lire 5 miliardi per l'immediata ripresa delle attività produttive, mentre lire 3 miliardi sono stati assegnati complessivamente ai Prefetti competenti per interventi necessari ad assicurare i primi soccorsi.

È il caso di ricordare infine che, oltre alla dichiarazione dello stato di emergenza, l'attuale legislazione in materia di calamità naturali prevede anche:

la dichiarazione dell'esistenza del carattere di pubblica calamità ai sensi dell'articolo 4 della legge 15 maggio 1954, n. 234 per la concessione delle provvidenze previste dalla legge 13 febbraio 1952, n. 50, a favore del settore industriale, commerciale ed artigianale. Il provvedimento è emesso dal Presidente del Consiglio dei Ministri, su proposta del Ministro dell'Industria e su segnalazione delle Prefetture e degli Enti locali;

la dichiarazione dell'esistenza di eccezionali calamità e avversità atmosferiche per le provvidenze del settore agricolo previste dalla legge 14 febbraio 1992, n. 185 (Fondo di solidarietà).

Il provvedimento è emesso dal Ministro per le Risorse Agricole, Alimentari e Forestali su richiesta delle regioni interessate.

I due provvedimenti sono in avanzata fase di istruttoria.

Il Sottosegretario di Stato incaricato per il coordinamento della protezione civile: Barberi.

PAMPO. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento Fiat macchine movimento terra, appena due anni addietro, ha subito tagli occupazionali per oltre 1000 unità;

tali tagli consentirono la trasformazione di detto stabilimento il quale da Fiat — Geotech, divenne Fiat — Hitachi, assorbendo soltanto 670 lavoratori;

fu data garanzia che la trasformazione e il ridimensionamento avrebbe, nel tempo, consentito stabilità produttiva e garantito nuova occupazione;

gli impegni assunti risultano disattesi dall'unilaterale decisione dell'azienda, in contrasto con le organizzazioni sindacali, di ricorrere alla cassa integrazione ordinaria per i mesi di luglio ed agosto 1996;

siffatti comportamenti rappresentano la ripetizione di atti e decisioni che poi hanno portato al drastico ridimensionamento dello stabilimento Fiat di Lecce —:

quali urgenti iniziative intenda assumere per garantire l'occupazione ai lavoratori della Fiat - Hitachi di Lecce;

se non ritenga di intervenire affinché la Fiat, nel predisporre il piano produttivo per il futuro, tenga conto delle esigenze del Salento e preveda aggiunte e diversificazioni di produzione al fine di garantire nuova occupazione. (4-01895)

RISPOSTA. — Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

La società FIAT Hitachi opera su Lecce dal 1° gennaio 1993.

In tale sito essa produce tutti i modelli delle macchine movimento terra tradizionali commercializzati dalla stessa società.

Gli accordi di joint-venture con la società giapponese Hitachi hanno consentito, con l'utilizzo di tecnologie di processo e di prodotto comuni alle due aziende, di consolidare la posizione sul mercato di questa società, la quale vende all'estero circa l'80% della sua produzione.

Inoltre, detta sinergia ha permesso anche di assorbire l'ulteriore calo del mercato verificatosi in Italia dal 1993 e di utilizzare in pieno le capacità produttive dello stabilimento per l'intero periodo 1993-1995 (in tale periodo, in particolare, sono stati assunti 55 lavoratori provenienti dalla FIAT Geotech).

Nel corrente anno, invece, il calo del mercato verificatosi in Europa (stimabile intorno al 15%) ed in Medio Oriente ha comportato una contrazione degli ordini di macchine movimento terra ed un conseguente incremento dello stock di macchine invendute della società.

Al fine di fronteggiare tale situazione, la società ha provveduto — quale prima misura — ad un'anticipazione dell'utilizzo delle ferie e dei permessi retribuiti per rispondere ad una contrazione dell'attività produttiva verificatasi nella prima parte dell'anno.

Contemporaneamente, l'azienda, al fine di ridurre la dissaturazione conseguente alla contrazione degli ordini, si è impegnata alla realizzazione, nel proprio ambito, di nuove attività produttive che consentono un impiego di circa 30 lavoratori.

Proseguono, nel frattempo, le attività strategiche per lo sviluppo del progetto e della produzione a Lecce dei nuovi modelli di caricatori gommati, secondo gli accordi raggiunti con il produttore giapponese T.C.M.

Queste attività vedono l'azienda impegnata con un massiccio piano di investimenti.

Tale situazione di difficoltà, derivante dalla contrazione della domanda da parte del mercato, ha anche formato oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e sono stati sottoscritti degli specifici accordi.

Alla fine del mese di giugno scorso, in presenza di una situazione delle vendite che non evidenziava alcun segnale di miglioramento, si è resa necessaria la decisione di ricorrere all'intervento ordinario di integrazione salariale.

All'uopo, sono state attivate le procedure di consultazione sindacale previste dalla legge e si è provveduto alla sospensione dell'attività produttiva per un periodo di tre settimane, nei mesi di luglio e agosto scorsi.

Detta sospensione ha interessato mediamente 350 dei 600 addetti dello stabilimento di Lecce.

L'azienda conferma l'importanza strategica e la missione produttiva dello stabilimento di Lecce, che è l'unico polo della società per la produzione delle macchine movimento terra tradizionali.

A riprova di tale convincimento valgono l'impegno allo sviluppo del nuovo prodotto e la realizzazione degli investimenti tecno-

logici previsti, anche in presenza di condizioni di mercato critiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: Bersani.

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la camera di commercio di Oristano si compone di un presidente e di tre membri di giunta, mentre la legge n. 1560 del 1956 amplia la composizione delle giunte medesime a sette membri (due rappresentanti del lavoro autonomo, uno per gli artigiani, uno per i coltivatori diretti, uno per la categoria marittima, nel caso di Oristano in quanto provincia litoranea, uno per i commercianti e uno per gli industriali);

tra gli attuali componenti della giunta, il rappresentante dei lavoratori dipendenti, in quiescenza dal 1994, oltre che senza tessera del sindacato che rappresenta, non sarebbe stato confermato nell'incarico dallo stesso sindacato;

il presidente della camera di commercio citata, Guido Bertolusso, risulterebbe essere socio e consigliere della *Marketing service* società a responsabilità limitata, iscritta nel registro ditte della camera di commercio di Roma, società alla quale l'ente camerale di Oristano avrebbe affidato servizi per la rassegna fierista « Sardegnacavalli » sin dal 1993, manifestazione promossa e finanziata dalla stessa camera —:

se sia a conoscenza di quanto esposto in premessa;

se non ritenga di voler verificare la legittimità della composizione della giunta;

se non ritenga che l'appartenenza del citato presidente a una società di capitali, alla quale lo stesso ente pubblico, con regolare delibera della giunta, avrebbe affidato la gestione della manifestazione

summenzionata, sia quantomeno inopportuna, se non addirittura illegale. (4-00450)

RISPOSTA. — *In merito ai quesiti posti nel testo dell'interrogazione inerenti la composizione della Camera di commercio di Oristano si fa presente quanto segue.*

La legge 29/12/1993, n. 580, ha effettuato il riordinamento delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura, e, pertanto, non trova più applicazione la legge 1560/1956.

In particolare, il comma 2 dell'articolo 24 della legge 580/93 stabilisce: « Gli organi delle Camere di commercio in carica alla data di entrata in vigore della presente legge (dicembre 1993) restano in carica fino alla loro naturale scadenza e, comunque, fino alla approvazione... omissis... delle norme statutarie di cui all'articolo 10, comma 2 ».

Ciò ha comportato che il rinnovo della « Giunta camerale » è attualmente congelato e sarà competenza del Consiglio provvedere al riguardo, ai sensi della citata legge.

Si segnala, comunque, che dietro specifica richiesta della Regione Autonoma della Sardegna, si è provveduto, ai sensi della normativa previgente, con decreto del Prefetto di Oristano del 26 agosto 1996, alla sostituzione di tre componenti della Giunta che in passato hanno rassegnato le dimissioni, appartenenti alle categorie degli industriali, commercianti e coltivatori diretti.

Per quanto riguarda, invece, il rappresentante della categoria dei lavoratori, la sua attuale posizione di componente della Giunta camerale è da ritenersi legittima ai sensi della normativa in vigore, non avendo il predetto ottemperato all'invito di dimettersi dall'incarico, più volte rivoltagli dall'organizzazione sindacale di appartenenza a seguito della sua collocazione in quiescenza.

In merito alla menzionata « Marketing Service », si precisa che la stessa è un'azienda speciale dell'Unione Italiana delle Camere di commercio ed ha natura di società consortile a responsabilità limitata.

La suddetta società, costituita il 25 novembre 1992, a seguito della trasformazione della preesistente « Marketing Service s.r.l. », ha sede in Roma, in P.zza Sallustio, 21 ed è iscritta al n. 1560/93 del registro delle

imprese del Tribunale di Roma. Non ha scopo di lucro ed è composta da presidenti, consiglieri o sindaci rappresentanti diverse Camere di commercio d'Italia, operanti in consorzio, per la promozione, organizzazione, consolidamento e sviluppo del mercato.

Per tali motivi il Presidente della locale Camera di commercio, Guido Bertolusso, è un consigliere di detta società e partecipa al Consiglio di amministrazione della Marketing Service in qualità di legale rappresentante della Camera di commercio di Oristano che, nell'ambito della stessa società, assume la qualifica di socio.

La « Marketing Service » in Oristano ha operato per incarico della Camera di commercio, organizzatrice della manifestazione fieristica « Sardegna Cavalli » sin dalla prima edizione del 1990.

Negli ultimi anni la « Marketing Service » ha svolto un ruolo di semplice coordinamento della fiera, mentre per i vari servizi e per l'acquisizione dei beni necessari alla realizzazione della iniziativa, la Camera di commercio si è rivolta alle ditte operanti nel mercato, secondo le procedure previste (gare e trattative private).

In seguito ad una analoga interrogazione parlamentare del mese di gennaio 1996 del Sen. Giovanni LUBRANO DI RICCO, del Gruppo dei Verdi, la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Oristano ha svolto delle indagini su detta fiera e sull'attività della « Marketing Service » tramite i locali carabinieri, ma, finora, non risulta adottato alcun provvedimento.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

PECORARO SCANIO e SINISCALCHI.
— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la risposta fornita dall'ufficio provinciale del collocamento di Napoli, relativamente alla questione dei circa 47.000 in-

validi non più iscritti nelle liste speciali delle categorie protette, risulta tutt'altro che rassicurante;

occorre, invece, che in pieno spirito di reale trasparenza vengano messi a disposizione i dati relativi al tipo di patologie degli invalidi attualmente iscritti nelle citate liste speciali —:

quanti siano, tra i 13.000 attuali iscritti, quelli affetti da scoliosi, artrosi o altre e più gravi affezioni;

quante siano le aziende pubbliche private che non hanno adempiuto e non adempiono all'obbligo di assunzione di categorie protette;

quali iniziative intenda adottare in merito. (4-02750)

RISPOSTA. — In merito ai quesiti posti dalla S.V. On.le nell'interrogazione parlamentare in oggetto si fa presente quanto segue.

In via preliminare, non possono che ribadirsi le ragioni che stanno a fondamento della riduzione del numero degli invalidi civili iscritti nelle liste speciali dell'Ufficio di collocamento di Napoli, diffusamente esplicitate nella risposta ad analogo atto ispettivo n. 4-02616 presentato dalla S.V. On.le.

Per quanto concerne, invece, la richiesta relativa ai dati sul tipo di patologia, si fa presente che l'Ufficio Provinciale del Lavoro, una volta acquisiti i certificati sanitari comprovanti la sussistenza di una causa medica invalidante, non procede ad una classificazione dei lavoratori basata sulla patologia attestata dagli organi sanitari competenti.

In particolare, l'Ufficio verifica i requisiti percentuali minimi necessari per l'iscrizione, astenendosi da ogni valutazione relativa agli aspetti medici.

Come è noto, ai sensi dell'articolo 19, legge n. 482 del 1968, l'iscrizione negli elenchi deve essere effettuata dagli Uffici provinciali del Lavoro a seguito di domanda presentata dagli interessati ovvero dalle Associazioni, Opere ed Enti, di cui all'articolo 15, u.c. della medesima legge, e deve essere

corredata della necessaria documentazione comprovante il possesso di tutti i requisiti fissati dalla legislazione vigente che danno titolo al collocamento obbligatorio.

Si rammenta, altresì, che le categorie per le quali sono previsti elenchi separati sono le seguenti (articolo 19, comma 1, legge n. 482 del 1968):

invalidi di guerra;

invalidi civili di guerra;

invalidi del lavoro;

invalidi per servizio;

invalidi civili;

sordomuti;

orfani;

vedove di caduti di guerra o del lavoro o per servizio;

profughi che risultino disoccupati e che aspirino ad una occupazione conforme alla propria capacità lavorativa.

Da quanto precede si evince che non sono disponibili i dati disaggregati inerenti alle singole patologie da cui sono affetti gli iscritti.

Non si è, pertanto, in grado, di dare seguito allo specifico quesito formulato dalla S.V. On.le.

In ordine, infine, alla consistenza del fenomeno dell'inadempienza all'obbligo di assunzione di soggetti appartenenti a categorie protette, si riportano le notizie fornite dal competente Ufficio periferico.

Al riguardo l'Ispettorato Provinciale del Lavoro di Napoli ha riferito che, nel quinquennio 1990-1995, sono state accertate n. 600 violazioni alla legge n. 482 del 1968 per le quali sono stati adottati i conseguenti provvedimenti sanzionatori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Treu.

ANTONIO RIZZO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri della sanità, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere:*

quali provvedimenti urgenti si vogliono adottare, affinché si eviti la perdita di 247 posti di lavoro della industria farmaceutica Fison Internazionale, acquistata di recente, per circa 5.000 ml, dalla multinazionale farmaceutica Rhone-Poulenc-Rorer.

% In particolare, la Rhone-Poulenc-Rorer ha deciso di chiudere la rete di vendita (133 addetti), lo stabilimento in Roma (37 addetti) e lo stabilimento di Pomezia (77 addetti); tale operazione non è dettata da alcuna logica tecnologica, di ricerca o di sviluppo, ma solo e soltanto da logiche commerciali e finanziarie. (4-00620)

RISPOSTA. — *Si risponde per delega della Presidenza del Consiglio dei Ministri.*

Da notizie assunte presso il Ministero del lavoro si è appreso che la società FISONS, di origine inglese, quotata alla Borsa di Londra e presente sia con rappresentanze che con società affiliate in molti mercati del mondo, versava in stato di profonda crisi già da alcuni anni, al punto da rendersi necessaria una totale ristrutturazione per la sua stessa sopravvivenza. In realtà i farmaci per l'asma, scoperti dalla FISONS, erano in larga parte già usciti dalla protezione brevettuale e subivano da tempo la concorrenza dei farmaci generici già utilizzati negli Stati Uniti.

La situazione di irreversibile crisi della società è stata a suo tempo affrontata dal management della stessa, attraverso una politica di cessione che si configurava di fatto come un vero e proprio smantellamento. Tale politica, se da un lato poteva parzialmente compensare gli investitori, non poneva di certo le premesse per una continuazione corretta e redditizia dell'attività negli anni a venire.

Di quanto innanzi è prova il fatto che, dopo alcune cessioni minori, è stato venduto il Reparto apparecchiature scientifiche che rappresentava una considerevole porzione del fatturato della società e sono stati anche ceduti tutti gli Istituti e le attività di ricerca.

È a questo punto che la RHONE-POULENC-RORER ha effettuato una Offerta Pubblica di Acquisto per le azioni della

FISONS con l'intento di recuperare, per quanto possibile, ciò che restava, integrando le attività della FISONS con quelle della RHONE-POULENC-RORER, già presente in molti mercati nelle stesse aree terapeutiche. Anche in Italia la società affiliata FISONS Italchimici S.p.A. era da tempo in crisi tanto che il Consiglio di amministrazione, dopo aver preso atto della situazione risultante dai conti che evidenziava forti sbilanci tra ricavi e costi senza una ragionevole possibilità di continuare l'attività della società medesima così come era strutturata, decideva di trasferire la sede della società ad Origgio (VA), ove avevano già sede altre società del gruppo, per poter realizzare una riduzione di costi e di mantenere presso lo stabilimento di Pomezia produzioni atte a garantire la continuità di impiego anche nell'eventualità di una cessione a terzi dell'attività industriale e quindi di dare inizio alla procedura di mobilità del personale eccedente.

In data 10 settembre u.s. presso il Ministero del lavoro e della previdenza sociale si è tenuta una riunione per l'esame della situazione della società FISONS ed è stato sottoscritto un verbale di accordo con le rappresentanze sindacali che prevede l'avvio di un nuovo progetto industriale le cui linee guida sono le seguenti: cessione a terzi del ramo d'azienda relativo ad alcuni prodotti, con il conseguente recupero occupazionale di n. 17 addetti, razionalizzazione dell'attività dirette e di quelle amministrative in coerenza con il mutato assetto industriale dell'impresa che prevede una field force (rete) di n. 56 unità ed una struttura amministrativa di n. 10 addetti; il mantenimento dell'attività produttiva dello stabilimento di Pomezia nei termini esistenti al momento della sigla dell'accordo.

Gli esuberanti occupazionali — pari a n. 16 unità — risultanti a seguito delle operazioni sopra descritte, tenuto altresì conto delle dimissioni nel frattempo intervenute, vengono collocati in mobilità concordata, ai sensi della legge n. 236 del 1993.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ROSSO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato. — Per sapere — premesso che:*

come è noto, molte imprese danneggiate dalle alluvioni del settembre 1993 subirono ingenti danni, per un valore complessivo ammontante a 353 miliardi;

i rimborsi danni per queste imprese erano previsti nelle disposizioni di cui ai seguenti provvedimenti:

a) decreto-legge n. 328, convertito in legge n. 471 del 1994 articolo 8: stanziamento cinquanta miliardi; b) decreto-legge n. 154, convertito in legge n. 265 del 1995 articolo 5 comma 6-bis: stanziamento quaranta miliardi; c) decreto-legge n. 415, convertito in legge n. 507 del novembre 1995 articolo 1 comma 6: stanziamento ventinove miliardi; d) decreto-legge n. 560, convertito in legge n. 74 del febbraio 1996 articolo 11 comma 1: stanziamento venti miliardi; per un totale di lire 139 miliardi;

a tutt'oggi le imprese hanno ricevuto solo i rimborsi previsti dalla normativa del provvedimento sub a);

rilevato che sono trascorsi ormai tre anni dall'evento calamitoso —:

quali siano le ragioni che impediscono le erogazioni previste dalle disposizioni citate sub b), c), e d);

quale sia la data prevista affinché le imprese danneggiate possano ricevere finalmente i rimborsi previsti per legge.

(4-03539)

RISPOSTA. — *Si fa innanzitutto presente che l'articolo 5, comma 6-bis, del decreto-legge n. 154/1995, convertito in legge n. 265/1995, citato sub lett. b), è stato modificato dall'articolo 11, comma 2, del decreto-legge n. 560/1995, convertito in legge n. 74/1996. L'iniziale stanziamento di lire 40 miliardi, aumentato di 20 miliardi dal comma 2-bis del predetto articolo 11, dovrebbe quindi essere ripartito dalla Conferenza permanente per i rapporti tra lo*

Stato, le regioni e le province autonome fra i seguenti eventi alluvionali:

Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Veneto - settembre e ottobre 1993;

Piemonte, Liguria, Emilia-Romagna, Molise, Veneto - maggio e luglio 1994;

Toscana - ottobre e novembre 1992;

Comune di Genova - settembre 1991;

Lombardia - giugno 1992.

Detta Conferenza sta procedendo in tal senso come si rileva dalla deliberazione del 14.3.1996, pubblicata sulla G.U. n. 182 del 5.8.1996.

Lo stanziamento di lire 28.938.000.000 previsto dall'articolo 1, comma 6, del decreto-legge n. 415/1995, convertito in legge n. 507/1995, nonché lo stanziamento di lire 20 miliardi di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto-legge n. 560/1995, convertito in legge n. 74/1996, sono stati ripartiti tra le province interessate con decreto ministeriale del 30.7.1996, pubblicato sulla G.U. n. 203 del 30.8.1996. I relativi ordini di accreditamento, emessi a favore delle competenti Camere di commercio, sono stati inviati in data 28.8.1996 alla Ragioneria centrale, che ha provveduto per gli adempimenti di competenza.

Pertanto lo stanziamento finalizzato agli interventi di cui all'articolo 8, comma 1, della legge n. 471/1994 (eventi alluvionali settembre-dicembre 1993), di cui si è avuta l'effettiva disponibilità, è stato finora di lire 98.938.000.000.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

ROTUNDO, STANISCI, ABATERUSSO, FAGGIANO e MASTROLUCA. — *Al Ministro dell'industria, commercio ed artigianato. — Per sapere — premesso che:*

la tormentata storia dello stabilimento per la produzione di macchine movimento terra della Fiat Hitachi di Lecce

vive in questi giorni una fase alquanto delicata con il ricorso alla cassa integrazione ordinaria per tre settimane nei mesi di luglio e agosto;

in considerazione dell'importanza per il territorio leccese dello stabilimento Fiat Hitachi e della grave situazione di crisi con alti tassi di disoccupazione nella provincia, appare necessario da parte del Governo un intervento volto ad avere un quadro complessivo della situazione e delle prospettive del settore macchine movimento terra nel nostro paese e, in modo specifico, a conoscere i programmi e le intenzioni della Fiat per l'area di Lecce;

con l'accordo del novembre 1992 si è operata una drastica riduzione del personale da 1.355 a 600 unità che ha rappresentato un prezzo altissimo e dolorosissimo sul piano sociale e dell'occupazione;

è possibile che lo stabilimento di Lecce incrementi positivamente le interazioni già oggi esistenti con altre realtà Fiat dello stesso settore, così come è possibile che a Lecce vengano allocate nuove produzioni che affianchino ed integrino quelle attuali, con una incidenza positiva sulla capacità produttiva e sull'occupazione —:

quali iniziative urgenti intenda adottare il Governo per garantire gli attuali livelli occupazionali alla Fiat di Lecce e per costruire prospettive di potenziamento dello stabilimento nel senso sopra indicato.
(4-01884)

RISPOSTA. — *La società FIAT Hitachi opera su Lecce dal 1° gennaio 1993.*

In tale sito essa produce tutti i modelli delle macchine movimento terra tradizionali commercializzati dalla stessa società.

Gli accordi di joint-venture con la società giapponese Hitachi hanno consentito, con l'utilizzo di tecnologie di processo e di prodotto comuni alle due aziende, di consolidare la posizione sul mercato di questa società, la quale vende all'estero circa l'80% della sua produzione.

Inoltre, detta sinergia ha permesso anche di assorbire l'ulteriore calo del mercato verificatosi in Italia dal 1993 e di utilizzare

in pieno le capacità produttive dello stabilimento per l'intero periodo 1993-1995 (in tale periodo, in particolare, sono stati assunti 55 lavoratori provenienti dalla FIAT Geotech).

Nel corrente anno, invece, il calo del mercato verificatosi in Europa (stimabile intorno al 15%) ed in Medio Oriente ha comportato una contrazione degli ordini di macchine movimento terra ed un conseguente incremento dello stock di macchine invendute della società.

Al fine di fronteggiare tale situazione, la società ha provveduto — quale prima misura — ad un'anticipazione dell'utilizzo delle ferie e dei permessi retribuiti per rispondere ad una contrazione dell'attività produttiva verificatasi nella prima parte dell'anno.

Contemporaneamente, l'azienda, al fine di ridurre la dissaturazione conseguente alla contrazione degli ordini, si è impegnata alla realizzazione, nel proprio ambito, di nuove attività produttive che consentono un impiego di circa 30 lavoratori.

Proseguono, nel frattempo, le attività strategiche per lo sviluppo del progetto e della produzione a Lecce dei nuovi modelli di caricatori gommati, secondo gli accordi raggiunti con il produttore giapponese T.C.M.

Queste attività vedono l'azienda impegnata con un massiccio piano di investimenti.

Tale situazione di difficoltà, derivante dalla contrazione della domanda da parte del mercato ha anche formato oggetto di confronto con le Organizzazioni Sindacali dei lavoratori e sono stati sottoscritti degli specifici accordi.

Alla fine del mese di giugno scorso, in presenza di una situazione delle vendite che non evidenziava alcun segnale di miglioramento, si è resa necessaria la decisione di ricorrere all'intervento ordinario di integrazione salariale.

All'uopo, sono state attivate le procedure di consultazione sindacale previste dalla legge e si è provveduto alla sospensione dell'attività produttiva per un periodo di tre settimane, nei mesi di luglio e agosto scorsi.

Detta sospensione ha interessato mediamente 350 dei 600 addetti dello stabilimento di Lecce.

L'azienda conferma l'importanza strategica e la missione produttiva dello stabilimento di Lecce, che è l'unico polo della società per la produzione delle macchine movimento terra tradizionali.

A riprova di tale convincimento valgono l'impegno allo sviluppo del nuovo prodotto e la realizzazione degli investimenti tecnologici previsti, anche in presenza di condizioni di mercato critiche.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

RUZZANTE e CHIAVACCI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

all'ultimo vertice dei paesi industrializzati, tenutosi a Lione, è stato discusso un progetto elaborato dalla Banca mondiale per portare al 90 per cento la porzione di debito da cancellare a favore dei quaranta paesi più poveri ed indebitati del mondo;

risulta, secondo quanto riportato dagli organi di stampa, che il progetto sia stato respinto in particolare per l'opposizione di Germania, Giappone ed Italia —:

quale sia stata l'esatta posizione assunta dal nostro Governo in merito a tale progetto e i motivi della relativa scelta nell'una o nell'altra direzione. (4-01886)

RISPOSTA. — In relazione all'interrogazione dell'On. Ruzzante circa l'esatta posizione assunta dal nostro Governo in materia di debiti dei Paesi in via di sviluppo si osserva quanto segue.

Quando si parla dell'iniziativa proposta dal Vertice G7 di Lione per alleviare il debito dei Paesi in via di sviluppo più indebitati, si fa riferimento a un gruppo limitato di Paesi a basso reddito che presentano situazioni debitorie considerate dalle istituzioni finanziarie internazionali insostenibili o molto vicine al-

l'insostenibilità. L'Italia ha sempre sostenuto con favore iniziative mirate a ridurre il debito dei Paesi in via di sviluppo con l'obiettivo di favorire il processo di ripresa economica di tali Paesi e in prospettiva la ripresa delle relazioni commerciali.

Anche nel caso della iniziativa proposta al Vertice di Lione, pur esprimendo perplessità su alcune modalità operative, ci siamo dichiarati disponibili a riesaminare le condizioni del Club di Parigi al fine di aumentare la concessionalità delle ristrutturazioni. Inoltre, in occasione delle assemblee annuali del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale è stata prevista un'azione congiunta di creditori bilaterali e multilaterali a cui i Paesi del Club di Parigi, fra cui l'Italia, parteciperanno elevando il livello di riduzione del debito dall'attuale 67% all'80%.

Da parte italiana si è valutata positivamente l'iniziativa del Fondo Monetario Internazionale e della Banca Mondiale ponendosi in particolare l'accento sull'esigenza di uno stretto coordinamento fra l'azione delle istituzioni finanziarie internazionali ed i Paesi creditori membri del Club di Parigi. In effetti i più recenti lavori svoltisi nell'ambito del Club si sono orientati verso l'ipotesi di riduzione del debito dell'80% invece del 90%, come indicato nell'interrogazione.

Tale riduzione verrà attuata caso per caso nei confronti di quei Paesi potenzialmente già idonei a fruire del cosiddetto « trattamento Napoli » (e cioè la riduzione del debito per il 67% del suo ammontare), in regola con i programmi di aggiustamento strutturale concordati con il FMI, ed in grado di raggiungere nel medio termine, grazie appunto alla riduzione del debito dell'80%, una situazione debitoria sostenibile.

Si deve considerare che Paesi che si sono espressi a favore della riduzione del 90%, come Stati Uniti e Regno Unito, risultano meno esposti dell'Italia nei confronti dei potenziali beneficiari dell'iniziativa.

Appare inoltre opportuno segnalare che negli ultimi due anni gli interventi per la riduzione del debito hanno costituito una percentuale decisamente elevata del totale degli aiuti concessi dall'Italia ai Paesi in via

di sviluppo, e cioè rispettivamente del 30% e del 15%. Nel 1994 le operazioni di ristrutturazione del debito sono ammontate complessivamente a 1.427 miliardi di lire.

L'operazione più importante ha riguardato l'Egitto (971 miliardi), seguito dal Nicaragua (166 miliardi), Vietnam (133 miliardi) e Mozambico (86 miliardi). Nel 1995, sulla base dei dati ancora provvisori disponibili, l'ammontare delle ristrutturazioni è stato dell'ordine di 400 miliardi di lire. L'operazione più consistente è stata effettuata a favore dell'Etiopia.

Infine nel dicembre 1995 è stato sottoscritto e approvato, ai sensi della legge n. 106/91, un accordo per la cancellazione dei debiti del Mozambico verso l'Italia per 215 miliardi di lire.

Pertanto nel rispondere puntualmente ai quesiti dell'On. interrogante si precisa quanto segue:

1) non è dunque vero che l'Italia si sia schierata contro la proposta della Banca Mondiale e del Fondo Monetario, ma ha anzi svolto un ruolo importante per raggiungere il compromesso contenuto nel comunicato sulle modalità di finanziamento (specialmente l'uso delle riserve in oro del FMI) della ESAF, che è lo strumento che si desidera potenziare ai fini della riduzione del debito multilaterale;

2) la posizione italiana è coerente con quanto sostenuto finora sul debito sia in linea generale sia, in particolare, per quanto riguarda i lavori del Club di Parigi, dove non ci opponiamo ad un miglioramento sostanziale della concessionalità delle ristrutturazioni, evitando però, provvedimenti « a pioggia » che hanno una limitata ricaduta sul servizio del debito dei PVS;

3) per raggiungere risultati concreti e duraturi a favore dell'economia dei Paesi indebitati e quindi del commercio con tali Paesi, le iniziative sul debito devono ispirarsi ai seguenti principi:

a) forte condizionalità, che si traduce sostanzialmente nell'adozione da parte dei Paesi debitori di adeguate e durature politiche di risanamento economico;

b) *provvedimenti mirati sul debito estero, che tengano cioè conto della composizione del debito (multilaterale e bilaterale) al fine di stabilire quale contributo ogni creditore, pro quota, dovrà sostenere.*

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Serri.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastese e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Roio del Sangro, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 2 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Roio del Sangro (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Roio del Sangro (CH). (4-02756)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizi presso l'agenzia postale di Roio del Sangro, durante i mesi estivi, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalla citata filiale.*

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso il suddetto ufficio è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAIA. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

una recente decisione della direzione provinciale delle poste di Chieti ha stabilito una notevole riduzione dell'orario di apertura dell'ufficio postale del comune di Fallo (CH);

tale grave decisione arreca disservizi e notevoli danni agli abitanti di quel comune, già tanto penalizzati da una condizione di isolamento e di abbandono che si concretizza in una progressiva riduzione di tutti i servizi;

ciò sta determinando un progressivo spopolamento di questo come di altri comuni dell'alto Vastere e dell'alto Sangro;

tale processo, se non arrestato subito, porterà ad una desertificazione di un'intera e splendida area montana ed un completo abbandono di interi paesi che, come Fallo, costituiscono veri e propri gioielli dal punto di vista artistico ed architettonico;

risulta altresì che il sindaco e l'amministrazione comunale del suddetto comune si sono dichiarati nettamente contrari alla riduzione d'orario, per cui la decisione stessa entra in contrasto con quanto stabilito dall'articolo 22 della legge sulla montagna (legge n. 97 del 31 gennaio 1994), che prevede appunto che vengano acquisiti i pareri del sindaco e del presidente della comunità montana —:

se il Governo non ritenga ingiusta e penalizzante la decisione di ridurre l'orario di apertura dell'ufficio postale di Fallo (CH);

se siano stati acquisiti preventivamente i pareri del sindaco e del presidente della locale comunità montana, come previsto per legge e, in caso contrario, se non si ravvisi in questo un abuso;

se non si ritenga gravissimo continuare a perseguire, con decisioni come queste, un'azione politico-amministrativa che porta al completo abbandono di intere zone ed allo spopolamento totale di piccoli comuni di grande pregio artistico ed architettonico;

se non si ritenga invece necessario invertire questa tendenza e dare anche ai cittadini di questo piccolo comune montano gli stessi diritti che hanno gli abitanti di altri paesi;

se non si ritenga pertanto opportuno ripristinare il regolare orario di apertura per l'ufficio postale del comune di Fallo (CH). (4-02758)

RISPOSTA. — *Al riguardo l'ente Poste Italiane ha riferito che l'esigenza di ridurre l'orario di servizi presso l'agenzia postale di Fallo, durante i mesi estivi, è stata determinata dalla necessità di garantire un congruo periodo di ferie a tutto il personale dipendente dalla citata filiale.*

L'adozione di tale iniziativa è stata preventivamente comunicata al sindaco al quale è stata altresì sottolineata la provvisorietà del provvedimento; ed infatti dal 16 settembre scorso presso il suddetto ufficio è stato ripristinato il normale orario di servizio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SAVARESE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

a Roma nella XIII circoscrizione, la posta centrale di Ostia Lido è chiusa da ben sei anni;

i lavori di ristrutturazione ed ampliamento dei locali della posta centrale di Ostia Lido sono iniziati circa cinque anni fa, appaltati alla società Gidaros per poco meno di sei miliardi e già da tempo dovevano essere ultimati;

la suddetta sede postale è indispensabile per gli utenti della XIII circoscrizione —:

quali immediati provvedimenti si intendano prendere a tutela dei cittadini, e se non si intenda aprire una indagine amministrativa al fine di valutare eventuali omissioni da parte degli uffici competenti. (4-02232)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'Ente poste italiane — interessato in merito a quanto rappresentato dalla S.V. On.le nel-*

l'atto parlamentare in esame — ha significato di rivolgere particolare attenzione alla conservazione ed alla valorizzazione del proprio patrimonio immobiliare, costituito da numerosi edifici di rilevanza storico-artistica.

Tra tali edifici è da comprendere anche la sede dell'agenzia p.t. di Ostia Lido, pregevole opera dell'architetto Angiolo Mazzoni risalente agli anni '30, per la quale, prima di procedere ai necessari lavori di restauro per riportarla all'originaria integrità architettonica, è stato necessario effettuare sopralluoghi e progettazioni di interventi, di concerto con la soprintendenza per i beni ambientali ed architettonici del Lazio.

Và, inoltre, considerato — ha proseguito il medesimo Ente — che nel corso dell'esecuzione dei lavori vi sono state alcune interruzioni, indipendenti dalla volontà dell'Ente, che hanno determinato un ritardo nell'ultimazione dell'opera: ne è derivato che la filiale p.t. di Roma ha potuto prendere in consegna tale edificio solo il 6 settembre 1996.

A completamento di informazione il predetto Ente ha precisato che, al fine di eseguire un risanamento integrale di tutto il complesso, sono stati effettuati — sempre in collaborazione con la Soprintendenza del Lazio — il ripristino del rivestimento della fontana delle « Sirene » situata nel porticato antistante l'ingresso dell'edificio in parola, nonché la riproduzione delle lampade per l'illuminazione del porticato stesso.

Sono attualmente in corso i lavori di allestimento interno della sede, quali l'installazione dei banconi di sportelleria e la collocazione dell'arredamento; pertanto — ha concluso l'Ente — la riapertura al pubblico dell'ufficio è prevista per i primi del 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: **Macca-**
nico.

SCANTAMBURLO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

con delibera n. 14/96 dell'ente Poste italiane, è stato approvato un rilevantis-
simo aumento delle tariffe delle stampe

periodiche in abbonamento postale, a seguito della previsione di cui all'articolo 2, c. 35, della legge Finanziaria per il 1996, con il seguente aumento da 90 a 425 lire per ogni copia dei notiziari comunali trasmessi alle famiglie;

gli attuali costi pregiudicano realmente l'esistenza dei periodici di informazione dei quali i comuni si sono dotati o si stanno sempre più dotando, realizzando così un indispensabile collegamento politico-amministrativo con i cittadini, oggi particolarmente necessario per soddisfare un preciso diritto del cittadino, oltretutto per ristabilire un rapporto efficace e uno scambio diretto tra gli amministrati e gli amministratori —:

quali provvedimenti di riduzione degli oneri postali a carico dei comuni il Governo intenda adottare, allo scopo di stimolare e di favorire concretamente, anche sul piano degli oneri che i comuni devono sostenere, questi utilissimi strumenti di comunicazione. (4-04593)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che l'articolo 2, comma 34 della legge 28 dicembre 1995, n. 549 ha stabilito che l'Ente poste italiane provveda a determinare le tariffe per le spedizioni di stampe in abbonamento postale secondo la procedura prevista dall'articolo 8, comma 2, del decreto legge 1° dicembre 1993, n. 487 convertito, con modificazioni, dalla legge 29 gennaio 1994, n. 71 e nel rispetto di quanto disposto dai commi 26 e 27 del medesimo articolo 2.*

In particolare la nuova normativa prevede che alle imprese editrici di giornali quotidiani e periodici sia concesso un rimborso di lire 200 per ogni copia delle pubblicazioni edite spedite in abbonamento postale a condizione che esse non contengano inserzioni pubblicitarie, anche di uso redazionale, per un'area superiore al 45 per cento dell'intero stampato, con esclusione dei giornali di pubblicità, di promozione delle vendite di beni o servizi, dei cataloghi, dei giornali pornografici, dei giornali non posti in vendita, di quelli a carattere postulatorio, nonché di quelli editi da enti pubblici.

Prevede, altresì, che alle pubblicazioni di qualsiasi natura (comprese quelle a carattere postulatorio e quelle non poste in vendita) dei soggetti previsti dai capi II e III del titolo II del libro I del codice civile (associazioni e fondazioni) si applichi una tariffa pari al 25% di quelle stabilite nella tab. A, sempre che siffatte associazioni non abbiano fini di lucro e che la loro attività persegua finalità sindacali, religiose o di interesse sociale, scientifico, sanitario, ambientale, politico, culturale, assistenziale, che siano editori di periodici e che le pubblicazioni in parola non contengano inserzioni pubblicitarie per un'area superiore al 40% dell'intero stampato (tab. B).

In applicazione della citata normativa l'ente Poste Italiane, con delibera n. 14/1996 ha fissato le nuove tariffe per la spedizione delle stampe periodiche che lasciano inalterato il costo sostenuto dalle imprese editrici ammesse ai benefici di cui ai commi 26 e 27 del citato articolo 2 e prevedono, per le testate non ammesse ai benefici di cui sopra, — tra cui rientrano gli enti pubblici — un aumento pari al 7,1 per cento, equivalente al tasso di inflazione programmato.

Le pubblicazioni degli enti pubblici, infatti, sono comprese tra quelle disciplinate dal comma 34 della medesima legge n. 549/95, per le quali il legislatore non ha previsto alcun beneficio.

Occorre tuttavia, sottolineare che la legge finanziaria attualmente all'esame del Parlamento, all'articolo 30 comma 3 prevede la cessazione, con decorrenza dal 1° aprile 1997, di ogni forma di agevolazione tariffaria relativa ad utenti che si avvalgono dell'Ente poste italiane.

Il successivo comma 4 al fine di agevolare, anche dopo il 1° aprile 1997, gli invii attraverso il canale postale di libri, giornali quotidiani e riviste con qualsiasi periodicità editi da soggetti iscritti al registro nazionale della stampa nonché di pubblicazioni informative di enti, enti locali, associazioni ed altre organizzazioni senza fini di lucro, prevede a favore di tali categorie, tariffe agevolate con aumenti non superiori al tasso programmato di inflazione.

A tal fine è prevista l'istituzione di un fondo presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento per l'informazione e l'editoria, pari a lire 300 miliardi per il 1997, per le integrazioni tariffarie da corrispondere all'Ente poste italiane.

Il funzionamento del fondo dovrà essere stabilito con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanare entro e non oltre il 31 marzo 1997.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che all'interrogante risultano i seguenti fatti:

in riferimento all'inchiesta della procura della Repubblica di Biella, su « Sesso e modelle », con l'incriminazione di Gigi Sabani, Valerio Merola e Gianni Boncompagni, l'interrogante ritiene di avere ravvisato gravi violazioni della legge da parte del pubblico ministero Alessandro Chionna, dopo aver raccolto le proteste di due testimoni sottoposte a minacce e a intimidazioni per produrre deposizioni utili all'inchiesta e in contraddizione con il pensiero dei testi e con la verità;

appare grave la minaccia al teste Raffaella Zardo di essere chiamata in qualità di indagata per favoreggiamento, ove non fosse disposta ad ammettere cose inammissibili;

appare gravissimo il riferimento al coinvolgimento di altri personaggi, menzionati alla teste, in violazione del segreto istruttorio (ne è prova l'allarme di Luciano De Crescenzo, denunciato in numerose interviste sui giornali);

appare sconvolgente e fuori di ogni regola che il teste venga invitato a presentarsi in una caserma dei carabinieri, interrogato e pressato con insistenza, con domande sui propri comportamenti intimi, senza che di ciò rimanga alcuna traccia nei verbali (il quarto interrogatorio della signorina Zardo è avvenuto alle ore undici di

venerdì 12 luglio, presso la caserma dei carabinieri di via Inselci a Roma, senza che le domande del pm e le risposte della teste fossero messe a verbale);

risulta inoltre, a conferma di questo metodo, la testimonianza di Miriana Trevisan, per quanto concerne i suoi rapporti con Gianni Boncompagni, interrogata e sbeffeggiata con domande del genere: «L'hanno mai aiutata a fare il bagnetto?» (domande palesemente indiscrete, morbose, senza alcuna relazione, se non grottesca, con il capo di imputazione);

risulta ancora la testimonianza di altre due ragazze (una non ascoltata perché non disponibile a fare dichiarazioni contro Valerio Merola, e l'altra, Gabriella Crea, come Raffaella Zardo, interrogata in modo brutale con minacce, grida, pressioni psicologiche fino a farla piangere, come la medesima ha rivelato a «Studio Aperto», nell'edizione delle 12,30 di domenica 14 luglio) —:

se il Ministro di grazia e giustizia, verificati i fatti, non intenda promuovere un procedimento disciplinare, eventualmente informando la magistratura ordinaria, nei confronti del pubblico ministero Alessandro Chionna e del procuratore capo, Enrico Gumina, che, davanti a questa esposizione dei fatti, ha minacciosamente richiamato ai testimoni intimiditi e allo scrivente che «esiste il delitto di calunnia nel codice penale». (4-02038)

RISPOSTA. — *In riferimento all'interrogazione in oggetto, sulla base delle informazioni acquisite presso l'Autorità giudiziaria, si comunica quanto segue.*

L'indagine della Procura della Repubblica di Biella a carico di alcuni personaggi televisivi riguarda i reati di induzione alla prostituzione, atti di libidine e violenza carnale in danno di giovanissime aspiranti modelle e vallette. Nell'ambito delle investigazioni sono state sentite molte giovani ragazze che hanno riferito di essere state vittime di abusi sessuali e di essere state comunque indotte ad avere rapporti sessuali in cambio di ingaggi e contratti.

In particolare, secondo quanto riferito dall'Ufficio procedente, Raffaella Zardo è stata sentita in qualità di persona informata sui fatti nelle seguenti circostanze:

21 maggio 1996 alle ore 11 in Biella - Palazzo di Giustizia davanti al Dr. Alessandro Chionna, in presenza di due sottufficiali della locale sezione di polizia giudiziaria dei Carabinieri;

31 maggio 1996 alle ore 14,25 in Biella - Palazzo di Giustizia, davanti al Dr. Alessandro Chionna, sempre in presenza di due sottufficiali;

21 giugno 1996 alle ore 15,45 in Roma presso il Reparto Operativo dei Carabinieri di Via in Selci davanti al Dr. Alessandro Chionna e ad un sottufficiale dei Carabinieri.

La Zardo è stata inoltre convocata nel detto Comando dei Carabinieri in Roma nella mattinata del 12.7.1996 (ore 11 circa) per incontrare il M.llo Nicola Santimone in un colloquio investigativo della durata di circa 10 minuti a cui il sostituto procuratore Dr. Chionna non è intervenuto: per tale motivo non vi è stata alcuna forma di verbalizzazione.

La Zardo, nel corso delle sue audizioni, ad avviso del pubblico ministero, ha tenuto un comportamento processuale reticente, avendo ritrattato quanto dichiarato nelle sue prime audizioni, a seguito dell'arresto di alcuni imputati. Per tale motivo la stessa nelle successive audizioni è stata avvertita dell'eventualità che tale condotta processuale potesse configurare il reato di favoreggiamento. Quanto a presunte domande di carattere intimo rivolte alla medesima Zardo, la Procura della Repubblica interessata ha rappresentato che, vertendo l'indagine su reati a sfondo sessuale, si è reso necessario porre domande anche su fatti intimi.

In ordine alla omessa verbalizzazione del colloquio investigativo del 12 luglio la Zardo ha presentato denuncia trasmessa alla Procura della Repubblica di Milano che ha avanzato richiesta di archiviazione. Il 21

ottobre scorso il Giudice per le indagini preliminari ha emesso decreto di archiviazione.

Quanto alla teste Miriana Trevisan, le domande rivoltele in ordine a possibili abusi sessuali subiti non hanno implicato alcun atteggiamento irrispettoso.

L'Ufficio procedente ha infine escluso che nel corso delle indagini siano stati usati metodi brutali o vi siano state minacce, essendo stati rivolti solo gli avvertimenti prescritti dal codice di procedura penale.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

il procuratore di Biella Enzo Gumina ha dichiarato ai giornali: « voglio rivedere la registrazione dei commenti espressi dall'onorevole Vittorio Sgarbi subito dopo la visita in carcere a Valerio Merola e intendo accertare eventuali inviti illeciti », dice il magistrato; « in tal caso potrei sollecitare un intervento del Presidente della Camera Luciano Violante »;

l'interrogante è consapevole, in virtù delle prerogative parlamentari garantite dagli articoli 67 e 68 della Costituzione italiana e per la responsabilità derivante dal mandato popolare, che impone l'esercizio della funzione rappresentativa attraverso l'espressione di idee, pensieri, osservazioni critiche, di avere agito nell'ambito dei diritti-doveri non solo di parlamentare, ma di cittadino, cui ancora la Costituzione riconosce libertà di espressione;

l'interrogante non ha fatto « inviti illeciti » a chicchessia, ma ha solo esercitato i suoi doveri di parlamentare nei confronti di un cittadino in carcere e dover anzi verificare ancora una volta come le sue battaglie per una giustizia giusta sono prese a spunto per tentare di avviare procedimenti contro di lui —:

se il Ministro Guardasigilli non valuti tali estemporanee e sorprendenti affermazioni del procuratore di Biella alla stregua

di minacce alla funzione parlamentare e alla sua libera espressione, e se non intenda aprire un procedimento disciplinare per accertare eventuali ipotesi di violazione dei diritti dei cittadini, attentato alla libertà di opinione garantita dalla Costituzione ovvero abuso d'ufficio. (4-02269)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che il Procuratore della Repubblica di Biella ha rappresentato che a seguito dell'arresto di Valerio Merola, avendo appreso dei giudizi aspramente critici espressi nei confronti dei magistrati procedenti, idonei ad offenderne il prestigio e la onorabilità, ha ritenuto doveroso rendere una breve dichiarazione, sostanzialmente nei termini riportati nell'atto ispettivo, al solo fine di tutelare civilmente il decoro dell'Ufficio e dei magistrati e non per turbare la libertà di espressione o la funzione critica del parlamentare interrogante.

In tale situazione, non si ravvisano profili di rilievo disciplinare.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SGARBI. — Al Ministro di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in relazione alla inchiesta aperta dalla procura di Biella sul regista Gianni Boncompagni, è noto che l'attività artistica del medesimo e i rapporti con giovani attrici per ragioni di lavoro, e finanche per relazioni private, si sono integralmente compiuti a Roma negli studi di Piazza Santi Giovanni e Paolo e nella sua abitazione privata, senza alcun collegamento, anche indiretto, con Biella e con cittadini biellesi in reati dei quali o verso i quali è competente la procura di Biella —:

se il Ministro Guardasigilli non intenda aprire al riguardo un procedimento disciplinare, essendo evidente l'incompetenza territoriale della predetta procura rispetto all'indagine da essa arbitraria

mente aperta, che ha tolto l'inchiesta su un cittadino romano e su eventuali reati al giudice naturale. (4-02270)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto, si comunica che la Procura della Repubblica di Biella ha riferito che l'indagine a carico di alcuni personaggi televisivi riguarda i reati di induzione alla prostituzione, atti di libidine e violenza carnale in danno di giovani aspiranti modelle.

In tale quadro, le investigazioni hanno riguardato anche Gianni Boncompagni, essendo state ravvisate ragioni di riunione delle indagini in considerazione delle interconnessioni fattuali evidenziatesi.

Il Ministro di grazia e giustizia:
Flick.

SOAVE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

fino a qualche anno fa si riteneva che infanzia ed adolescenza fossero immuni dalla depressione. Al contrario, recenti ricerche, effettuate con metodiche rigorose e tecniche diagnostiche standardizzate, hanno messo in evidenza che nell'età evolutiva i disturbi dell'umore sono tutt'altro che rari;

la scuola è il contesto dove maggiormente si manifesta e si forma la personalità dei giovani, rappresentando, per tale ragione un osservatorio privilegiato ove « captare » segnali e sintomi di devianza, nonché strumento fondamentale per l'attivazione di percorsi di uscita dal disagio;

per questo motivo venne elaborato il progetto « Idea-scuola »;

l'obiettivo era quello di diffondere la conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e di adottare un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche;

il progetto, presentato nel gennaio 1996 al Ministero della pubblica istruzione ed al provveditore agli studi di Roma è stato approvato nel successivo mese di febbraio;

il 20 marzo 1996 tra il provveditore, dottoressa Angela Giacchino, e la rappresentante di Idea, dottoressa Maria Maddalena Fiordiliso, fu stipulata una convenzione che prevedeva la realizzazione del corso di aggiornamento per il personale della scuola;

i corsi per docenti, comprendenti sette incontri, sono iniziati il 27 marzo e si sono conclusi il 4 giugno 1996 —:

se non ritenga utile ed opportuno fornire chiarimenti necessari in merito al suddetto progetto. (4-06023)

RISPOSTA. — Con riferimento alla richiesta di chiarimenti formulata con l'interrogazione parlamentare in oggetto indicata, si premette che il progetto « IDEA - Scuola » venne presentato a questo Ministero ed al Provveditorato agli Studi di Roma, su iniziativa di un gruppo di docenti di scuola media superiore.

L'obiettivo espresso dai richiedenti era la diffusione della conoscenza del disagio giovanile in rapporto alla patologia psichiatrica e l'adozione di un miglior supporto informativo da parte delle strutture scolastiche esistenti.

Il progetto in questione fu approvato nel febbraio 1996 ed il 1° marzo si tenne a Roma un incontro preliminare a cui parteciparono, oltre ai promotori dell'iniziativa, circa cinquecento persone, in massima parte presidi ed insegnanti delle scuole romane, nonché numerose personalità del mondo della politica, della cultura, della ricerca e rappresentanti del Governo.

In quell'occasione il testo del progetto venne distribuito e quindi illustrato e discusso nell'arco dell'intera mattinata. Furono poi presentate da parte di alcuni clinici relazioni sui principali disturbi dell'età adolescenziale, anticipando quelli che sarebbero stati i contenuti del corso.

I corsi per docenti sono iniziati a fine marzo e la prima fase si è conclusa il 4 giugno. Centotrenta insegnanti di 31 scuole romane hanno partecipato alle lezioni interattive di aggiornamento, con un crescente ed assiduo interesse per l'iniziativa. Una parte significativa degli incontri fu dedicata

alla discussione sui vari temi e all'esame di proposte per ulteriori iniziative culturali. Una seconda fase, articolata in una serie di conferenze ed incontri interattivi con famiglie e docenti dovrebbe iniziare nel mese di gennaio 1997.

Quanto, comunque, alle finalità che il progetto si ripromette di conseguire, esse possono così riassumersi:

sensibilizzare il personale docente, i servizi e le strutture sanitarie scolastiche al problema dei disturbi mentali ed al disagio da essi prodotti;

migliorare l'informazione sulle malattie psichiatriche, sulle loro problematiche e conseguenze;

esaminare con familiari ed insegnanti i diversi comportamenti da assumere con un adolescente affetto da disturbi mentali anche lievi;

promuovere un dialogo integrato tra studente, famiglia, operatori sanitari scolastici e della sanità pubblica in merito al disagio giovanile.

In questo senso il progetto IDEA-Scuola muove dalla consapevolezza del ruolo del docente e del genitore nella prevenzione, assistenza e riabilitazione nel campo delle patologie psichiatriche giovanili spesso misconosciute e responsabili di elevati livelli di sofferenza.

In quest'ottica e su queste basi si ritiene di dover chiarire quanto segue:

1) non risulta, nel testo del progetto operativo « Idea-Scuola », menzione di un eventuale intervento diagnostico da parte dell'insegnante né di un trattamento con farmaci, c'è invece la necessità di instaurare un dialogo integrato tra le diverse componenti della scuola e i servizi specialistici delle USL. Vengono sottolineate inoltre l'estensione e l'importanza di queste problematiche e quindi l'opportunità di una informazione diretta in primo luogo al personale docente. Nello stesso testo è menzionata l'utilità di interventi di tipo psicoeducazionale rivolti alle famiglie, al fine di

sostenere l'adolescente e il giovane nel superamento di eventuali problemi emotivi e di disadattamento conseguenti alla psicopatologia;

2) pur nel riconoscimento di un dibattito oggi aperto tra un approccio psicologico ed uno psichiatrico, il primo rivolto al disagio reattivo ed ambientale ed il secondo alla sofferenza patologica nell'età giovanile legata ai disturbi mentali, il progetto IDEA-Scuola e la riunione del 1° marzo 1996 hanno fornito dati ed elementi a supporto delle tesi e delle ricerche che oggi vedono impegnata gran parte della comunità neuroscientifica e psichiatrica internazionale. Le indagini epidemiologiche nei settori della neuropsichiatria, riportate nel documento IDEA-Scuola, testimoniano l'inizio precoce della maggioranza dei disturbi mentali.

L'iniziativa appare giustificata dalla crescente domanda di informazione, soprattutto in rapporto alla aumentata gravità e frequenza di episodi di acuta sofferenza legati a condizioni psicopatologiche subcliniche nelle comunità scolastiche.

Il Ministero ritiene di dover comunque chiarire che anche altre ipotesi, di analogo valore scientifico, avranno l'attenzione da parte dell'amministrazione centrale e periferica.

Il Ministero intende cioè ribadire che l'approccio scientifico caratterizzante l'iniziativa « IDEA-Scuola » è espressione di una libera scelta culturale che non implica in alcun modo una scelta di campo del Ministero stesso, il quale è invece interessato — al contrario — al libero confronto delle differenti tesi, ma giudica nel contempo assai utile che nella scuola si tengano appunto iniziative volte a sensibilizzare i docenti e la comunità scolastica sulle forme più efficaci per affrontare il disagio giovanile e le sue patologie.

Il Ministro della pubblica istruzione: Berlinguer.

STORACE. — Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro delle poste e delle

telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Giornale di Sicilia* in data 13 giugno 1996 ha pubblicato un articolo dal titolo « Telecom, ventuno contratti a termine non diventano assunzioni. Una tenda in piazza per protestare »;

proseguendo nell'articolo si legge testualmente che « per protestare contro la Telecom Italia, dormono da tre giorni in una tenda in piazza Politeama a Palermo, pagando regolarmente la tassa per l'occupazione: 24 mila lire al giorno. Sono ventuno periti tecnici, tutti di età compresa dai ventisei anni a trentatré anni, che furono assunti nei primi mesi del 1995 con un contratto a termine della durata di nove mesi e che adesso si trovano senza lavoro »;

i ventuno precari sono stati i primi cui la Telecom non ha trasformato in assunzione il contratto a tempo determinato: infatti, la Telecom ha sempre proceduto in questa maniera;

sono ormai passati più di otto mesi nei quali questi giovani precari non hanno ricevuto alcun riscontro positivo per quanto riguarda la loro situazione;

è al riguardo di tutta evidenza l'inerzia e l'inefficienza del Governo, che non risulta abbia assunto allo stato attuale fattive iniziative per risolvere il problema dell'occupazione e che anzi sembra colpevolmente inerte di fronte all'esigenza di tutelare i giovani in età lavorativa —:

se non ritengano opportuno intervenire per conoscere quale sia la reale situazione sopra esposta, al fine di dare una rapida soluzione alla incresciosa situazione;

se non si ritenga necessario ed urgente porre allo studio iniziative concrete che consentano ai ventuno giovani lavoratori di poter finalmente trovare una giusta soluzione al loro problema occupazionale;

quali iniziative intendano assumere perché siano tutelati gli interessi dei ven-

tuno lavoratori precari, e più in particolare quelli di riconsiderare la loro posizione al fine di avere la possibilità d'occupazione nella azienda con priorità rispetto ai futuri piani assunzionali della Telecom. (4-02797)

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi all'organizzazione aziendale della concessionaria Telecom rientrano nella esclusiva competenza degli organi di gestione della predetta società.*

Non si è mancato tuttavia di interessare la concessionaria Telecom la quale ha significato che la sede di Palermo, per far fronte alle esigenze straordinarie di organico presso i Centri di lavoro servizi utenza (CLSUT), ha assunto 21 unità a tempo determinato con mansioni di natura commerciale; la scadenza del contratto, originariamente prevista per il 31 luglio 1995, è stata successivamente prorogata al 31 ottobre dello stesso anno.

Occorre in proposito sottolineare che la normativa che regola le assunzioni di personale a tempo determinato non prevede l'obbligo di trasformare il contratto a tempo definito in contratto a tempo indeterminato e pertanto non è stata disattesa alcuna legittima aspettativa.

Peraltro, l'attuale situazione occupazionale che caratterizza le sedi del Mezzogiorno, recentemente interessate da un processo di riorganizzazione che ha generato consistenti esuberi di personale e la conseguente necessità di ricorrere a provvedimenti di mobilità regionale ed interregionale, non consente di procedere ad assunzioni nei settori ove i ventuno lavoratori di Palermo hanno prestato servizio.

Gli interessati, ha precisato la Telecom, sono stati informati dai competenti funzionari dell'Area territoriale personale e organizzazione di Palermo circa i motivi che non hanno consentito la prosecuzione del rapporto di lavoro.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Macca-nico.

TASSONE. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se risponda al vero la notizia che sia stato conferito incarico al professor Saragozza di produrre uno studio sul nuovo modello di difesa e di ristrutturazione del Ministero;

in caso affermativo quale sia stato l'onorario pattuito per tale « studio »;

come si concili l'affidamento di tale incarico con la presenza, all'interno del ministero, di tali professionalità da farlo ritenere superfluo;

come si giustifichi il conferimento di questo ulteriore incarico con altri analoghi che, a quanto risulta, sono stati conferiti in passato e, in particolare, all'inizio di quest'anno, con notevoli distrazioni di risorse finanziarie del ministero della difesa.

(4-05054)

RISPOSTA. — *In relazione ai contenuti dell'interrogazione in oggetto si rappresenta che, ai sensi dell'articolo 7, comma 60, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 e in applicazione delle disposizioni del Regolamento emanato con decreto del Presidente della Repubblica 18 aprile 1994, n. 338 recante « semplificazione del procedimento di conferimento di incarichi individuali ad esperti da parte dei Ministri », al Prof. Carlos Zaragoza è stato effettivamente conferito un incarico di studio e supporto per l'individuazione — attraverso un'approfondita analisi dell'attuale assetto organizzativo delle aree tecnico-operativa e tecnico-amministrativo-industriale del Ministero — di ipotesi di riordinamento volte ad ottimizzare l'impiego delle risorse umane e rendere più snelle ed efficaci le attuali procedure di lavoro, riportando i risultati dell'analisi all'apposita « task force » costituita presso lo Stato Maggiore della Difesa.*

Il Prof. Zaragoza è un eminente studioso di problemi di organizzazione, settore nel quale vanta una lunga carriera professionale che lo ha portato ad operare negli Stati Uniti, Canada, Spagna, Germania, Italia, Inghilterra, Svizzera, Argentina, Perù, Cile ed altri paesi.

Per la sua formazione accademica e per la specifica esperienza acquisita nei lunghi anni di attività svolta, possiede, quindi — per l'incarico conferitogli — un'altissima professionalità che non è dato di riscontrare nell'ambito dell'Amministrazione della Difesa.

Il compenso per il predetto studio è stato stabilito in lire 70 milioni, soggetto alle ritenute di legge e comprensivo delle spese di soggiorno e viaggi.

Oltre al Prof. Zaragoza nel corso dell'anno sono stati conferiti incarichi ad altri esperti con profili professionali e consolidate specifiche esperienze in altri campi di attività, del pari non presenti in ambito Difesa.

La decisione di avvalersi dei suddetti esperti è scaturita dall'esigenza di ricercare ed individuare, in tempi ristretti, soluzioni normative ed organizzative ai numerosi problemi connessi con il progetto di ristrutturazione di tutte le componenti (operativa, addestrativa, territoriale, di comando, logistica, amministrativa e industriale) dello strumento militare interforze noto con il nome « Nuovo Modello di Difesa ».

Per quanto concerne le risorse finanziarie destinate a compensare gli esperti in parola, va precisato che le valutazioni dei risultati conseguiti dall'attività svolta e dal prodotto fornito sarà compiuta da appositi Comitati secondo le modalità stabilite dall'articolo 6 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica 338/94, per verificarne la conformità alla richiesta riportata nel decreto di conferimento dell'incarico. Solo dopo l'accertamento della piena corrispondenza degli studi compiuti alle finalità prefissate si procederà alla liquidazione delle spettanze dovute.

Il Ministro della difesa: Andreatta.

VIGNALI e SCIACCA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

si prospetta — secondo quanto si apprende dalla stampa locale — un taglio di

136 addetti negli stabilimenti Enichem di Ferrara —:

quali iniziative il Ministero intenda assumere per consentire nuovi investimenti che vanifichino queste eventualità negative per i lavoratori e l'economia ferrarese. (4-01172)

RISPOSTA. — Sulla base delle informazioni assunte anche presso l'ENI si comunica quanto segue.

Il Piano quadriennale (1996/99) dell'Enichem rappresenta il punto finale del programma di ristrutturazione e risanamento del settore chimico del Gruppo Eni iniziato nel 1993 ed il punto d'avvio del definitivo rilancio della società da realizzarsi principalmente attraverso:

la politica di miglioramento della struttura dei costi dei prodotti con ulteriori recuperi di efficienza produttiva, sia attraverso l'aggiornamento delle tecnologie di processo sia con il proseguimento del programma di contenimento dei costi fissi;

il completamento del programma di riassetto dei business, volto a concentrare il Gruppo Enichem nelle attività strategiche;

il programma per lo sviluppo dei business in portafoglio. Dopo la fase di drastica riduzione degli investimenti che ha caratterizzato gli anni passati, la società intende riavviare importanti e redditivi investimenti, ora attuabili per la migliorata posizione finanziaria.

Per quanto riguarda l'insediamento industriale di Ferrara, ed in particolare le attività produttive che fanno capo al Gruppo Enichem (Stirenici ed Elastomeri), il Piano prevede investimenti per oltre 85 miliardi nell'arco del quadriennio.

In dettaglio, gli interventi riguardano:

Stirenici

Il Piano prevede il mantenimento in marcia dell'impianto ABS per gli anni '96-99, con una produzione prevista nel 1999 di 41.000 tonnellate pari al 98% della capacità.

È necessario mantenere la posizione competitiva e a tale scopo sono destinati tutti gli investimenti (8000 milioni).

I costi per investimento previsti nel Piano (2000 milioni) confermano la volontà di mantenere in marcia l'impianto Poliesteri.

In presenza di un mercato aleatorio, con produzioni non integrate e con scala di impianto limitata, il Piano si prefigge lo spostamento su prodotti di nicchia (Pibiflex) per il mantenimento della produzione.

Ai 10 miliardi di investimento sopra specificati vanno aggiunti ulteriori 16 miliardi per spese di manutenzione ordinaria, dei quali 13 miliardi per ABS e 3 miliardi per Poliesteri.

Elastomeri

Con l'acquisizione dell'impianto Pilota da Polimeri Europa, è previsto un forte rilancio dell'attività di ricerca, finalizzata ad un deciso miglioramento del processo e della sua competitività di costi e qualità dei prodotti.

L'obiettivo è quello di assicurare la continuità del business con il pieno sfruttamento della capacità installata (8500 ton/anno), anche a fronte dell'introduzione di processi innovativi da parte dei concorrenti.

Gli interventi sugli impianti di produzione saranno soprattutto volti al miglioramento del processo, del prodotto e dell'affidabilità impiantistica al fine di conseguire la massima flessibilità produttiva rispetto alla migliore qualità. Sono previsti nel quadriennio investimenti complessivi per 58 miliardi.

Nel corso del '96 saranno avviati lavori per un impegno di 18 miliardi complessivi; sarà altresì completata la sistemazione del Centro Ricerche con l'adeguamento dell'impianto pilota.

Sono, inoltre, previsti investimenti per ulteriori 17 miliardi destinati, in particolare, agli interventi sulle linee e cabine di smistamento dell'energia elettrica e alla realizzazione del collettore acque reflue al Po.

Nel corso del corrente anno è stata effettuata la cessione del ramo di azienda «Agricoltura», comprendente anche l'atti-

vità produttiva dello stabilimento di Ferrara, al Gruppo Norsk Hydro (forte su scala mondiale per mercato, tecnologia e materie prime con una presenza produttiva sul mercato di sbocco).

L'acquisizione del business Agricoltura da parte di tale qualificato operatore dovrebbe portare ad un rafforzamento tecnologico e produttivo del settore.

Infine, per quanto concerne l'aspetto occupazionale del sito di Ferrara, il ri-

dimensionamento degli organici, conseguente alle azioni di recupero di efficienza e di produttività, riguarderà prevalentemente le funzioni indirette, ciò al fine di avvicinare il rapporto rispetto ai diretti di produzione ai valori riscontrabili presso la concorrenza.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:
Bersani.

Stabilimenti Tipografici
Carlo Colombo S. p. A.